

DIOCESI DI PATTI
Centro Diocesano Vocazioni

All'ombra delle tue ali



Riflessioni sul Vangelo del giorno
per i Tempi Ordinario e Quaresima
(Anno A)

DIOCESI DI PATTI
Centro Diocesano Vocazioni

All'ombra delle tue ali

Sal 57,2

Riflessioni sul Vangelo del giorno
dei Tempi Ordinario (I – VII Settimana)
e Quaresima (Anno A)

Il volumetto è stato curato da **don Dino Lanza** (cdv@diocesipatti.it) - **CENTRO DIOCESANO VOCAZIONI**, di Patti (Me).

I testi del **Tempo Ordinario** sono stati preparati:

- Dal 13 Gennaio al 3 Febbraio delle **Suore Figlie dell'Oratorio di Brolo**
- Dal 4 al 25 Febbraio e il 24 gennaio da **don Benedetto Lupica**
- 1 e 22 Febbraio da **don Basilio Rinaudo**
- 9 e 16 Febbraio dai coniugi **Alessandro Canfora** e **Marilena Lazzaro**
- 23 Febbraio **Melitta Maiorana**

I testi del **Tempo di Quaresima** sono stati preparati:

- Dal 26 Febbraio al 28 Marzo da **Mons. Alfonso Sidoti** (n. 5.5.1922 - † 8.4.2015)
- 27 Febbraio, 6 - 19 - 25 Marzo, dal 29 Marzo all'8 Aprile da **Mons. Gaetano De Maria** (n. 5.12.1926 - † 9.4.2015)

Immagine di copertina di Claudio Masetta Milone, Capo Scout del gruppo S. Agata Militello I

© 2020 - Centro Diocesano Vocazioni

Seminario Vescovile di Patti
Piazza Cattedrale - 98066 Patti (ME)
Tel. 0941.21047
cdv@diocesipatti.it

Per chi desidera inviare una offerta
CCP 11119989 – OVS
IBAN IT90 D076 0116 5000 0001 1119 989

È possibile scaricare i file Word e PDF dal sito www.qumran2.net
inserendo il titolo del sussidio



Presentazione del Vescovo

Carissimi,

Il fascicolo che ho la gioia di presentare contiene le meditazioni sul Vangelo del giorno che accompagneranno il nostro cammino spirituale durante il tempo liturgico Ordinario (settimane I - VII) e la Quaresima.

Il tema «All'ombra delle tue ali » è tratto dal salmo 57 nel quale l'orante rivolge a Dio la richiesta di protezione ed aiuto. Egli sa che solo in Dio il suo cuore rimane saldo e, nonostante le tribolazioni, ha la certezza che la luce dell'aurora illuminerà la sua vita.

L'ascolto orante della Parola deve suscitare in noi la speranza nella vita che, vissuta in unione con Dio, permette di guardare al futuro con fiducia e di incamminarsi verso l'alba che risplende ogni mattina. Tale pensiero invita ad alzare lo sguardo e ad accorgerci che sempre germoglia una nuova vita quando il cuore si apre alla luce di Dio riflessa sull'umanità in cammino nella storia.

Il cammino di conversione che vivremo nel tempo della Quaresima sarà il «momento favorevole» per vivere nella nostra vita l'esaltante esperienza dell'incontro tra la grazia e la libertà del cuore e riscoprire così la gioia

di riconoscersi figli amati dal Padre ricco di bontà e di misericordia.

Auguro a quanti pregheranno con le meditazioni che seguono di scoprire ogni giorno la vicinanza di Dio che segue con amore i passi di coloro che confidono in Lui.

Vi benedico di cuore.

Patti, 22 dicembre 2019

+ Guglielmo Giombanco, Vescovo

Tempo Ordinario

I – VII Settimana

(Anno A)

I Settimana
del Tempo Ordinario

E subito
lasciarono
le reti
e lo
seguirono

Lunedì, 13 Gennaio 2020*Sant'Illario di Poitiers, vescovo***Liturgia della Parola**

ISam 1,1-8; Sal 166; Mc 1,14-20

La Parola del Signore**...È ASCOLTATA**

Dopo che Giovanni fu arrestato, Gesù andò nella Galilea, proclamando il vangelo di Dio, e diceva: «Il tempo è compiuto e il regno di Dio è vicino; convertitevi e credete nel Vangelo». Passando lungo il mare di Galilea, vide Simone e Andrea, fratello di Simone, mentre gettavano le reti in mare; erano infatti pescatori. Gesù disse loro: «Venite dietro a me, vi farò diventare pescatori di uomini». E subito lasciarono le reti e lo seguirono. Andando un poco oltre, vide Giacomo, figlio di Zebedeo, e Giovanni suo fratello, mentre anch'essi nella barca riparavano le reti. Subito li chiamò. Ed essi lasciarono il loro padre Zebedeo nella barca con i garzoni e andarono dietro a lui.

...È MEDITATA

Giovanni conclude la sua missione e lascia spazio a Gesù che intraprende l'annuncio pubblico del Regno. Nelle parole e nell'azione di Gesù si fa vicino il regno di Dio. Esso è qui, ora, come reale possibilità offerta a tutti noi. Le uniche condizioni richiesteci per prendervi parte sono la decisione di cambiare, ossia di convertirsi, e il coraggio di rischiare la vita su questa offerta annunciata: *credere nel Vangelo*. E credere, per alcuni, *significa* fare un incontro, importante, decisivo, che fa sgorgare un rapporto nuovo con Cristo; *significa* essere chiamati, ossia invitati a lasciare qualsiasi interesse personale per legarsi unicamente alla persona di Gesù, andare dietro solo al Signore, prendere parte attivamente alla sua missione che si rivelerà sicuramente

fondamentale per il proprio destino di salvezza e per il destino di tanti nostri fratelli.

...È PREGATA

Donami, Signore, la capacità: di scorgere la bellezza di quel Regno in cui mi chiami ad entrare; di ascoltare la tua voce che mi invita a seguirti; di lasciare la mia povera barca, per salire sull'unica barca: la Tua. Amen.

...MI IMPEGNA

Mi impegno a non lasciarmi soffocare dalle cose da fare per essere attento a quei richiami che possono determinare un incontro nuovo, radicale per me e di riflesso a beneficio degli altri.



Martedì, 14 Gennaio 2020

San Felice da Nola, confessore e martire

Liturgia della Parola

I Sam 1,9-20; Sal I Sam 2,1.4-8; Mc 1,21-28

La Parola del Signore

...È ASCOLTATA

In quel tempo, Gesù, entrato di sabato nella sinagoga, [a Cafarnao,] insegnava. Ed erano stupiti del suo insegnamento: egli infatti insegnava loro come uno che ha autorità, e non come gli scribi. Ed ecco, nella loro sinagoga vi era un uomo posseduto da uno spirito impuro e cominciò a gridare, dicendo: «Che vuoi da noi, Gesù Nazareno? Sei venuto a rovinarci? Io so chi tu sei: il santo di Dio!». E Gesù gli ordinò severamente: «Taci! Esci da lui!». E lo spirito impuro, straziandolo e gridando forte, uscì da lui. Tutti

furono presi da timore, tanto che si chiedevano a vicenda: «Che è mai questo? Un insegnamento nuovo, dato con autorità. Comanda persino agli spiriti impuri e gli obbediscono!». La sua fama si diffuse subito dovunque, in tutta la regione della Galilea.

...È MEDITATA

Gesù non solo si rivela il più forte, colui che vince la potenza avversaria che opprime l'uomo, ma si rivela l'inviato la cui parola manifesta la forza dello Spirito. Tutti si meravigliano, anzi *rimasero stupiti*, scossi dal suo insegnamento. Egli infatti "insegnava come chi ha autorità", ossia legittimamente, con libertà e franchezza. L'insegnamento di Gesù non è legato alla legge, ma ratificato dalla consapevolezza che Lui è *l'inviato*, e la prova avviene quando l'indemoniato è liberato dall'oppressione demoniaca ed è reintegrato nella piena dignità e libertà; avviene quando all'uomo è resa la speranza ed è riconsegnato integralmente a se stesso. Lo spirito del male è un intruso nell'uomo, il quale è figlio di Dio; e Gesù, Parola di verità, lo fa uscire, zittisce la menzogna. "*Che parola è mai questa?*", si chiedono i presenti; ma il motivo dello stupore che coglie tutti non è il fatto in sé, peraltro straordinario, che Gesù ha compiuto, bensì l'origine, da dove scaturisce questa potenza che realizza l'insperato. Lo stupore non è per l'accaduto, ma diretto verso la "Parola", una parola che si realizza, che si rende concreta, che trasforma, che libera e dà vita. Questo è lo stupore che dovrebbe caratterizzare ciascuno di noi quando ci facciamo ascoltatori attenti del Vangelo, poiché, attraverso la potenza della Parola, possiamo fare noi pure l'esperienza di poterci liberare da tutto ciò che ci impedisce di cogliere e vivere il vero bene.

...È PREGATA

Liberaci, Signore, da noi stessi, dai nostri miti, dai nostri eroi, dalla tentazione di sentirci a posto, di credere di essere perfetti. Donaci l'umiltà che può ottenerci il tuo perdono e rendici attenti alla Tua parola, la sola che può restituirci la vera dignità di figli, creati a Tua immagine e somiglianza. Amen.

...MI IMPEGNA

Individuerò e mi lascerò stupire da almeno una cosa nuova, fra le tante che ogni giorno il Signore compie in me e per me, e Lo ringrazierò con gioia.

**Mercoledì, 15 Gennaio 2020**

San Mauro, abate

Liturgia della Parola

ISam 3,1-10.19-20; Sal 39; Mc 1,29-39

La Parola del Signore**...È ASCOLTATA**

In quel tempo, Gesù, uscito dalla sinagoga, subito andò nella casa di Simone e Andrea, in compagnia di Giacomo e Giovanni. La suocera di Simone era a letto con la febbre e subito gli parlarono di lei. Egli si avvicinò e la fece alzare prendendola per mano; la febbre la lasciò ed ella li serviva. Venuta la sera, dopo il tramonto del sole, gli portavano tutti i malati e gli indemoniati. Tutta la città era riunita davanti alla porta. Guarì molti che erano affetti da varie malattie e scacciò molti demòni; ma non permetteva ai demòni di parlare, perché lo conoscevano. Al mattino presto si alzò quando ancora era buio e, uscito, si ritirò in un luogo deserto, e là pregava. Ma Simone e

quelli che erano con lui, si misero sulle sue tracce. Lo trovarono e gli dissero: «Tutti ti cercano!». Egli disse loro: «Andiamocene altrove, nei villaggi vicini, perché io predichi anche là; per questo infatti sono venuto!». E andò per tutta la Galilea, predicando nelle loro sinagoghe e scacciando i demòni.

...È MEDITATA

La giornata di Gesù è caratterizzata dall'azione e dalla preghiera. Il miracolo della guarigione della suocera di Pietro è simbolo di tutte le guarigioni che Gesù opera per restituire a ciascuno di noi la capacità di servire, che è ciò che costituisce la nostra vera somiglianza con Lui. Infatti Lui stesso è figlio in quanto servo. Il vero miracolo che Gesù è venuto a compiere sulla terra non è nulla di strabiliante: è darci la capacità di amare, ovvero di servire. Egli è il vero medico, con la sua parola ci libera dallo spirito del male (confessione) e con il suo contatto (eucarestia) ci dà la capacità del bene.

Ciascuno di noi è raffigurato dalla suocera di Pietro a letto, incapace di servire e costretta a farsi servire o a servirsi degli altri. Come ha fatto con la donna, Gesù fa con noi: non indietreggia di fronte al nostro male, anzi sempre è pronto a prenderci per mano ed a rialzarci. Questo perché non è affatto vero che sono la nostra bontà o le nostre presunte opere buone ad attirare la sua misericordia, anzi è proprio il contrario: la nostra miseria, le nostre fragilità, il riconoscerci piccoli e bisognosi sono le condizioni in cui Lui può operare, e diventano gli angusti spazi nei quali noi possiamo permettere che trionfi la sua grandezza. Solo se lasceremo che la nostra mano sia presa da Lui, essa sarà finalmente capace di agire come la sua: *servire, ossia amare con i fatti*. Sì, perché amare significa farsi cari-

co dell'altro, dei suoi bisogni e dei suoi limiti, perché questi non rimangano semplicemente delle negatività, ma possano diventare "luoghi" in cui abita veramente l'Amore.

...È PREGATA

Donami, Signore, un cuore che non viva nell'indifferenza, si faccia complice delle ingiustizie, o sia insensibile alla sofferenza. Donami un cuore compassionevole che si chini sulle miserie dell'uomo per servirlo e per renderlo capace di servire. Spogliami del mio egoismo e ricoprimi con il tuo amore, perché possa vivere in fedeltà all'impegno cristiano. Amen.

...MI IMPEGNA

Individuerò quanti sono nel bisogno e renderò loro un servizio amorevole.



Giovedì, 16 Gennaio 2020

San Marcello, papa

Liturgia della Parola

I Sam 4, 1b-11; Sal 43; Mc 1, 40-45

La Parola del Signore

...È ASCOLTATA

In quel tempo, venne da Gesù un lebbroso, che lo supplicava in ginocchio e gli diceva: «Se vuoi, puoi purificarmi!». Ne ebbe compassione, tese la mano, lo toccò e gli disse: «Lo voglio, sii purificato!». E subito, la lebbra scomparve da lui ed egli fu purificato. E, ammonendolo severamente, lo cacciò via subito e gli disse: «Guarda di non dire niente a nessuno; va', invece, a mostrarti al sacerdote e offri per la tua purificazione quello che Mosè

ha prescritto, come testimonianza per loro». Ma quello si allontanò e si mise a proclamare e a divulgare il fatto, tanto che Gesù non poteva più entrare pubblicamente in una città, ma rimaneva fuori, in luoghi deserti; e venivano a lui da ogni parte.

...È MEDITATA

Dopo la guarigione della suocera di Pietro, Gesù si ritrova nuovamente nell'occasione di esprimere la sua identità: Figlio di Dio venuto nel mondo per ridare vita all'uomo schiacciato dal peccato. Il lebbroso mondato rappresenta infatti il passaggio dall'uomo vecchio, che la legge relega e isola nella morte civile, a quello "nuovo", amato, perdonato, guarito, reso abile ad annunciare la *"buona notizia"*. L'ex lebbroso può essere considerato il primo apostolo mandato ai sacerdoti, è l'evangelizzazione vivente: ha sperimentato su di sé la misericordia del Padre, è pronto per rendere testimonianza. Come Gesù, pietra scartata, è diventata testata d'angolo, così il lebbroso, "spazzatura civile", reintegrato nella vita vera viene investito di una meravigliosa missione. Dovrà dire a tutti che Lui, Gesù, non è la legge che mi giudica, né la coscienza che mi condanna: è il Padre che dà la vita, che mi ama più di se stesso, senza condizioni, così come sono. Nel miracolo non viene accennato nome, luogo o tempo, e questo perché il nome sia il mio, il luogo sia qui, il tempo sia ora. Sì, ciascuno di noi può essere il lebbroso che ascolta Gesù, il Vangelo, e se "lo vogliamo" si realizza qui ed ora ciò che viene raccontato.

...È PREGATA

Signore, abbi pietà di noi che siamo peccatori. Togli da noi ciò che rimane di tanto e insensato ed inutile orgoglio. Rendici capaci di confidare solo in Te, e così, amati

da Te, impareremo a guardare gli altri non per giudicarli ed emarginarli, ma con il desiderio di provare per loro la tua stessa com-passione. Amen.

...MI IMPEGNA

Cercherò di riconoscere il tipo di “lebbra” che mi affligge e dirò a Gesù che “voglio guarire”, impegnandomi quanto prima ad avvicinarmi al sacramento della Riconciliazione.



Venerdì, 17 Gennaio 2020

Sant'Antonio, abate

XXXI GIORNATA DEL DIALOGO EBRAICO-CRISTIANO

Liturgia della Parola

I Sam 8,4-7.10-22a; Sal 88; Mc 2,1-12

La Parola del Signore

...È ASCOLTATA

Gesù entrò di nuovo a Cafàrnao, dopo alcuni giorni. Si seppe che era in casa e si radunarono tante persone che non vi era più posto neanche davanti alla porta; ed egli annunciava loro la Parola. Si recarono da lui portando un paralitico, sorretto da quattro persone. Non potendo però portarglielo innanzi, a causa della folla, scoperchiarono il tetto nel punto dove egli si trovava e, fatta un'apertura, calarono la barella su cui era adagiato il paralitico. Gesù, vedendo la loro fede, disse al paralitico: «Figlio, ti sono perdonati i peccati». Erano seduti là alcuni scribi e pensavano in cuor loro: «Perché costui parla così? Bestemmia! Chi può perdonare i peccati, se non Dio solo?». E subito Gesù, conoscendo nel suo spirito che così pen-

savano tra sé, disse loro: «Perché pensate queste cose nel vostro cuore? Che cosa è più facile: dire al paralitico “Ti sono perdonati i peccati”, oppure dire “Àlzati, prendi la tua barella e cammina”? Ora, perché sappiate che il Figlio dell’uomo ha il potere di perdonare i peccati sulla terra, dico a te - disse al paralitico -: àlzati, prendi la tua barella e va’ a casa tua». Quello si alzò e subito prese la sua barella, sotto gli occhi di tutti se ne andò, e tutti si meravigliarono e lodavano Dio, dicendo: «Non abbiamo mai visto nulla di simile!».

...È MEDITATA

“Non abbiamo mai visto nulla di simile!”. Questa espressione è il frutto della novità assoluta della buona notizia: l’uomo è liberato dal suo peccato. Con questo gesto, Gesù rende visibile quel Dio di amore che prima d’allora nessuno mai aveva visto. Il paralitico, come il peccatore, è immobile, ingessato, fasciato... L’immobilismo è il suo fallimento che non gli permette di raggiungere l’obiettivo, quelli che riesce a fare sono solo tentativi che non centreranno mai il bersaglio. Perciò il paralitico, come il peccatore, ha bisogno di aiuto: quattro persone gli permetteranno di raggiungere Gesù, come i quattro Vangeli permetteranno all’uomo di tutti i secoli, deviato dal peccato, di avvicinarsi alla Verità, per riconoscerla in tutta la sua pienezza e viverla nella quotidianità. I miracoli che Gesù compie sono segni esterni di un miracolo meno evidente, ma più profondo: quello del perdono, della riconciliazione. E Gesù stesso lo afferma e lo sostiene, Lui è venuto a restaurare il Regno quello frantumato dal peccato. E come dice “destati” a chi è paralitico e questo si alza, così la sua parola di perdono, quando raggiunge *chi lo vuole*, risuscita il cuore morto e risveglia l’uomo nuovo.

...È PREGATA

*Ho sperato nel Signore con un'immensa speranza.
Egli si è chinato verso di me
ha sentito il mio grido.
Mi ha tratto fuori dal baratro della rovina
da una palude di fango:
ha fatto posare i miei piedi sopra la roccia
ha reso sicuri i miei passi.
Il Signore mi ha messo
un canto nuovo in bocca,
una lode al nostro Dio.*

dal Salmo 39

...MI IMPEGNA

Favorirò l'incontro con Gesù ad alcuni amici "paralitici", con il mio comportamento e la mia testimonianza, anche verbale.



Sabato, 18 Gennaio 2020

Santa Margherita d'Ungheria, religiosa

OTTAVARIO DI PREGHIERA PER L'UNITÀ DEI CRISTIANI

18-25 gennaio

Intenzione: per l'unità di tutti i cristiani

Liturgia della Parola

ISam 9,1-4.17-19a; Sal 20; Mc 2,13-17

La Parola del Signore

...È ASCOLTATA

In quel tempo, Gesù uscì di nuovo lungo il mare; tutta la folla veniva a lui ed egli insegnava loro. Passando, vide Levi, il figlio di Alfeo, seduto al banco delle imposte, e gli disse: «Seguimi». Ed egli si alzò e lo seguì. Mentre stava

a tavola in casa di lui, anche molti pubblicani e peccatori erano a tavola con Gesù e i suoi discepoli; erano molti infatti quelli che lo seguivano. Allora gli scribi dei farisei, vedendolo mangiare con i peccatori e i pubblicani, dicevano ai suoi discepoli: «Perché mangia e beve insieme ai pubblicani e ai peccatori?». Udito questo, Gesù disse loro: «Non sono i sani che hanno bisogno del medico, ma i malati; io non sono venuto a chiamare i giusti, ma i peccatori»

...È MEDITATA

La chiamata implica un distacco, un lasciare qualcosa e qualcuno, per abbracciare una realtà migliore. La chiamata disinstalla da una posizione acquisita e rassicurante e ci obbliga ad assumere un atteggiamento dinamico, quasi avventuroso. Potremmo dire che ci sradica da una situazione comoda, prestigiosa, efficiente, e ci mette in movimento dietro Qualcuno al quale vale la pena rispondere il proprio “ecco mi”. Quando Gesù chiama, invita ad entrare in una relazione personale con Lui, ad abbandonare quelle realtà che caratterizzano una vita banale, con occupazioni scontate, e ad intraprendere un itinerario affascinante e al tempo stesso imprevedibile. È sufficiente, però, lasciarsi coinvolgere dalla Parola, aderire ad un invito perentorio, per permettere di trasformare la vita in profondità, sconvolgerne gli equilibri, indirizzarla verso una nuova armonia tutta da scoprire. Quello che ci rassicura, in questa sconvolgente trasformazione, è il fatto che a dirigerla c'è Cristo. A noi spetta solo farGli posto al centro delle nostre miserie, e Lui, Medico, non viene a casa nostra per rassicurarsi della nostra salute, ma ci visita per guarirci, per rimetterci dentro una vita nuova. Convinciamoci, è proprio così! Oppure anche noi esitiamo, come i farisei, a metterci a tavola perché

non è di nostro gusto il piatto della “misericordia”, la specialità che Cristo ci offre?

...È PREGATA

*Fa', o Cristo,
che nella certezza del tuo amore
io trovi la risposta a quelle domande
che superano questo mistero umano.
Fa' che senta sulla mia strada
il tuo passo sicuro che non mi abbandona.
Io voglio credere in Te che sei verità,
sperare in Te che sei fedele,
Amare Te che sei l'amore. Amen.*

...MI IMPEGNA

Oggi voglio dare un nome alle sicurezze che mi tengono “ingessato”, e attraverso la preghiera le consegnerò al Medico, perché le sciolga e trasformi in possibilità di dono.

II Settimana
del Tempo Ordinario

Questi
è il
Figlio
di Dio

II Domenica, 19 Gennaio 2020

San Pietro Tommaso, vescovo

Intenzione: per i fratelli separati d'Oriente

GIORNATA DI PREGHIERA PER L'UNITÀ DEI CRISTIANI

Liturgia della Parola

Is 49,3.5-6; Sal 39; I Cor 1,1-3; Gv 1,29-34

La Parola del Signore

...È ASCOLTATA

In quel tempo, Giovanni, vedendo Gesù venire verso di lui, disse: «Ecco l'agnello di Dio, colui che toglie il peccato del mondo! Egli è colui del quale ho detto: "Dopo di me viene un uomo che è avanti a me, perché era prima di me". Io non lo conoscevo, ma sono venuto a battezzare nell'acqua, perché egli fosse manifestato a Israele». Giovanni testimoniò dicendo: «Ho contemplato lo Spirito discendere come una colomba dal cielo e rimanere su di lui. Io non lo conoscevo, ma proprio colui che mi ha inviato a battezzare nell'acqua mi disse: "Colui sul quale vedrai discendere e rimanere lo Spirito, è lui che battezza nello Spirito Santo". E io ho visto e ho testimoniato che questi è il Figlio di Dio».

...È MEDITATA

Giovanni vede venire verso di lui Colui che prima aveva contemplato senza riconoscerLo. C'è bisogno di tempo per riuscire a cogliere la luce vera, quella che non abbaglia, ma illumina e guida. C'è bisogno di tempo perché il desiderio si coniughi con l'ascolto e diventi così capacità di riconoscere ciò che ci è già donato. Il Battesimo rappresenta la scelta fondamentale di Gesù: si rivela Figlio e si fa nostro fratello. È la prima immagine che Gesù ci offre di Dio. Ma un Dio che si mette in fila con i peccatori, che accetta la condizione di limite, che diventa tutto quello che noi sia-

mo, mette in crisi la nostra idea di Dio. È facile, infatti, per noi pensarLo lontano anni luce, fuori dal nostro mondo. Da Adamo in poi Lo immaginiamo giudice, vendicativo, relegato fra le nuvole, e invece è qui in terra: santo fra i peccatori, giudice con i condannati, immortale fra i mortali. Il Battesimo ci rivela un Dio che è simpatia assoluta per ogni uomo, un Dio che è tutto e solo amore: è l'Emmanuele, il Dio-con-noi, il Dio-per-noi che, dalla creazione in poi, non smette di essere attento a ciascuno dei suoi figli.

...È PREGATA

*Padre misericordioso,
dall'acqua del Battesimo
hai fatto scaturire in noi la nuova vita di figli.
Tu dall'acqua e dallo Spirito Santo
fai di tutti i battezzati
un solo popolo in Cristo;
Tu infondi nel nostro cuore
lo Spirito del tuo amore
per darci la libertà e la pace;
Tu chiami i battezzati
perché annuncino con gioia
il Vangelo di Cristo nel mondo intero. Amen.*

...MI IMPEGNA

Mi interesserò al giorno del mio Battesimo e cercherò di gustare la bellezza di quel momento, impegnandomi in quelle rinunce proclamate allora dai miei genitori, ma fermamente volute oggi da me, e darò testimonianza del mio "Credo".



Lunedì, 20 Gennaio 2020

Santa Eustochia Smeralda Calafato, vergine

Intenzione: per gli Anglicani

Liturgia della Parola

ISam 15,16-23; Sal 49; Mc 2,18-22

La Parola del Signore

...È ASCOLTATA

In quel tempo, i discepoli di Giovanni e i farisei stavano facendo un digiuno. Vennero da Gesù e gli dissero: «Perché i discepoli di Giovanni e i discepoli dei farisei digiunano, mentre i tuoi discepoli non digiunano?». Gesù disse loro: «Possono forse digiunare gli invitati a nozze, quando lo sposo è con loro? Finché hanno lo sposo con loro, non possono digiunare. Ma verranno giorni quando lo sposo sarà loro tolto: allora, in quel giorno, digiuneranno. Nessuno cuce un pezzo di stoffa grezza su un vestito vecchio; altrimenti il rattoppo nuovo porta via qualcosa alla stoffa vecchia e lo strappo diventa peggiore. E nessuno versa vino nuovo in otri vecchi, altrimenti il vino spaccherà gli otri, e si perdono vino e otri. Ma vino nuovo in otri nuovi!».

...È MEDITATA

Il Vangelo di oggi mette in evidenza due realtà: il vecchio e il nuovo; due realtà distinte, che non possono compenetrarsi perché il rischio sarebbe quello di rovinare tutto. Come saggiamente dice chi si intende di stoffe: non è possibile cucire uno scampolo nuovo su una tela logora, poiché non servirebbero più né l'una né l'altra. Il nuovo non è compatibile con il vecchio. Non si possono mischiare luce e tenebre, vita e morte, amore ed egoismo. Rivolgendosi a noi, legati dal peccato, Gesù ci fa capire che la novità dell'amore da Lui inaugurata non è un semplice restauro dell'uomo

vecchio, ma è tutto uno stile nuovo di vivere e di agire. Per noi battezzati è indispensabile prendere coscienza di questa novità per evitare operazioni inutili e dannose. Non possiamo ostinarci a vestire l'uomo vecchio rattoppandolo con sporadiche novità evangeliche. Una volta incontrata la Parola non possiamo scendere a compromessi: ciò che è vecchio va buttato, anzi va rotto proprio come gli otri quando accolgono il vino nuovo. Dobbiamo anche noi rompere con il passato per lasciare allo Spirito la libertà di costruire giorno per giorno l'uomo nuovo. Al banchetto nuziale, infatti, si entrerà solo con l'abito nuovo: l'abito della Grazia di cui ogni giorno il Signore riveste ognuno dei suoi figli.

...È PREGATA

*Signore, riempi la tua vita.
Tu ci hai regalato, all'alba, un nuovo mattino.
Ora, nel mezzo della giornata,
i nostri otri sono vecchi e vuoti.
Sii per noi otre nuovo.
Riempici della tua prima luce.
Rinnovaci come le acque di un torrente.
Smuovici all'interno di noi stessi.
Non lasciarci soli.
La tua presenza ci riempie di certezza.
Sii luce, compagnia allegra, impronta d'amore. Amen.*

...MI IMPEGNA

Cercherò di rifuggire gli atteggiamenti di ripiegamento su me stesso e sarò aperto all'azione dello Spirito che vuole costruire in me l'oggi evangelico.



Martedì, 21 Gennaio 2020

Santa Agnese, vergine e martire

Intenzione: per i Luterani e gli altri Protestanti d'Europa

Liturgia della Parola

I Sam 16,1-13; Sal 88; Mc 2,23-28

La Parola del Signore

...È ASCOLTATA

A In quel tempo, di sabato Gesù passava fra campi di grano e i suoi discepoli, mentre camminavano, si misero a cogliere le spighe. I farisei gli dicevano: «Guarda! Perché fanno in giorno di sabato quello che non è lecito?». Ed egli rispose loro: «Non avete mai letto quello che fece Davide quando si trovò nel bisogno e lui e i suoi compagni ebbero fame? Sotto il sommo sacerdote Abiatà, entrò nella casa di Dio e mangiò i pani dell'offerta, che non è lecito mangiare se non ai sacerdoti, e ne diede anche ai suoi compagni!». E diceva loro: «Il sabato è stato fatto per l'uomo e non l'uomo per il sabato! Perciò il Figlio dell'uomo è signore anche del sabato».

...È MEDITATA

Il Figlio dell'uomo è Signore del sabato.

Gesù, sapienza e forza di Dio, è lo scandalo contro cui inciampano sapienti e intelligenti, e la beatitudine di cui godono i piccoli. Il brano ci presenta il Signore che, nel suo giorno, passa attraverso campi seminati. Quasi per sovrapposizione, Lui stesso è il grano maturo, le cui spighe vengono colte da quelli che stanno con Lui, perché possano saziarsi e continuare il nuovo viaggio, la vita nuova, l'intimità con il Signore. Gesù, giustificando i discepoli, non intende trasgredire il sabato, ma vuole riportare il sabato a vantaggio dell'uomo. Come la situazione di necessità di Davide e dei suoi compagni sospese una

prescrizione rituale e sacra, così la legge del sabato cessa davanti a una necessità della vita. Anzi l'azione di Gesù indica che il tempo della legge, il tempo dell'attesa, è finito, e tutta la storia ha raggiunto in Lui il suo punto d'arrivo. Ci fa capire che ogni legge deve essere a vantaggio dell'uomo e Lui, che si fa pienamente solidale con l'umanità, si rivela *Signore anche del sabato*, permettendo ad ogni uomo di superare la paura, il peccato, la legge stessa, e vivere in libertà davanti a Dio. Gesù non abolisce il sabato, ma ci fa entrare in esso, proprio mediante quel frumento paragonato al "pane" che Davide nella "casa di Dio" prese, mangiò e diede a quelli che erano con lui; ci fa entrare nel riposo di Dio mediante quell'Eucarestia attraverso la quale ci comunica la sua vita e ci fa vivere del suo dono.

...È PREGATA

*Signore, sazia fin dal mattino
col tuo amore la nostra fame
e saremo felici e canteremo
per tutto il passare dei giorni.*

dal Salmo 90

...MI IMPEGNA

Cercherò di liberarmi dal legalismo, anche spirituale, che mi fa sentire "a posto", e ricercherò un vero incontro con Cristo nella semplicità e nella libertà interiore.



Mercoledì, 22 Gennaio 2020

San Vincenzo, diacono e martire

Intenzione: per i Cristiani d'America

Liturgia della Parola

1 Sam 17,32-33.37.40-51; Sal 143; Mc 3,1-6

La Parola del Signore

...È ASCOLTATA

In quel tempo, Gesù entrò di nuovo nella sinagoga. Vi era lì un uomo che aveva una mano paralizzata, e stavano a vedere se lo guariva in giorno di sabato, per accusarlo. Egli disse all'uomo che aveva la mano paralizzata: «Àlzati, vieni qui in mezzo!». Poi domandò loro: «È lecito in giorno di sabato fare del bene o fare del male, salvare una vita o ucciderla?». Ma essi tacevano. E guardandoli tutt'intorno con indignazione, rattristato per la durezza dei loro cuori, disse all'uomo: «Tendi la mano!». Egli la tese e la sua mano fu guarita. E i farisei uscirono subito con gli erodiani e tennero consiglio contro di lui per farlo morire.

...È MEDITATA

Anche questa scena evangelica, come la precedente, si svolge di sabato. In essa si consuma il conflitto tra Gesù e i rappresentanti della legge. È lo scontro definitivo tra la lettera che uccide e lo Spirito che dà vita. Quello che Gesù opera a favore dell'uomo con la mano inaridita, è il miracolo più difficile: Gli costerà la vita. Infatti, subito dopo, il potere religioso si allea con quello civile per eliminarlo. Ma Gesù non si lascia intimidire: Egli pone come principio della legge la misericordia. Infatti, non ciò che è lecito o meno secondo le prescrizioni, ma ciò che dà vita, è la nuova legge. E preso da questi sentimenti ordina all'uomo di *stendere la mano*. A quest'ordine l'uomo poteva rispondere

che gli era impossibile, e avrebbe avuto umanamente ragione. La fede, invece, e la sua situazione disperata, gli fanno ritenere possibile un ordine quasi assurdo; in obbedienza alla parola, fa ciò che gli è stato ordinato, e la mano si muove e si stende: è pronta a ricevere e ad offrire. Quella mano che un tempo, maldestramente, era stata tesa verso il frutto proibito e aveva colto la morte, obbedendo alla parola di Gesù viene ora restituita alla sua origine, può vivere ed essere tesa di nuovo verso l'albero della vita, cogliere il frutto del sabato ed agire nell'amore e nella cura dei fratelli. Anche noi, nell'incontro con Gesù, nell'obbedienza alla sua parola che ci pone nel mezzo e ci chiede ciò che pare impossibile, possiamo essere guariti dal tremendo male della durezza, dell'insensibilità, della indifferenza e della diffidenza, e aprirci all'accoglienza, al lavoro che completa la creazione, al dono che fa fiorire la solidarietà nella condivisione.

...È PREGATA

*Signore Gesù, Signore del sabato,
Signore dalle mani generose,
aperte per operare i miracoli,
aperte per sanare i lebbrosi,
aperte per scacciare i demoni,
aperte per usare misericordia,
noi Ti ringraziamo
perché spalancandole a caro prezzo
sul legno della croce
ci hai ridonato la vita. Amen.*

...MI IMPEGNA

Oggi cercherò di aprire “la mia mano inaridita” per accogliere Dio nella sua parola, il suo dono, il suo perdono, la sua intimità e il suo cibo.

Giovedì, 23 Gennaio 2020

Santi Severino e Aquila, sposi

Intenzione: per i Cattolici non praticanti

Liturgia della Parola

ISam 18,6-9; 19,1-7; Sal 55; Mc 3,7-12

La Parola del Signore

...È ASCOLTATA

In quel tempo, Gesù, con i suoi discepoli si ritirò presso il mare e lo seguì molta folla dalla Galilea. Dalla Giudea e da Gerusalemme, dall'Idumea e da oltre il Giordano e dalle parti di Tiro e Sidone, una grande folla, sentendo quanto faceva, andò da lui. Allora egli disse ai suoi discepoli di tenergli pronta una barca, a causa della folla, perché non lo schiacciassero. Infatti aveva guarito molti, cosicché quanti avevano qualche male si gettavano su di lui per toccarlo. Gli spiriti impuri, quando lo vedevano, cadevano ai suoi piedi e gridavano: «Tu sei il Figlio di Dio!». Ma egli imponeva loro severamente di non svelare chi egli fosse.

MEDITATA

Gesù sgrida severamente coloro che Gli rivelano la sua identità. Effettivamente Gesù è il Figlio di Dio, come ha rivelato la voce dal cielo durante il battesimo nel fiume Giordano, e allora perché non accetta di essere riconosciuto? Gesù desidera che il riconoscimento della sua vera identità, da parte dei credenti, non si appoggi su rivelazioni spettacolari o su scongiuri di indemoniati. Egli desidera che la fede dell'uomo scaturisca da gesti e parole che lo impegnino a seguirLo fino alla sua ultima manifestazione, ossia la sua morte e risurrezione. Gesù non intende suscitare una fede debole riferita a qualcosa di appariscente, ma una fede forte, granitica, che non avrà bisogno di occhi di carne, ma di un profondo sguardo interiore per

cogliere e accettare il significato profondo della dura realtà della morte e la gioia della risurrezione. Questo il motivo del suo perentorio intervento. Questo brano è un invito perché ogni uomo s'impegno nell'annuncio fondamentale della fede: passione, morte e risurrezione di Cristo, e non semplicemente nella diffusione di fatti che oggi potrebbero semplicemente abbagliare, ma non avvicinano veramente a Cristo.

...È PREGATA

Se Tu non fossi risorto, Signore Gesù Cristo, da chi andremmo per scoprire un raggio del volto di Dio?

Se Tu non fossi risorto non cercheremmo la tua comunione. Non troveremmo in Te il perdono, la riconciliazione, la forza di ricominciare da capo.

Se Tu non fossi risorto, dove attingeremmo le energie per seguirTi fino in fondo all'esistenza, per sceglierTi ancora e di nuovo ogni giorno?

Fr. Roger

...MI IMPEGNA

Oggi regalerò ad un amico un pensiero, un SMS, una mail che esprimano con semplicità e fermezza la mia fede.



Venerdì, 24 Gennaio 2020

San Francesco di Sales, vescovo e dottore della Chiesa

Intenzione: per la conversione degli Israeliti

Liturgia della Parola

I Sam 24,3-21; Sal 56; Mc 3,13-19

La Parola del Signore

...È ASCOLTATA

In quel tempo, Gesù salì sul monte, chiamò a sé quelli che voleva ed essi andarono da lui. Ne costituì Do-

dici – che chiamò apostoli –, perché stessero con lui e per mandarli a predicare con il potere di scacciare i demòni. Costituì dunque i Dodici: Simone, al quale impose il nome di Pietro, poi Giacomo, figlio di Zebedeo, e Giovanni fratello di Giacomo, ai quali diede il nome di Boanèrges, cioè «figli del tuono»; e Andrea, Filippo, Bartolomeo, Matteo, Tommaso, Giacomo, figlio di Alfeo, Taddeo, Simone il Cananeo e Giuda Iscariota, il quale poi lo tradì.

...È MEDITATA

Gesù sceglie i suoi amici, coloro che costituiranno il “collegio dei dodici”. Il criterio di tale scelta è, ai nostri occhi, un vero mistero perché essi non sono certamente i migliori, i più bravi, i più simpatici, i più coraggiosi, come dimostra ad esempio il fatto che tra di essi vi sia Giuda il traditore. Gesù sceglie e basta e ciò che a noi importa di più è la prontezza di risposta dei dodici, che offrono così la loro risposta libera e personale al progetto di Dio. Simone, Giacomo e Giovanni, Andrea, Filippo, Bartolomeo, Matteo, Tommaso, Giacomo, Taddeo, Simone il Cananeo e Giuda Iscariota: questo non è solo un elenco di nomi, i nomi indicano le persone, le storie di vita e tutto viene messo coraggiosamente da parte per cominciare una nuova avventura, per fare posto a Cristo e vivere in funzione di lui. Anche a noi Gesù chiede prontezza di risposta e vuole venire nella nostra vita per divenirne protagonista; egli vuole servirsi di noi nonostante i nostri difetti e i nostri limiti. Non anteponiamo a lui le nostre paure e le nostre inadeguatezze, ma apriamogli il cuore e chiediamo generosità e disponibilità nell'amicizia con lui.

...È PREGATA

O Gesù, oggi voglio solamente offrirti la mia risposta e

la mia collaborazione perché il tuo progetto su di me e sugli altri si realizzi. Ho molti difetti e molti peccati che dovrebbero tenermi lontano da te ma tu mi guardi con misericordia, continui ad amarmi e non risparmi la tua amicizia. Fa', o Signore, che lasci vivere te solo nella mia vita, sii tu la mia luce e la mia guida. Non smettere mai di amarmi perché riconosco che senza di te non potrei vivere. Amen.

...MI IMPEGNA

Cercherò di cogliere nelle piccole cose la volontà di Dio e di non scoraggiarmi mai per i limiti e le povertà che mi porto dietro.



Sabato, 25 Gennaio 2020

CONVERSIONE DI S. PAOLO

festà

Intenzione: per l'unità di tutti gli uomini nella carità e verità di Cristo

Liturgia della Parola

At 22,3-16 opp. At 9,1-22; Sal 116; Mc 16,15-18

La Parola del Signore

...È ASCOLTATA

In quel tempo, [Gesù apparve agli Undici] e disse loro: «Andate in tutto il mondo e proclamate il Vangelo a ogni creatura. Chi crederà e sarà battezzato sarà salvato, ma chi non crederà sarà condannato. Questi saranno i segni che accompagneranno quelli che credono: nel mio nome scacceranno demòni, parleranno lingue nuove, prenderanno in mano serpenti e, se berranno qualche veleno, non recherà loro danno; imporranno le mani ai malati e questi guariranno».

...È MEDITATA

“Andate in tutto il mondo...”. Gesù ha terminato la sua missione, ora tocca a coloro che L'hanno accolto – agli undici – incominciare il loro cammino, un cammino apparentemente senza Gesù, ma effettivamente sempre con Lui, poiché l'Emmanuele, il Dio-con-noi, non lascia nessuno in balia di se stessi: “io sarò con voi fino alla fine dei tempi”, ci ha assicurato, e questa è più che una garanzia, è certezza, e sarà proprio la comunione con questa presenza che spingerà tutti coloro che hanno fede in Gesù a percorrere le strade del mondo per testimoniare ed annunciare. Il brano evangelico di oggi costituisce la fine del Vangelo di Marco e insiste sulla missione; la trasmissione della parola di Gesù è al centro del testo e ha lo scopo di fare cristiani tutti i popoli perché possano godere del dono della salvezza mediante la fede e il battesimo. È infatti necessario essere battezzati, per essere discepoli, essere immersi nell'acqua nuova, quella che dà vita, ossia essere immersi in Dio, del cui Spirito si respira e si vive. Quindi, noi battezzati e di conseguenza discepoli, siamo invitati ad uscire dai nostri angusti orizzonti, gruppi, parrocchie, per mischiarci come lievito in mezzo agli altri, sicuri che Lui, il Risorto, metterà sulle nostre labbra le parole da pronunciare, e nel nostro cuore la passione per l'uomo e per l'avvento del Suo Regno

...È PREGATA

*Signore,
aiutami a non passare accanto a nessuno
con volto indifferente,
con cuore chiuso
e con un passo affrettato.
Signore,
aiutami ad accorgermi subito*

*di quelli che mi stanno accanto.
Fammi vedere quelli preoccupati e disorientati,
quelli che soffrono e non lo dimostrano.
Signore,
liberami da me stesso
perché Ti possa amare,
incontrare ed annunciare
in ogni fratello che Tu mi poni accanto. Amen.*

...MI IMPEGNA

Oggi mi recherò in Chiesa, presso il fonte battesimale, e formulerò una preghiera per confermare la mia adesione a Cristo e il mio impegno di annuncio.

III Settimana
del Tempo Ordinario

VENITE
DIETRO A
ME, VI FARÒ
PESCATORI
DI UOMINI

III Domenica, 26 Gennaio 2020*Santi Timoteo e Tito, vescovi*

67ª GIORNATA MONDIALE DEI MALATI DI LEBBRA

Liturgia della Parola

Is 8,23b-9,3; Sal 26; I Cor 1,10-13.17; Mt 4,12-23

La Parola del Signore**...È ASCOLTATA**

Quando Gesù seppe che Giovanni era stato arrestato, si ritirò nella Galilea, lasciò Nàzaret e andò ad abitare a Cafàrnao, sulla riva del mare, nel territorio di Zàbulon e di Nèftali, perché si compisse ciò che era stato detto per mezzo del profeta Isaia: «Terra di Zàbulon e terra di Nèftali, sulla via del mare, oltre il Giordano, Galilea delle genti! Il popolo che abitava nelle tenebre vide una grande luce, per quelli che abitavano in regione e ombra di morte una luce è sorta». Da allora Gesù cominciò a predicare e a dire: «Convertitevi, perché il regno dei cieli è vicino». Mentre camminava lungo il mare di Galilea, vide due fratelli, Simone, chiamato Pietro, e Andrea suo fratello, che gettavano le reti in mare; erano infatti pescatori. E disse loro: «Venite dietro a me, vi farò pescatori di uomini». Ed essi subito lasciarono le reti e lo seguirono. Andando oltre, vide altri due fratelli, Giacomo, figlio di Zebedèo, e Giovanni suo fratello, che nella barca, insieme a Zebedeo loro padre, riparavano le loro reti, e li chiamò. Ed essi subito lasciarono la barca e il loro padre e lo seguirono. Gesù percorreva tutta la Galilea, insegnando nelle loro sinagoghe, annunciando il vangelo del Regno e guarendo ogni sorta di malattie e di infermità nel popolo.

...È MEDITATA

Il Vangelo di Matteo, prima di informarci sulla chiamata da parte di Gesù dei primi discepoli, parla di “una

grande luce”, apparsa per coloro che erano immersi nelle tenebre e nell’ombra di morte. Questa luce è chiaramente riferita al Messia, colui che Dio avrebbe mandato per la salvezza del suo popolo. Quella luce ora splende e tutti la possono vedere, perché Gesù “cominciò a predicare e a dire: convertitevi perché il Regno di Dio è vicino”.

Per incontrare Cristo, non basta averLo ascoltato e riconosciuto, bisogna farLo entrare nella propria vita, per trasformarla. Altrimenti si rimane nelle tenebre. È ciò che il Vangelo chiama “conversione”, ossia cambiare direzione, prendere un’altra strada, non quella del mondo, ma il cammino che, dietro a Cristo, porta alla croce e alla risurrezione. Convertirsi, volgersi alla luce, aprire gli occhi è l’unica condizione per entrare nel Regno. Chi volge gli occhi verso la Luce sente anche la voce che chiama. È avvenuto così per i primi discepoli, Gesù con molta chiarezza dimostra di voler associare a sé alcuni uomini che continueranno la sua opera nel mondo. Oggi sono io, sei tu, siamo tutti noi battezzati, come insegna il Concilio, che siamo chiamati a seguire Cristo. Non tutti però sappiamo rispondere adeguatamente. Ciò che normalmente impedisce una risposta generosa è quel verbo molto esigente: lasciare! Ciò che veramente stupisce nella risposta generosa dei primi chiamati, sono quelle parole: Prima lasciano le reti e poi il padre, non perché le reti siano più importanti, ma proprio perché spesso siamo più attaccati alle cose che alle persone, e queste, più di quelle, ci impediscono di seguire la vocazione. Eppure solo lasciando si guadagna, solo perdendosi si conquista il vero tesoro.

...È PREGATA

Signore, guida la mia vita perché essa divenga una risposta al tuo amore per me.

Quando rifiuto di ascoltare la tua chiamata e fuggo, quando conosco il dubbio e la paura, quando dubito della tua misericordia....

Manda su di me il tuo Spirito perché io ricordi che il tuo amore è senza limiti e che niente e nessuno, neppure la prova più tremenda può allontanarmi da Te. Amen.

...MI IMPEGNA

Oggi porrò attenzione alle diverse piccole chiamate che Gesù opera nella mia giornata e cercherò di rispondervi “subito”, per allenarmi a rispondere prontamente ad eventuali grandi e definitive chiamate.



Lunedì, 27 Gennaio 2020

Sant'Angela Merici, vergine,

Liturgia della Parola

2Sam 5,1-7.10; Sal 88; Mc 3,22-30

La Parola del Signore

...È ASCOLTATA

In quel tempo, gli scribi, che erano scesi da Gerusalemme, dicevano: «Costui è posseduto da Beelzebùl e scaccia i demòni per mezzo del capo dei demòni». Ma egli li chiamò e con parabole diceva loro: «Come può Satana scacciare Satana? Se un regno è diviso in se stesso, quel regno non potrà restare in piedi; se una casa è divisa in se stessa, quella casa non potrà restare in piedi. Anche Satana, se si ribella contro se stesso ed è diviso, non può restare in piedi, ma è finito. Nessuno può entrare nella casa di un uomo forte e rapire i suoi beni, se prima non lo lega. Soltanto allora potrà saccheggiargli la casa. In verità io vi dico: tutto sarà perdonato ai figli degli uomini, i peccati e anche tutte le bestemmie che diranno; ma chi avrà

bestemmiato contro lo Spirito Santo non sarà perdonato in eterno: è reo di colpa eterna». Poiché dicevano: «È posseduto da uno spirito impuro».

...È MEDITATA

Dal Vangelo di oggi possiamo trarre un grande incoraggiamento per la nostra fede. In esso si narra che la casa di satana è stata occupata e vinta da uno più grande di lui. Gesù ci dice chiaramente che satana è già vinto con la sua passione, morte e risurrezione. Nonostante per gli scribi Gesù agirebbe sotto ispirazione delle forze maligne, la gente è contenta e corre volentieri da lui. È senza dubbio questo ciò che li infastidisce, e perciò cercano di screditarLo davanti alla gente. Gesù però non si arrende, sa di essere il forte e, dopo aver ridicolizzato gli scribi con l'esempio della casa divisa in se stessa, invita a non confidare nelle proprie forze e a non essere sicuri di sé, perché in tale modo si sottostima il male e si soccombe ad esso. L'accusa che gli scribi muovono a Gesù non è solo una calunnia, ma anche una bestemmia. Infatti attribuire a satana la potenza di cui Gesù dispone, significa opporsi all'azione dello Spirito Santo e rendere inefficace la misericordia divina. È questo l'unico peccato che non sarà rimesso, la bestemmia contro lo Spirito Santo, ossia rifiutare il perdono che Dio ci offre. Sicuramente denunciando agli scribi questo peccato, Gesù intende richiamarli alla conversione, mostrando loro la gravità di quanto stanno facendo. L'invito alla conversione è rivolto sicuramente anche a noi che spesso siamo rassegnati, esitiamo ad affermare che Gesù ha vinto il male e dimostriamo di essere dalla parte della sconfitta. Dobbiamo invece impegnarci a riempire il mondo della vittoria di Cristo, vivendo e proclamando con la nostra vita di fede che è possibile trasformare la storia, e questa trasformazione

incomincia da noi nel dimostrare che una vita diversa dalla corsa ai soldi, ai comodi, alle gratificazione è pienamente possibile.

...È PREGATA

Gesù, Ti prego, tocca il mio cuore e la mia mente, rendimi sempre più convinto che la tua risurrezione è già vittoria nel mondo.

Invadimi con la tua gioiosa forza di trasformazione perchè le mie giornate, il mio lavoro, i miei studi, i miei hobby non abbiano il sapore della monotonia o della routine ma l'impronta della novità di Colui che ogni giorno accoglie in dono la salvezza e la vive nella gioia. Amen.

...MI IMPEGNA

Oggi, in una breve pausa contemplativa, mi fermerò a considerare se vivo la certezza gioiosa che la risurrezione è già in atto e cercherò di testimoniare con la mia vita la trasformante potenza della vittoria di Gesù.



Martedì, 28 Gennaio 2020

San Tommaso d'Aquino, sacerdote e dottore della Chiesa

Liturgia della Parola

2Sam 6, 12b-15. 17-19; Sal 23; Mc 3, 31-35

La Parola del Signore

...È ASCOLTATA

In quel tempo, giunsero la madre di Gesù e i suoi fratelli e, stando fuori, mandarono a chiamarlo. Attorno a lui era seduta una folla, e gli dissero: «Ecco, tua madre, i tuoi fratelli e le tue sorelle stanno fuori e ti cercano». Ma egli rispose loro: «Chi è mia madre e chi sono i miei fratelli?». Girando lo

sguardo su quelli che erano seduti attorno a lui, disse: «Ecco mia madre e i miei fratelli! Perché chi fa la volontà di Dio, costui per me è fratello, sorella e madre».

...È MEDITATA

Anche oggi troviamo Gesù in casa e molte persone attorno a Lui per ascoltarlo. Giunti i suoi parenti, con la madre, Lo mandano a chiamare. Gesù si era allontanato da loro per seguire il richiamo di Dio, e ora mostra di essersi separato da essi anche interiormente, non per freddezza d'animo o per disprezzo dei legami familiari, ma per appartenere completamente al Padre. In questo modo dimostra di compiere personalmente quanto esige dai suoi discepoli: *“Chi ama il padre o la madre più di me non è degno di me...”* (Mt 10,37). In questo modo, senza squalificare la famiglia anagrafica e carnale, Gesù promuove un altro tipo di famiglia che, dal suo punto di vista, va oltre, allarga le prospettive. Chiunque fa la volontà di Dio è parte di questa famiglia di Gesù. I parenti restano fuori, sottolinea l'evangelista, dando in questo modo una indicazione non solo spaziale. Solo quelli che “stanno dentro” e ascoltano la sua parola, dice Gesù, sono la sua vera famiglia. Anche noi dobbiamo stare attenti di non cadere nella tentazione di essere “parenti” di Gesù, ossia di pensare che non si ha più bisogno di raccogliersi attorno a Lui per ascoltarlo, quasi che l'accesso a Lui sia “naturale” e scontato. Non basta, insomma, far parte del gruppo dei cristiani per trovare la salvezza, ma ogni giorno abbiamo bisogno di entrare “dentro” la comunità per ascoltare il Vangelo come la Chiesa lo comunica.

Non si è discepoli una volta per tutte, ma abbiamo bisogno ogni giorno di ascoltare il Vangelo, di accoglierlo nel cuore e compiere quel discernimento che

ci fa capire se siamo con Lui o contro di Lui, se siamo dentro o fuori la comunità, se come Maria diventiamo “madre” non perché generiamo nella carne, ma perché abbiamo saputo farci “ancella del Signore” accogliendo e compiendo la sua volontà.

...È PREGATA

Signore Gesù, Ti prego: rendi la mia mente pronta a intuire la tua volontà, rendi il mio cuore docile nel realizzare ciò che Tu mi chiedi, rendi ogni mia azione capacità di personale e responsabile adesione alla tua chiamata. Fa' che io possa pronunciare come Maria il mio “Sì” affinché ogni giorno io possa essere la tua dimora, madre, fratello, sorella consapevole di essere parte attiva e feconda della tua grande famiglia. Amen.

...MI IMPEGNA

Oggi mi ritaglierò uno spazio di silenzio e mi porrò in ascolto di quella voce interiore per capire quale volontà il Signore ha su di me e come posso realizzarla nella mia vita presente e futura.



Mercoledì, 29 Gennaio 2020

San Valerio, vescovo

Liturgia della Parola

2Sam 7,4-17; Sal 88; Mc 4,1-20

La Parola del Signore

...È ASCOLTATA

In quel tempo, Gesù cominciò di nuovo a insegnare lungo il mare. Si riunì attorno a lui una folla enorme, tanto che egli, salito su una barca, si mise a sedere stando in

mare, mentre tutta la folla era a terra lungo la riva. Insegnava loro molte cose con parabole e diceva loro nel suo insegnamento: «Ascoltate. Ecco, il seminatore uscì a seminare. Mentre seminava, una parte cadde lungo la strada; vennero gli uccelli e la mangiarono. Un'altra parte cadde sul terreno sassoso, dove non c'era molta terra; e subito germogliò perché il terreno non era profondo, ma quando spuntò il sole, fu bruciata e, non avendo radici, seccò. Un'altra parte cadde tra i rovi, e i rovi crebbero, la soffocarono e non diede frutto. Altre parti caddero sul terreno buono e diedero frutto: spuntarono, crebbero e resero il trenta, il sessanta, il cento per uno». E diceva: «Chi ha orecchi per ascoltare, ascolti!». Quando poi furono da soli, quelli che erano intorno a lui insieme ai Dodici lo interrogavano sulle parabole. Ed egli diceva loro: «A voi è stato dato il mistero del regno di Dio; per quelli che sono fuori invece tutto avviene in parabole, affinché guardino, sì, ma non vedano, ascoltino, sì, ma non comprendano, perché non si convertano e venga loro perdonato». E disse loro: «Non capite questa parabola, e come potrete comprendere tutte le parabole? Il seminatore semina la Parola. Quelli lungo la strada sono coloro nei quali viene seminata la Parola, ma, quando l'ascoltano, subito viene Satana e porta via la Parola seminata in loro. Quelli seminati sul terreno sassoso sono coloro che, quando ascoltano la Parola, subito l'accolgono con gioia, ma non hanno radice in se stessi, sono incostanti e quindi, al sopraggiungere di qualche tribolazione o persecuzione a causa della Parola, subito vengono meno. Altri sono quelli seminati tra i rovi: questi sono coloro che hanno ascoltato la Parola, ma sopraggiungono le preoccupazioni del mondo e la seduzione della ricchezza e tutte le altre passioni, sof-

focano la Parola e questa rimane senza frutto. Altri ancora sono quelli seminati sul terreno buono: sono coloro che ascoltano la Parola, l'accolgono e portano frutto: il trenta, il sessanta, il cento per uno».

...È MEDITATA

Lo scenario in cui l'episodio si svolge è già noto: la riva del lago, la gran folla, la barca sulla quale Gesù si siede per allontanarsi dalla riva; tutto ciò conferisce al quadro una certa solennità. È da seduto nella barca, che Gesù insegna, come i rabbini nella sinagoga. Per la prima volta, Egli si rivolge al suo uditor "per mezzo delle parabole". Non possiamo fare a meno di pensare che per mezzo di queste immagini semplici e vivaci Gesù tracci un primo bilancio della sua attività. Egli si è impegnato nella sua missione: è Lui il seminatore "uscito" da Dio per seminare la buona novella. Il suo seme ha incontrato il terreno degli uomini con esiti diversi. Il racconto insiste sugli ostacoli che hanno impedito la crescita della Parola. Gesù si è spesso battuto contro le forze distruttrici del male, ma rimane anche la speranza del successo, legata a coloro che hanno creduto: i discepoli. Marco riprende le parole di Gesù indirizzandole ai propri lettori di Roma. Essi non devono scoraggiarsi di fronte agli ostacoli della diffusione del Vangelo in Palestina: devono contribuire alla riuscita fuori dalle frontiere di Israele, là dove essi si trovano, cioè nel cuore stesso dell'Impero Romano.

...È PREGATA

*Signore Gesù,
perdonaci per tutte quelle volte
che abbiamo soffocato la tua Parola
con le nostre distrazioni e negligenze,
con i nostri comportamenti e i nostri egoismi.*

*Libera il nostro cuore
da tutto ciò che ci impedisce
di ascoltare i tuoi insegnamenti. Amen.*

...MI IMPEGNA

Farò un buon esame di coscienza per scandagliare il mio cuore e individuare quali sono quelle cose ingombranti che impediscono al buon seme della Parola di attecchire in me e fruttificare.



Giovedì, 30 Gennaio 2020

Santa Martina, martire

Liturgia della Parola

2Sam 7,18-19.24-29; Sal 131; Mc 4,21-25

La Parola del Signore

...È ASCOLTATA

In quel tempo, Gesù diceva [alla folla]: «Viene forse la lampada per essere messa sotto il moggio o sotto il letto? O non invece per essere messa sul candelabro? Non vi è infatti nulla di segreto che non debba essere manifestato e nulla di nascosto che non debba essere messo in luce. Se uno ha orecchi per ascoltare, ascolti!». Diceva loro: «Fate attenzione a quello che ascoltate. Con la misura con la quale misurate sarà misurato a voi; anzi, vi sarà dato di più. Perché a chi ha, sarà dato; ma a chi non ha, sarà tolto anche quello che ha».

...È MEDITATA

La domanda che Gesù pone è semplicissima: è ovvio che non si porta una lampada per metterla sotto un mobile: la si colloca al centro della stanza in modo che essa faccia perfettamente luce agli occupanti. Ma che realtà

nascondono questa immagini? Si può pensare al Regno di Dio: il suo mistero, rivelato ad alcuni, deve essere diffuso con generosità. Gesù è la “luce del mondo”, dirà l’evangelista Giovanni: Lui deve illuminare tutti gli uomini. Il suo messaggio non ha nulla di una di una dottrina esoterica riservata, come fosse un segreto, ai suoi intimi. No davvero! La buona novella deve essere portata in piena luce per illuminare quante più persone possibile. Siamo ancora inviati ad analizzare la qualità del nostro ascolto.

...È PREGATA

*Gesù,
fa' che preferiamo sempre
la luce alle tenebre
perché solo la Tua Parola
sia lampada ai nostri passi. Amen.*

...MI IMPEGNA

Ritaglierò un piccolo spazio di silenzio per assaporare qualche versetto di Parola di Dio, lo leggerò con riverenza, pensando che quelle parole interpretano la mia vita e la mia condizione di creatura amata dal Padre in modo particolare.



Venerdì, 31 Febbraio 2020

San Giovanni Bosco, sacerdote

Liturgia della Parola

2Sam 11,1-4a.5-10a.13-17; Sal 50; Mc 4,26-34

La Parola del Signore

...È ASCOLTATA

In quel tempo, Gesù diceva [alla folla]: «Così è il regno di Dio: come un uomo che getta il seme sul terreno; dorma

o vegli, di notte o di giorno, il seme germoglia e cresce. Come, egli stesso non lo sa. Il terreno produce spontaneamente prima lo stelo, poi la spiga, poi il chicco pieno nella spiga; e quando il frutto è maturo, subito egli manda la falce, perché è arrivata la mietitura». Diceva: «A che cosa possiamo paragonare il regno di Dio o con quale parabola possiamo descriverlo? È come un granello di senape che, quando viene seminato sul terreno, è il più piccolo di tutti i semi che sono sul terreno; ma, quando viene seminato, cresce e diventa più grande di tutte le piante dell'orto e fa rami così grandi che gli uccelli del cielo possono fare il nido alla sua ombra». Con molte parabole dello stesso genere annunciava loro la Parola, come potevano intendere. Senza parabole non parlava loro ma, in privato, ai suoi discepoli spiegava ogni cosa.

...È MEDITATA

La fondazione del Regno di Dio assomiglia a un ciclo agricolo completo: semina, germoglio del grano, mietitura... Ma su che cosa deve rivolgere l'attenzione l'uditore attento? La risposta sembra evidente: sulla potenza stessa di Dio, misteriosa, irresistibile, che fa nascere e sviluppare il suo Regno senza che gli uomini vi intervengano. Spesso le parabole sono raccontate da Gesù per sbloccare situazioni difficili. L'evangelista è senza dubbio felice di mostrare che Dio porta a buon fine la propria impresa, il Regno, con una continua azione, silenziosa ma efficace. La parabola del grano che germoglia da solo si conclude con il ricordo della mietitura. Che gli uomini reagiscano bene o male, Dio prosegue naturalmente il suo piano fino allo scopo: la raccolta del grano. È una grande speranza per coloro che non vedono la messe! La dimensione inattesa raggiunta dall'albero di senapa che

ripara una moltitudine di uccelli è emblematica dell'espansione del Regno.

...È PREGATA

*Gesù, Figlio del Dio vivente,
intercedi per noi presso il Padre,
perché coltiviamo la virtù della speranza,
fiduciosi che le nostre vite sono nelle Sue mani
e che Egli veglia con amore paterno
sulle nostre piccole storie personali. Amen.*

...MI IMPEGNA

Voglio pregare con fede per qualche situazione difficile di cui sono a conoscenza, confidando nella bontà paterna e materna di Dio che non si dimentica di nessuno dei suoi figli.



FEBBRAIO

Sabato, 1 Febbraio 2020

Santa Verdiana, eremita

Liturgia della Parola

2Sam 12,1-7a.10-17; Sal 50; Mc 4,35-41

La Parola del Signore

...È ASCOLTATA

In quel giorno, venuta la sera, Gesù disse ai suoi discepoli: «Passiamo all'altra riva». E, congedata la folla, lo presero con sé, così com'era, nella barca. C'erano anche altre barche con lui. Ci fu una grande tempesta di vento e le onde si rovesciavano nella barca, tanto che ormai era piena. Egli se ne stava a poppa, sul cuscino, e dormiva.

Allora lo svegliarono e gli dissero: «Maestro, non t'importa che siamo perduti?». Si destò, minacciò il vento e disse al mare: «Taci, calmatili!». Il vento cessò e ci fu grande bonaccia. Poi disse loro: «Perché avete paura? Non avete ancora fede?». E furono presi da grande timore e si dicevano l'un l'altro: «Chi è dunque costui, che anche il vento e il mare gli obbediscono?».

...È MEDITATA

La barca sballottata dalla tempesta è stata vista da sempre come il simbolo della Chiesa nel suo cammino attraverso la storia; un cammino certamente tormentato e non soltanto a motivo delle persecuzioni esterne e delle opposizioni ideologiche, ma anche a causa delle fragilità interne che a volte ci rendono poco credibili. In queste circostanze anche noi "passeggeri" del nuovo millennio, sentiamo il peso della paura e dell'incertezza ma dimentichiamo, forse, che il Maestro è con noi; ci dimentichiamo che la Chiesa non è opera nostra, che la sua santità oggettiva non dipende dalla purezza del nostro agire, che non esiste opera di bene che noi possiamo compiere senza che Dio lo voglia. Il Signore, anche se a volte sembra assopirsi, è sempre con noi. È lui a guidare il nostro cammino e ad intercedere presso il Padre perché possiamo concludere felicemente il nostro viaggio; lui che comanda il mare e minaccia il vento, dimostrando così la totale signoria sul mondo. Questo basta per ridare fiducia e nuovo slancio al nostro incedere.

...È PREGATA

O Dio, che non permetti alle potenze del male di prevalere contro la tua Chiesa, fondata sulla roccia di Pietro, (...) fa' che resti salda nella tua verità e proceda sicura nella pace. Per Cristo nostro Signore. Amen

dalla Liturgia

...MI IMPEGNA

Compirò un atto di fiducia verso il Signore soprattutto nelle difficoltà della giornata.

IV Settimana
del Tempo Ordinario

I miei
occhi
hanno
visto la
salvezza

IV Domenica, 2 Febbraio 2020

PRESENTAZIONE DEL SIGNORE

Festa

42ª GIORNATA PER LA VITA

24ª GIORNATA MONDIALE DELLA VITA CONSACRATA

Liturgia della Parola

Mt 3,1-4; Sal 23; Eb 2,14-18; Lc 2,22-40

La Parola del Signore**...È ASCOLTATA**

Quando furono compiuti i giorni della loro purificazione rituale, secondo la legge di Mosè, Maria e Giuseppe portarono il bambino a Gerusalemme per presentarlo al Signore – come è scritto nella legge del Signore: «Ogni maschio primogenito sarà sacro al Signore» – e per offrire in sacrificio una coppia di tortore o due giovani colombi, come prescrive la legge del Signore. Ora a Gerusalemme c'era un uomo di nome Simeone, uomo giusto e pio, che aspettava la consolazione d'Israele, e lo Spirito Santo era su di lui. Lo Spirito Santo gli aveva preannunciato che non avrebbe visto la morte senza prima aver veduto il Cristo del Signore. Mosso dallo Spirito, si recò al tempio e, mentre i genitori vi portavano il bambino Gesù per fare ciò che la Legge prescriveva a suo riguardo, anch'egli lo accolse tra le braccia e benedisse Dio, dicendo: «Ora puoi lasciare, o Signore, che il tuo servo vada in pace, secondo la tua parola, perché i miei occhi hanno visto la tua salvezza, preparata da te davanti a tutti i popoli: luce per rivelarti alle genti e gloria del tuo popolo, Israele». Il padre e la madre di Gesù si stupivano delle cose che si dicevano di lui. Simeone li benedisse e a Maria, sua madre, disse: «Ecco, egli è qui per la caduta e la risurrezione di molti in Israele e come segno di contraddizione - e anche a te una

spada trafiggerà l'anima -, affinché siano svelati i pensieri di molti cuori». C'era anche una profetessa, Anna, figlia di Fanuèle, della tribù di Aser. Era molto avanzata in età, aveva vissuto con il marito sette anni dopo il suo matrimonio, era poi rimasta vedova e ora aveva ottantaquattro anni. Non si allontanava mai dal tempio, servendo Dio notte e giorno con digiuni e preghiere. Sopraggiunta in quel momento, si mise anche lei a lodare Dio e parlava del bambino a quanti aspettavano la redenzione di Gerusalemme. Quando ebbero adempiuto ogni cosa secondo la legge del Signore, fecero ritorno in Galilea, alla loro città di Nàzaret. Il bambino cresceva e si fortificava, pieno di sapienza, e la grazia di Dio era su di lui.

...È MEDITATA

Sono trascorsi quaranta giorni dal Natale, e quel Bambino viene introdotto oggi nella casa di Dio, a Lui viene presentato, offerto e consacrato. La consacrazione del primogenito (come di ogni primizia) ricordava a tutto il popolo d'Israele il primato di Dio sulla vita e sull'intera creazione. Maria e Giuseppe, pertanto, obbedienti alla legge di Mosè, fecero quanto era prescritto e portarono Gesù al Tempio per offrirLo al Signore. Erano poveri e non potendo acquistare l'agnello per il sacrificio offrirono una coppia di colombe; in realtà essi donavano a Dio il "vero agnello" per la salvezza del mondo. In effetti, la presentazione di Gesù al Tempio costituisce la prima manifestazione di quel dono di Sé, di quell'amore che spingerà Cristo a donare se stesso al Padre come agnello sacrificale per la nostra salvezza. Gli anziani Simeone ed Anna sono stati capaci di riconoscere in questo fragile Bambino il volto di Dio. Essi rappresentano quella moltitudine di uomini e donne di ogni tempo che, come loro, hanno

saputo riconoscere in Cristo la luce che illumina la loro vita, il senso della loro esistenza.

...È PREGATA

Signore Gesù Cristo, oggi la Chiesa celebra l'undicesima giornata mondiale della vita consacrata. Dona a tutti i religiosi e a tutte le religiose di essere fedeli alla loro vocazione e di vivere con autenticità e con gioia i voti di castità, povertà e obbedienza che hanno solennemente professato. Amen.

...MI IMPEGNA

Ripenso con fede e amore al giorno del mio Battesimo e rinnovo al Signore la mia consacrazione.



Lunedì, 3 Febbraio 2020

San Biagio, vescovo e martire

Liturgia della Parola

2Sam 15,13-14.30; 16,5-13a; Sal 3; Mc 5,1-20

La Parola del Signore

...È ASCOLTATA

In quel tempo, Gesù e i suoi discepoli giunsero all'altra riva del mare, nel paese dei Gerasèni. Sceso dalla barca, subito dai sepolcri gli venne incontro un uomo posseduto da uno spirito impuro. Costui aveva la sua dimora fra le tombe e nessuno riusciva a tenerlo legato, neanche con catene, perché più volte era stato legato con ceppi e catene, ma aveva spezzato le catene e spaccato i ceppi, e nessuno riusciva più a domarlo. Continuamente, notte e giorno, fra le tombe e sui monti, gridava e si percuoteva con pietre. Visto Gesù da lontano, accorse, gli si gettò ai piedi e, urlando

a gran voce, disse: «Che vuoi da me, Gesù, Figlio del Dio altissimo? Ti scongiuro, in nome di Dio, non tormentarmi!». Gli diceva infatti: «Esci, spirito impuro, da quest'uomo!». E gli domandò: «Qual è il tuo nome?». «Il mio nome è Legione - gli rispose - perché siamo in molti». E lo scongiurava con insistenza perché non li cacciasse fuori dal paese. C'era là, sul monte, una numerosa mandria di porci al pascolo. E lo scongiurarono: «Mandaci da quei porci, perché entriamo in essi». Glielo permise. E gli spiriti impuri, dopo essere usciti, entrarono nei porci e la mandria si precipitò giù dalla rupe nel mare; erano circa duemila e affogarono nel mare. I loro mandriani allora fuggirono, portarono la notizia nella città e nelle campagne e la gente venne a vedere che cosa fosse accaduto. Giunsero da Gesù, videro l'indemoniato seduto, vestito e sano di mente, lui che era stato posseduto dalla Legione, ed ebbero paura. Quelli che avevano visto, spiegarono loro che cosa era accaduto all'indemoniato e il fatto dei porci. Ed essi si misero a pregarlo di andarsene dal loro territorio. Mentre risaliva nella barca, colui che era stato indemoniato lo supplicava di poter restare con lui. Non glielo permise, ma gli disse: «Va' nella tua casa, dai tuoi, annuncia loro ciò che il Signore ti ha fatto e la misericordia che ha avuto per te». Egli se ne andò e si mise a proclamare per la Decàpoli quello che Gesù aveva fatto per lui e tutti erano meravigliati.

...È MEDITATA

Gesù è il più forte di tutti i demoni messi insieme. Usiamo il plurale perché Gesù chiese loro il nome e si sente rispondere: "Legione è il mio nome ". E non possono nulla contro Gesù; Gli chiedono come un favore di rimanere in quella regione e di entrare in una mandria di porci... Ma neppure i porci riescono a sopportare i demoni; si gettano in mare e affogano. Riprendiamo il sim-

bolismo del mare che a volte, come qui, è sinonimo di abisso: Gesù li ha scagliati nell'abisso, nell'inferno. Egli è il Salvatore. E il primo atto di salvezza è sempre quello di liberare dal male. Ai piedi di Gesù ora c'è solo un uomo conosciuto nella storia come "l'indemoniato di Gerasa". Non lo è più: adesso è libero, è un salvato e racconta a tutti la meraviglia che gli è capitata.

...È PREGATA

*Allontana da noi il male, o Signore:
allontanalo dai nostri pensieri,
dalle nostre azioni, dai nostri cuori,
dai nostri progetti.
La cattiveria non prevalga mai,
così come il rancore,
la vendetta, l'odio:
siano banditi dalla nostra vita. Amen.*

...MI IMPEGNA

Oggi cercherò di esprimere giudizi buoni sul mio prossimo o compirò qualche azione buona per riparare i sentimenti maligni che ho nutrito verso qualcuno.



Martedì, 4 Febbraio 2020

San Giuseppe da Leonessa, cappuccini

Liturgia della Parola

2Sam 18,9-10. 14b.24-25a.30 – 19,1-4; Sal 85; Mc 5,21-43

La Parola del Signore

...È ASCOLTATA

In quel tempo, essendo Gesù passato di nuovo in barca all'altra riva, gli si radunò attorno molta folla ed egli stava lungo il mare. E venne uno dei capi della sinagoga, di

nome Giàiro, il quale, come lo vide, gli si gettò ai piedi e lo supplicò con insistenza: «La mia figlioletta sta morendo: vieni a imporle le mani, perché sia salvata e viva». Andò con lui. Molta folla lo seguiva e gli si stringeva intorno. Ora una donna, che aveva perdite di sangue da dodici anni e aveva molto sofferto per opera di molti medici, spendendo tutti i suoi averi senza alcun vantaggio, anzi piuttosto peggiorando, udito parlare di Gesù, venne tra la folla e da dietro toccò il suo mantello. Diceva infatti: «Se riuscirò anche solo a toccare le sue vesti, sarò salvata». E subito le si fermò il flusso di sangue e sentì nel suo corpo che era guarita dal male. E subito Gesù, essendosi reso conto della forza che era uscita da lui, si voltò alla folla dicendo: «Chi ha toccato le mie vesti?». I suoi discepoli gli dissero: «Tu vedi la folla che si stringe intorno a te e dici: “Chi mi ha toccato?”». Egli guardava attorno, per vedere colei che aveva fatto questo. E la donna, impaurita e tremante, sapendo ciò che le era accaduto, venne, gli si gettò davanti e gli disse tutta la verità. Ed egli le disse: «Figlia, la tua fede ti ha salvata. Va' in pace e sii guarita dal tuo male». Stava ancora parlando, quando dalla casa del capo della sinagoga vennero a dire: «Tua figlia è morta. Perché disturbi ancora il Maestro?». Ma Gesù, udito quanto dicevano, disse al capo della sinagoga: «Non temere, soltanto abbi fede!». E non permise a nessuno di seguirlo, fuorché a Pietro, Giacomo e Giovanni, fratello di Giacomo. Giunsero alla casa del capo della sinagoga ed egli vide trambusto e gente che piangeva e urlava forte. Entrato, disse loro: «Perché vi agitate e piangete? La bambina non è morta, ma dorme». E lo deridevano. Ma egli, cacciati tutti fuori, prese con sé il padre e la madre della bambina e quelli che erano con lui ed entrò dove era la bambina. Prese la mano della bambina

e le disse: «Talità kum», che significa: «Fanciulla, io ti dico: àlzati!». E subito la fanciulla si alzò e camminava; aveva infatti dodici anni. Essi furono presi da grande stupore. E raccomandò loro con insistenza che nessuno venisse a saperlo e disse di darle da mangiare.

...È MEDITATA

Ben due sono i miracoli compiuti da Gesù e raccontati oggi dal Vangelo; essi vengono compiuti dal Signore come risposta alla fede di chi lo ha raggiunto, la fede per la quale ci è detto che “tutto” è possibile. La fede di una donna ammalata che nessuna cura umana aveva potuto restituire alla salute e di un padre che anche di fronte alla morte imminente sulla propria figlioletta, sa confidare nel Signore; situazioni umanamente impossibili come si suole dire ma che realizzano la grandezza di Dio il quale ascolta paternamente il grido di dolore dei suoi figli. Per questo Gesù guarisce e ridona la vita, persino la morte deve compiere un passo indietro e lasciare spazio all'amore di Dio: la morte non ha più potere sull'uomo perché la Pasqua di Gesù è anche la nostra Pasqua, la sua vittoria è anche la nostra vittoria. Chiediamo al Signore di prenderci per mano, di venire in soccorso alla nostra vita; è la fede in lui che può farci progredire più di ogni tecnica o espediente umano. Lui che non smette mai di ripeterci: «Non temere, soltanto abbi fede!».

...È PREGATA

Signore della vita, tu che sei il vero amico degli uomini, che ti sei commosso di fronte al pianto e alle sventure dei miseri; tu che nella tua grande amicizia per noi non hai esitato a morire sulla croce per riscattarci dal nostro peccato e dal nostro egoismo, fa' che la nostra fede sia irrobustita sempre di più. Ricorda al nostro cuore che solo fidandoci di te possiamo trovare riposo,

che solo invocando il tuo nome possiamo essere rialzati dalle nostre cadute. Prendici per mano, o Signore, e lasciati camminare con te. Amen.

...MI IMPEGNA

Farò visita ad una persona in difficoltà e la inviterò a confidare sempre nell'amore del Signore recitando insieme una preghiera.



Mercoledì, 5 Febbraio 2020

Sant'Agata, vergine e martire

Liturgia della Parola

Sir 51,1-12 opp. Eb 11,2.32-12,2; Sal 30; Lc 9,23-26

La Parola del Signore

...È ASCOLTATA

In quel tempo, Gesù diceva a tutti: «Se qualcuno vuol venire dietro a me, rinneghi se stesso, prenda la sua croce ogni giorno e mi segua. Chi vorrà salvare la propria vita, la perderà, ma chi perderà la propria vita per me, la salverà. Che giova all'uomo guadagnare il mondo intero, se poi si perde o rovina se stesso? Chi si vergognerà di me e delle mie parole, di lui si vergognerà il Figlio dell'uomo, quando verrà nella gloria sua e del Padre e degli angeli santi».

...È MEDITATA

Poiché Gesù va verso la passione e la morte, anche il discepolo deve essere pronto a percorrere la via della passione e della morte per amore suo. Discepolato significa imitazione della passione. Alle parole sull'accoglienza della croce, san Luca aggiunge: ogni giorno.

Il martirio, se accade, si compie una volta sola, ma l'imitazione della passione di Gesù deve essere intrapresa ogni giorno. Non si salva chi si risparmia, bensì chi si dona pienamente; non si salva chi si aggrappa strettamente al proprio io e ai propri affetti, ma solo chi si prodiga per gli altri. Chi protegge esageratamente la propria vita la perderà. Nel testo non si dice di prendere la croce di Gesù, ma la propria. Ciascuno è chiamato ad assumersi quel cumulo di sofferenza, sempre così personale e particolare, che richiede un impegno totale, un coraggio a tutto campo, senza retrocedere perché Gesù, anche se è esigente, cammina davanti a noi e non ci lascia soli.

...È PREGATA

*Signore,
dammi la forza di seguirTi
sempre, ovunque,
secondo la tua volontà.
Non si spenga mai la fede
che alimenta il mio cuore,
e le mie intenzioni siano sempre pure
perché solo Tu non deludi mai
e mantieni ciò che prometti. Amen.*

...MI IMPEGNA

Rileggerò qualche brano della vita di un martire di ieri o di oggi perché la mia esistenza ne sia edificata.



Giovedì, 6 Febbraio 2020

San Paolo Miki e compagni, martiri

Liturgia della Parola

I Re 2,1-4,10-12; Sal I Cr 29,10-12; Mc 6,7-13

La Parola del Signore

...È ASCOLTATA

In quel tempo, Gesù chiamò a sé i Dodici e prese a mandarli a due a due e dava loro potere sugli spiriti impuri. E ordinò loro di non prendere per il viaggio nient'altro che un bastone: né pane, né sacca, né denaro nella cintura; ma di calzare sandali e di non portare due tuniche. E diceva loro: «Dovunque entriate in una casa, rimanetevi finché non sarete partiti di lì. Se in qualche luogo non vi accogliessero e non vi ascoltassero, andatevene e scuotete la polvere sotto i vostri piedi come testimonianza per loro». Ed essi, partiti, proclamarono che la gente si convertisse, scacciavano molti demòni, ungevano con olio molti infermi e li guarivano.

...È MEDITATA

Gesù manda i suoi discepoli in missione e li istruisce: non devono confidare in niente, solo nella fede. Il pane, la bisaccia, il denaro sono mezzi umani; per annunciare il Regno necessita anzitutto la fiducia in colui che invia. Confidare nelle proprie forze significa esporsi al fallimento: è il Signore che opera prodigi per mezzo dei suoi discepoli. La pagina di vangelo che la liturgia oggi ci propone, dunque, è un invito ad avere piena fiducia nel Signore; se è lui che ci ha inviato, sarà anche lui a custodire i nostri passi, a guidare il nostro cammino. Il Signore ci darà la speranza, la fedeltà e la gioia di essere insieme con lui.

...È PREGATA

O Dio, che nel tuo Figlio fatto uomo ci hai detto e ci hai dato tutto, poiché nel disegno della tua provvidenza

tu hai bisogno anche degli uomini per rivelarti, e resti muto senza la nostra voce, rendici degni annunziatori e testimoni della parola che salva.

...MI IMPEGNA

A fidarmi completamente del Signore.



Venerdì, 7 Febbraio 2020

San Riccardo, re

Liturgia della Parola

Sir 47,2-11; Sal 17; Mc 6,14-29

La Parola del Signore

...È ASCOLTATA

In quel tempo il re Erode sentì parlare di Gesù, perché il suo nome era diventato famoso. Si diceva: «Giovanni il Battista è risorto dai morti e per questo ha il potere di fare prodigi». Altri invece dicevano: «È Elia». Altri ancora dicevano: «È un profeta, come uno dei profeti». Ma Erode, al sentirne parlare, diceva: «Quel Giovanni che io ho fatto decapitare, è risorto!». Proprio Erode, infatti, aveva mandato ad arrestare Giovanni e lo aveva messo in prigione a causa di Erodiade, moglie di suo fratello Filippo, perché l'aveva sposata. Giovanni infatti diceva a Erode: «Non ti è lecito tenere con te la moglie di tuo fratello». Per questo Erodiade lo odiava e voleva farlo uccidere, ma non poteva, perché Erode temeva Giovanni, sapendolo uomo giusto e santo, e vigilava su di lui; nell'ascoltarlo restava molto perplesso, tuttavia lo ascoltava volentieri. Venne però il giorno propizio, quando Erode, per il suo compleanno, fece un banchetto per i più alti funzionari della sua corte, gli ufficiali dell'esercito e i no-

tabili della Galilea. Entrata la figlia della stessa Erodiade, danzò e piacque a Erode e ai commensali. Allora il re disse alla fanciulla: «Chiedimi quello che vuoi e io te lo darò». E le giurò più volte: «Qualsiasi cosa mi chiederai, te la darò, fosse anche la metà del mio regno». Ella uscì e disse alla madre: «Che cosa devo chiedere?». Quella rispose: «La testa di Giovanni il Battista». E subito, entrata di corsa dal re, fece la richiesta, dicendo: «Voglio che tu mi dia adesso, su un vassoio, la testa di Giovanni il Battista». Il re, fattosi molto triste, a motivo del giuramento e dei commensali non volle opporre un rifiuto. E subito il re mandò una guardia e ordinò che gli fosse portata la testa di Giovanni. La guardia andò, lo decapitò in prigione e ne portò la testa su un vassoio, la diede alla fanciulla e la fanciulla la diede a sua madre. I discepoli di Giovanni, saputo il fatto, vennero, ne presero il cadavere e lo posero in un sepolcro.

...È MEDITATA

La venuta del Signore è stata preparata lungo i secoli e la storia del popolo d'Israele ne è testimone. Uomini e donne, principi e tribù, profeti e sacerdoti: in tanti hanno annunciato la venuta del Messia e hanno svelato il senso di un'attesa. Ma tra tanti Giovanni Battista è davvero un personaggio "chiave" e la sua testimonianza ineguagliabile: egli aveva già gioito nel grembo di Elisabetta per l'incontro con il Signore e quando lo vede sulle rive del Giordano non esita ad additarlo come il vero Agnello di Dio venuto a togliere il peccato del mondo; Giovanni mette da parte il fascino della sua predicazione per fare spazio alla Parola fatta carne, consapevole che ad un battesimo di penitenza ora deve sostituirsi il "vero battesimo" di morte e risurrezione. Per tutto questo Giovanni è grande tra i profeti e i santi, ma lo è soprattutto perché è il primo a dare consapevolmente

la vita come testimonianza suprema al Figlio di Dio. Il Battista ci insegna che per essere davvero grandi bisogna rinunciare al protagonismo, fare spazio al Signore e annunciare sempre la verità che rende liberi, senza compromessi e senza sconti.

...È PREGATA

O ammirabile precursore del sospirato Messia che hai conservato sino alla morte la tua originale giustizia e vivendo tra i digiuni e le mortificazioni del deserto, ci hai insegnato la strada sicura della salvezza; per la tua umiltà, per l'intrepida fede, per il coraggio con cui hai lottato contro le ingiustizie degli uomini potenti e per quell'abbandono alla volontà di Dio per il quale hai versato il tuo sangue come testimonianza suprema da te predicata: ottienici la grazia, seguendo il tuo esempio, di amare il prossimo, di edificare la comunità cristiana e di glorificare Dio con la nostra vita operosa e santa. Amen.

...MI IMPEGNA

Non esiterò a denunciare le ingiustizie per rispetto umano e preferirò ricercare la verità sopra ogni cosa.



Sabato, 8 Febbraio 2020

San Girolamo Emiliani, fondatore

Liturgia della Parola

I Re 3,4.13; Sal 118; Mc 6,30-34

La Parola del Signore

...È ASCOLTATA

In quel tempo, gli apostoli si riunirono attorno a Gesù e gli riferirono tutto quello che avevano fatto e quello che

avevano insegnato. Ed egli disse loro: «Venite in disparte, voi soli, in un luogo deserto, e riposatevi un po'». Erano infatti molti quelli che andavano e venivano e non avevano neanche il tempo di mangiare. Allora andarono con la barca verso un luogo deserto, in disparte. Molti però li videro partire e capirono, e da tutte le città accorsero là a piedi e li precedettero. Sceso dalla barca, egli vide una grande folla, ebbe compassione di loro, perché erano come pecore che non hanno pastore, e si mise a insegnare loro molte cose.

...È MEDITATA

Il Signore, creatore e salvatore, guarda alla nostra vita e ci conosce in profondità: sa la nostra attitudine a compiere il bene, è consapevole delle nostre miserie e conosce anche la stanchezza che a volte ci fa rallentare. Una stanchezza collegata ai pesi che la vita di ogni giorno mette sulle nostre spalle ma che chiaramente non permette che noi portiamo da soli, anzi a volte senza accorgercene è lui a portare addirittura noi e il nostro carico. Un modo per riposarci, per trovare forza e nuovo vigore nel cammino è certamente la preghiera: oltre ad essere colloquio con Dio, essa ci aiuta a "fare il pieno" e a motivare le nostre opere buone, a ritrovare noi stessi e il nostro posto. L'esperienza del "deserto" non è solitudine ma incontro con chi davvero anima e riempie la nostra vita.

...È PREGATA

Siamo stanchi o Signore per tutte le volte in cui andiamo invano e finiamo per lasciarci distrarre da preoccupazioni inutili. Apri i nostri occhi per riconoscerti presente; tu che sei nostro compagno di viaggio attiraci a te perché la tua Parola e il tuo Pane ci diano sollievo e vigore nel cammino. Amen.

...MI IMPEGNA

Oggi troverò il tempo di ritirami in camera per pregare e meditare.

V Settimana
del Tempo Ordinario

Voi siete
il sale
della terra

Voi siete
la luce
del mondo

V Domenica, 9 Febbraio 2020*Sant'Apollonia, vergine e martire***Liturgia della Parola**

Is 58,7-10; Sal 111; I Cor 2, 1-5; Mt 5,13-16

La Parola del Signore**...È ASCOLTATA**

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Voi siete il sale della terra; ma se il sale perdesse il sapore, con che cosa lo si potrà render salato? A null'altro serve che ad essere gettato via e calpestato dagli uomini. Voi siete la luce del mondo; non può restare nascosta una città collocata sopra un monte, né si accende una lucerna per metterla sotto il moggio, ma sopra il lucerniere perché faccia luce a tutti quelli che sono nella casa. Così risplenda la vostra luce davanti agli uomini, perché vedano le vostre opere buone e rendano gloria al vostro Padre che è nei cieli».

...È MEDITATA

Gesù non smette mai di stupirci e con le sue “metafore” ci aiuta a riflettere per fare chiarezza nella nostra vita. Oggi lo fa ancora e di certo non vuole insegnarci come insaporire le ricette da servire a tavola o accendere l'interruttore in casa perché è ovvio che sappiamo come fare.

Gesù si rivolge a me, a te, alla comunità, ci istruisce sull'importanza della missione che abbiamo da compiere ogni giorno e ci invita ad essere “Sale e Luce”. Il Sale di cui ci parla è quello che dà gusto, ogni giorno, alle cose della vita e le rende più belle; la Luce non è fievole fiamma da spegnere col respiro, ma Luce che abbaglia, che risplende anche da lontano per essere vista da tutti. “Voi siete Luce del mondo e Sale della terra”. Sale e Luce: la comunità che vuole Gesù si mette al servizio

della gente, non deve avere paura e deve essere segno concreto dell'amore che con la vita si dona agli altri.

...È PREGATA

Aiutami Signore a servirti ogni giorno, ad essere sale che dà sapore ai pensieri, ai gesti, alle azioni della vita e a portare la lampada della speranza che vista da tutti diventi esempio da seguire perché solo in te trova la forza dell'amore. Amen.

...MI IMPEGNA

Cercherò di fare chiarezza dentro di me per capire meglio come posso essere “segno” vivo della missione che Gesù mi ha affidato.



Lunedì, 10 Febbraio 2020

Santa Scolastica, vergine

Liturgia della Parola

I Re 8,1-7.9-13; Sal 131; Mc 6,53-56

La Parola del Signore

...È ASCOLTATA

In quel tempo, Gesù e i suoi discepoli, compiuta la traversata fino a terra, giunsero a Gennèsaret e approdaron. Scesi dalla barca, la gente subito lo riconobbe e, accorrendo da tutta quella regione, cominciarono a portargli sulle barelle i malati, dovunque udivano che egli si trovasse. E là dove giungeva, in villaggi o città o campagne, deponevano i malati nelle piazze e lo supplicavano di poter toccare almeno il lembo del suo mantello; e quanti lo toccavano venivano salvati.

...È MEDITATA

Gesù è sempre disponibile e compie molte guarigioni, ma a volte la sua opera non serve a gettare alcuna luce nel cuore degli uomini perché egli venga riconosciuto e accolto come Figlio di Dio. Sembra esserci una mancanza di attenzione da parte della folla: tutti cercano il pane fisico, vogliono essere guariti dalle malattie ma finiscono per dimenticare la conversione del cuore. Anche oggi forse capita pure a noi di correre incontro a Gesù solo perché abbiamo bisogno di una salvezza esteriore “a buon prezzo”, che possa essere ottenuta solo toccando il suo mantello, compiendo una pratica esteriore o improvvisando una preghiera. Ma la salvezza di cui davvero abbiamo bisogno è ben altro e riguarda il nostro cuore, il cuore che Gesù vuole purificare, convertire, abitare permanentemente. Solo questa salvezza “radicale” può salvare la nostra vita e ci permette di riconoscere nei segni di Gesù la potenza del “Dio-con-noi”.

...È PREGATA

O Dio fonte di ogni bene, principio del nostro essere e del nostro agire, fa' che riconosciamo i benefici della tua paternità e ti amiamo con tutto il cuore e con tutte le forze.

dalla Liturgia

...MI IMPEGNA

Nelle relazioni cercherò di evitare il mio tornaconto personale e metterò l'altro sempre al primo posto.



Martedì, 11 Febbraio 2020

Beata Vergine Maria di Lourdes

28ª GIORNATA MONDIALE DEL MALATO

Liturgia della Parola

I Re 8,22-23.27-30; Sal 83; Mc 7,1-13

La Parola del Signore

...È ASCOLTATA

In quel tempo, si riunirono attorno a Gesù i farisei e alcuni degli scribi, venuti da Gerusalemme. Avendo visto che alcuni dei suoi discepoli prendevano cibo con mani impure, cioè non lavate – i farisei infatti e tutti i Giudei non mangiano se non si sono lavati accuratamente le mani, attenendosi alla tradizione degli antichi e, tornando dal mercato, non mangiano senza aver fatto le abluzioni, e osservano molte altre cose per tradizione, come lavature di bicchieri, di stoviglie, di oggetti di rame e di letti –, quei farisei e scribi lo interrogarono: «Perché i tuoi discepoli non si comportano secondo la tradizione degli antichi, ma prendono cibo con mani impure?». Ed egli rispose loro: «Bene ha profetato Isaia di voi, ipocriti, come sta scritto: Questo popolo mi onora con le labbra, ma il suo cuore è lontano da me. Invano mi rendono culto, insegnando dottrine che sono precetti di uomini. Trascurando il comandamento di Dio, voi osservate la tradizione degli uomini». E diceva loro: «Siete veramente abili nel rifiutare il comandamento di Dio per osservare la vostra tradizione. Mosè infatti disse: Onora tuo padre e tua madre, e: Chi maledice il padre o la madre sia messo a morte. Voi invece dite: “Se uno dichiara al padre o alla madre: Ciò con cui dovrei aiutarti è korbàn, cioè offerta a Dio”, non gli consentite di fare più nulla per il padre o la madre. Così annullate la parola di Dio con la tradizione che avete tramandato voi. E di cose simili ne fate molte».

...È MEDITATA

«Di cose simili ne fate molte»: è la conclusione di un Gesù un po' triste di fronte all'evidenza di una fede che preferisce abbracciare i formalismi anziché vivere l'amore di Dio; ai tempi di Gesù come ai nostri giorni si rischia di ridurre il rapporto con Dio ad una semplice somma di leggi, precetti, prescritti che anziché "tradurre" la legge di Dio finiscono per "tradirla". La legge di Dio, infatti, è ben lontana dall'essere assimilabile al concetto "umano" di legge, per cui essa è prima di tutto una comunicazione d'amore che il Padre compie per ciascuno di noi. La legge di Dio non è coercizione ma è la sua stessa mano che benevolmente intende guidarci sulla via del bene e allontanarci dalle insidie del male: è l'amore del Padre in grado di cambiarci la vita per cui S. Agostino può affermare «Ama e fa ciò che vuoi». Vivere l'unica e grande legge dell'amore verso Dio e verso gli altri, avendo rispetto per se stessi, è tutto ciò che basta e che ci fa vivere di conseguenza nella santità. Tutto il resto se non è ricondotto a questa verità fondamentale o è superfluo o è inutile; addirittura può diventare "dannoso" perché mortifica la freschezza della Parola di Dio. Chiediamo nella preghiera che il nostro sia più un cristianesimo "di Cristo" anziché un cristianesimo "degli uomini", perché non con le labbra ma con il cuore sincero possiamo rendere a Dio il culto gradito.

...È PREGATA

O Dio, che crei e rinnovi l'universo, donaci di trarre dal nostro tesoro, che è il Vangelo del tuo Figlio, cose antiche e cose nuove, per essere sempre fedeli alla tua verità e camminare in novità di vita nel tuo Spirito. dalla Liturgia

...MI IMPEGNA

Eviterò i formalismi che mi allontanano dal vero culto al Signore.

Mercoledì, 12 Febbraio 2020

San Benedetto Revelli, vescovo

Liturgia della Parola

1 Re 10, 1-10; Sal 36; Mc 7, 14-23

La Parola del Signore

...È ASCOLTATA

In quel tempo, chiamata di nuovo la folla, Gesù diceva loro: «Ascoltatevi tutti e comprendete bene! Non c'è nulla fuori dell'uomo che, entrando in lui, possa renderlo impuro. Ma sono le cose che escono dall'uomo a renderlo impuro». Quando entrò in una casa, lontano dalla folla, i suoi discepoli lo interrogavano sulla parabola. E disse loro: «Così neanche voi siete capaci di comprendere? Non capite che tutto ciò che entra nell'uomo dal di fuori non può renderlo impuro, perché non gli entra nel cuore ma nel ventre e va nella fogna?». Così rendeva puri tutti gli alimenti. E diceva: «Ciò che esce dall'uomo è quello che rende impuro l'uomo. Dal di dentro infatti, cioè dal cuore degli uomini, escono i propositi di male: impurità, furti, omicidi, adulteri, avidità, malvagità, inganno, dissolutezza, invidia, calunnia, superbia, stoltezza. Tutte queste cose cattive vengono fuori dall'interno e rendono impuro l'uomo».

...È MEDITATA

Le parole pronunciate da Gesù in questo episodio servono a confermare la bontà della creazione; come ci ricordano le pagine della Genesi il Signore ha creato ogni cosa secondo armonia e ha posto al vertice della creazione l'uomo cui ha voluto imprimere la sua immagine e somiglianza perché fosse collaboratore nel governo delle cose. All'uomo il Signore dà davvero tanto perché concede il dono della libertà cioè la capacità di distinguere tra bene e male per scegliere sempre il bene; ma Adamo usa male questo dono e sceglie il male, causan-

do l'entrata del peccato nella vita di ogni uomo. Tutto questo per dire che dentro ciascuno di noi vi sono potenzialità di bene che nessun'altra creatura possiede, ma purtroppo finiamo per farle soccombere e, nel peggiore dei casi, volgerle al male; tutto dipende da noi, dalla nostra riflessione, dalle nostre scelte. Chiediamo al Signore di scegliere sempre il bene per cui siamo stati creati, allontanando da noi tutti quei propositi di male che apparentemente sembrano appagarci ma semplicemente oscurano la nostra "bellezza".

...È PREGATA

Spirito di Cristo, aiutami a vivere davvero da risorto; fa che lo sguardo sia sempre orientato alle cose del cielo, destinate a durare per sempre. Non permettere che perda la purezza del cuore con l'ostinatezza nel peccato, aiutami a vincere il male e a non sfigurare mai l'immagine di Dio in me. Amen.

...MI IMPEGNA

Cercherò di vincere: impurità, furti, omicidi, adulteri, avidità, malvagità, inganno, dissolutezza, invidia, calunnia, superbia, stoltezza.



Giovedì, 13 Febbraio 2020

Sante Fosca e Maura, martiri

Liturgia della Parola

I Re 11,4-13; Sal 105; Mc 7,24-30

La Parola del Signore

...È ASCOLTATA

In quel tempo, Gesù, partito da Genesaret, andò nella regione di Tiro. Entrato in una casa, non voleva che alcuno

lo sapesse, ma non poté restare nascosto. Una donna, la cui figlioletta era posseduta da uno spirito impuro, appena seppe di lui, andò e si gettò ai suoi piedi. Questa donna era di lingua greca e di origine siro-fenicia. Ella lo supplicava di scacciare il demonio da sua figlia. Ed egli le rispondeva: «Lascia prima che si sazino i figli, perché non è bene prendere il pane dei figli e gettarlo ai cagnolini». Ma lei gli replicò: «Signore, anche i cagnolini sotto la tavola mangiano le briciole dei figli». Allora le disse: «Per questa tua parola, va': il demonio è uscito da tua figlia». Tornata a casa sua, trovò la bambina coricata sul letto e il demonio se n'era andato.

...È MEDITATA

A motivo dell'incomprensione da parte dei suoi compaesani e della durezza di cuore dei farisei, Gesù spostò la sua predicazione al di fuori della Palestina e ciò lo porta all'incontro con i pagani (i non-ebrei), quasi un anticipo della missione affidata dopo la risurrezione ai suoi discepoli. In questo contesto egli incontra la donna siro-fenicia che si presenta a lui con una insistenza e una umiltà che lasciano trasparire una fede davvero sincera, tanto da meritarsi la compassione del Signore e ottenere la guarigione della figlia. Paradossalmente la donna pagana diventa tanto per i credenti di allora quanto per noi un modello di fede, così come davvero esemplare è l'atteggiamento di Gesù con quella sua accoglienza verso tutti i popoli da cui si origina chiaramente la nota della "cattolicità" della Chiesa. Chiediamo al Signore anche per noi un'ampiezza di cuore e di mente che ci permetta di essere aperti- come ricorda il Concilio Vaticano II nella *Gaudium et Spes* – a tutte «le gioie e le speranze, le tristezze e le angosce degli uomini d'oggi, dei poveri soprattutto e di tutti coloro che soffrono».

...È PREGATA

Ti affidiamo, o Signore, tutti i popoli della terra; tu che davvero conosci le gioie e le speranze, le tristezze e le angosce, vienici in soccorso. Che tutte le genti ti riconoscano come il Salvatore e cooperino alla diffusione del tuo regno di giustizia e di pace.

...MI IMPEGNA

Sarò aperto e cordiale con tutti, anche con gli sconosciuti.



Venerdì, 14 Febbraio 2020

SANTI CIRILLO, MONACO E METODIO, vescovi

Patroni d'Europa

Festa

Liturgia della Parola

At 13,46-49 opp. Is 52,7-10; Sal 116; Lc 10,1-9

La Parola del Signore

...È ASCOLTATA

In quel tempo, il Signore designò altri settantadue e li inviò a due a due davanti a sé in ogni città e luogo dove stava per recarsi. Diceva loro: «La messe è abbondante, ma sono pochi gli operai! Pregate dunque il signore della messe, perché mandi operai nella sua messe! Andate: ecco, vi mando come agnelli in mezzo a lupi; non portate borsa, né sacca, né sandali e non fermatevi a salutare nessuno lungo la strada. In qualunque casa entriate, prima dite: «Pace a questa casa!». Se vi sarà un figlio della pace, la vostra pace scenderà su di lui, altrimenti ritornerà su di voi. Restate in quella casa, mangiando e bevendo di quello che hanno, perché chi lavora ha diritto alla sua

ricompensa. Non passate da una casa all'altra. Quando entrerete in una città e vi accoglieranno, mangiate quello che vi sarà offerto, guarite i malati che vi si trovano, e dite loro: «È vicino a voi il regno di Dio»».

...È MEDITATA

Oggi celebriamo la festa dei Santi Cirillo e Metodio, dichiarati patroni d'Europa nel 1980 da San Giovanni Paolo II. Essi erano fratelli di sangue e di fede, nati in Grecia all'inizio del IX secolo, sono ricordati soprattutto per la grandiosa opera di evangelizzazione compiuta in Pannonia e Moravia. E proprio oggi la Chiesa ci presenta il Vangelo della preghiera per le vocazioni, una preghiera che Gesù stesso ci invita a rivolgere a Dio perché «La messe è abbondante, ma sono pochi gli operai!». Gli operai sono soprattutto i sacerdoti, coloro che ricevono la chiamata a ri-presentare la persona di Gesù e a vivere la carità nella forma concreta di un servizio per la santificazione del popolo di Dio. Tutti, per il Battesimo, partecipiamo al sacerdozio di Cristo e dunque siamo messi in grado di offrire la nostra vita come sacrificio a Dio, ma è necessario che questa offerta sia presentata-mediata dal sacerdozio ministeriale di coloro che Dio ha scelto. Il sacerdote dunque è un "ponte" tra Dio e i suoi figli, per questo la sua presenza nella comunità cristiana è davvero indispensabile. Impegniamoci con la preghiera perché non manchi mai alla Chiesa il dono di numerosi e santi "operai" che, con la sollecitudine e lo zelo dei santi Cirillo e Metodio, sappiano annunciare la Parola di Dio.

...È PREGATA

O Padre, che provvedi alla tua Chiesa gli operai del Vangelo, effondi, in una rinnovata Pentecoste, il tuo Spirito di pietà e di forza, perché susciti nel tuo po-

polo degni ministri dell'altare, annunziatori forti e miti della Parola che salva.

dalla Liturgia

...MI IMPEGNA

Compatibilmente con il mio stato di vita mi interrogo su una possibile consacrazione al Signore nella via religiosa o del sacerdozio ministeriale.



Sabato, 15 Febbraio 2020

Santi Faustino e Giovita, martiri

Liturgia della Parola

I Re 12,26-32; I 3,33-34; Sal 105; Mc 8,1-10

La Parola del Signore

...È ASCOLTATA

In quei giorni, poiché vi era di nuovo molta folla e non avevano da mangiare, chiamò a sé i discepoli e disse loro: «Sento compassione per la folla; ormai da tre giorni stanno con me e non hanno da mangiare. Se li rimando digiuni alle loro case, verranno meno lungo il cammino; e alcuni di loro sono venuti da lontano». Gli risposero i suoi discepoli: «Come riuscire a sfamarli di pane qui, in un deserto?». Domandò loro: «Quanti pani avete?». Dissero: «Sette». Ordinò alla folla di sedersi per terra. Prese i sette pani, rese grazie, li spezzò e li dava ai suoi discepoli perché li distribuissero; ed essi li distribuirono alla folla. Avevano anche pochi pesciolini; recitò la benedizione su di essi e fece distribuire anche quelli. Mangiarono a sazietà e portarono via i pezzi avanzati: sette sporte. Erano circa quattromila. E li congedò. Poi salì sulla barca con i suoi discepoli e subito andò dalle parti di Dalmanutà.

...È MEDITATA

Gesù prova compassione per la folla che lo aveva seguito e compie la moltiplicazione dei pani e dei pesci; questo episodio, oltre a richiamare chiaramente la sollecitudine e la provvidenza di Dio, è un'immagine per indicare il tesoro della santa eucarestia. Così come farà nell'ultima cena il Giovedì Santo, anche qui Gesù prende il pane, compie la benedizione, lo spezza e lo dà ai suoi perché venga distribuito a tutti. Nell'eucarestia, lo sappiamo benissimo, Gesù ci sfama con il suo stesso Corpo, un cibo che non perisce poiché imperitura è la grazia di Dio che ci viene comunicata; da questo cibo soprannaturale mai nessuno dovrebbe allontanarsi anche perché dalla comune partecipazione a questo mistero scaturisce la comunione vera: *«Poiché c'è un solo pane, noi, pur essendo molti, siamo un corpo solo»*. (1Cor 10,16-17) Sforziamoci di essere sempre assidui e concordi nella frazione del pane, lasciando perdere il cibo che non sazia: piaceri mondani, primati, soldi, potere che servono invece a creare solo divisione tra di noi e con Dio.

...È PREGATA

O Dio, che per la tua gloria e per la nostra salvezza, hai costituito sommo ed eterno sacerdote il Cristo tuo Figlio, concedi a noi, divenuti tuo popolo mediante il suo Sangue, di sperimentare, nella partecipazione al sacrificio eucaristico, la forza redentrice della croce e della risurrezione.

dalla Liturgia

...MI IMPEGNA

Troverò il tempo per partecipare a Messa o compiere un po' di adorazione eucaristica.

VI Settimana
del Tempo Ordinario

**Dare pieno
compimento**

VI Domenica, 16 Febbraio 2020*Santa Giuliana di Nicomedia, vergine e martire***Liturgia della Parola**

Sir 15,16-21; Sal 118; 1 Cor 2,6-10; Mt 5,17-37

La Parola del Signore**...È ASCOLTATA**

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Non crediate che io sia venuto ad abolire la Legge o i Profeti; non sono venuto ad abolire, ma a dare pieno compimento. In verità io vi dico: finché non siano passati il cielo e la terra, non passerà un solo iota o un solo trattino della Legge, senza che tutto sia avvenuto. Chi dunque trasgredirà uno solo di questi minimi precetti e insegnerà agli altri a fare altrettanto, sarà considerato minimo nel regno dei cieli. Chi invece li osserverà e li insegnerà, sarà considerato grande nel regno dei cieli. Io vi dico infatti: se la vostra giustizia non supererà quella degli scribi e dei farisei, non entrerete nel regno dei cieli. Avete inteso che fu detto agli antichi: “Non ucciderai; chi avrà ucciso dovrà essere sottoposto al giudizio”. Ma io vi dico: chiunque si adira con il proprio fratello dovrà essere sottoposto al giudizio. Chi poi dice al fratello: “Stupido”, dovrà essere sottoposto al sinedrio; e chi gli dice: “Pazzo”, sarà destinato al fuoco della Geènna. Se dunque tu presenti la tua offerta all’altare e lì ti ricordi che tuo fratello ha qualche cosa contro di te, lascia lì il tuo dono davanti all’altare, va’ prima a riconciliarti con il tuo fratello e poi torna a offrire il tuo dono. Mettiti presto d’accordo con il tuo avversario mentre sei in cammino con lui, perché l’avversario non ti consegni al giudice e il giudice alla guardia, e tu venga gettato in prigione. In verità io ti dico: non uscirai di là finché non avrai pagato fino all’ulti-

mo spicciolo! Avete inteso che fu detto: “Non commetterai adulterio”. Ma io vi dico: chiunque guarda una donna per desiderarla, ha già commesso adulterio con lei nel proprio cuore. Se il tuo occhio destro ti è motivo di scandalo, cavalo e gettalo via da te: ti conviene infatti perdere una delle tue membra, piuttosto che tutto il tuo corpo venga gettato nella Geènna. E se la tua mano destra ti è motivo di scandalo, tagliala e gettala via da te: ti conviene infatti perdere una delle tue membra, piuttosto che tutto il tuo corpo vada a finire nella Geènna. Fu pure detto: “Chi ripudia la propria moglie, le dia l’atto del ripudio”. Ma io vi dico: chiunque ripudia la propria moglie, eccetto il caso di unione illegittima, la espone all’adulterio, e chiunque sposa una ripudiata, commette adulterio. Avete anche inteso che fu detto agli antichi: “Non giurerai il falso, ma adempirai verso il Signore i tuoi giuramenti”. Ma io vi dico: non giurate affatto, né per il cielo, perché è il trono di Dio, né per la terra, perché è lo sgabello dei suoi piedi, né per Gerusalemme, perché è la città del grande Re. Non giurare neppure per la tua testa, perché non hai il potere di rendere bianco o nero un solo capello. Sia invece il vostro parlare: “sì, sì”, “no, no”; il di più viene dal Maligno».

...È MEDITATA

Quanto è inconveniente spesso entrare nella Parola di Dio: diventa tagliente come una spada, scomoda, perché difficile da mettere in pratica. È proprio quello che mi capita oggi leggendo questo brano. Faccio fatica perché la voce di Gesù fa eco nella mia vita ricordandomi l’importanza della Legge. Oggi, in una società dove applicare e rispettare le leggi sembra impossibile, è proprio illusorio pensare di rispettare una legge più grande: la Legge di Dio. Ma chi se ne frega? Noi, farisei di oggi, impegnati in una routine

che ci ha allontanati dalla Verità, illusi di trovare la vera libertà, che invece ci rende ogni giorno sempre più schiavi, chiusi nell'egoismo e nel benessere, ci siamo costruiti la legge della falsità e dell'ipocrisia. La logica dell'uomo prevale sulla logica di Dio. Gesù ci offre la Legge della pienezza, la Legge per la quale egli stesso ha sofferto fino alla croce, è morto e risorto.

...È PREGATA

È veramente tanto dura la strada per seguirti; aiutami a fare spazio alla tua parola perché diventi forza del mio cammino e guida sicura ai miei passi. Amen.

...MI IMPEGNA

Mi lascerò guidare dal consiglio di un sacerdote per orientare la vita e compiere scelte importanti.



Lunedì, 17 Febbraio 2020

Santi Sette Fondatori dei Servi della B.V.M.

Liturgia della Parola

Gc 1,1-11; Sal 118; Mc 8,11-13

La Parola del Signore

...È ASCOLTATA

In quel tempo, vennero i farisei e si misero a discutere con Gesù, chiedendogli un segno dal cielo, per metterlo alla prova. Ma egli sospirò profondamente e disse: «Perché questa generazione chiede un segno? In verità io vi dico: a questa generazione non sarà dato alcun segno». Li lasciò, risalì sulla barca e partì per l'altra riva.

...È MEDITATA

I contemporanei di Gesù per la durezza del cuore hanno bisogno di segni, essi infatti non riescono a riconoscere in lui il Messia atteso. Certamente Gesù aveva compiuto fino ad allora molti miracoli e le sue parole attiravano incredibilmente le folle ma ancora il “segno dei segni” non era stato compiuto; in questo senso l’incredulità dei farisei è perdonabile, ma non così la nostra. Noi siamo più fortunati di loro perché la vicenda-missione di Gesù la conosciamo sino alla fine e il segno più grande lo cogliamo nella sua morte in croce e nella sua risurrezione. Eppure a volte attendiamo ancora segni, continuiamo a mettere alla prova il Signore; quante volte diciamo che se il Signore ci apparisse la nostra fede sarebbe di sicuro più forte. Ci dimentichiamo invece che quando il cuore è chiuso, tutto il resto rimane insignificante e infruttuoso. Per credere, oltre ai segni, è necessario misurare l’amore di chi ci chiede credenza: e l’amore di Gesù non ha certamente bisogno di essere misurato né spiegato...

...È PREGATA

Che io non ti chiuda mai il cuore, o Signore; che i miei occhi sappiano vedere la grandezza delle tue opere, le mie orecchie riconoscere la tua voce e la mia bocca proclamare senza fine il tuo amore. Amen.

...MI IMPEGNA

Durante la giornata rivolgo al Signore una preghiera perché coloro che ancora non lo conoscono lo possano accogliere.



Martedì, 18 Febbraio 2020

Santa Geltrude Comensoli, fondatrice

Liturgia della Parola

Gc 1,12-18; Sal 93; Mc 8,14-21

La Parola del Signore

...È ASCOLTATA

In quel tempo, i discepoli avevano dimenticato di prendere dei pani e non avevano con sé sulla barca che un solo pane. Allora Gesù li ammoniva dicendo: «Fate attenzione, guardatevi dal lievito dei farisei e dal lievito di Erode!». Ma quelli discutevano fra loro perché non avevano pane. Si accorse di questo e disse loro: «Perché discutete che non avete pane? Non capite ancora e non comprendete? Avete il cuore indurito? Avete occhi e non vedete, avete orecchi e non udite? E non vi ricordate, quando ho spezzato i cinque pani per i cinquemila, quante ceste colme di pezzi avete portato via?». Gli dissero: «Dodici». «E quando ho spezzato i sette pani per i quattromila, quante sporte piene di pezzi avete portato via?». Gli dissero: «Sette». E disse loro: «Non comprendete ancora?».

...È MEDITATA

Gesù entra nella nostra vita, si fa carico dei nostri problemi e noi rimaniamo ancorati alle nostre ragioni: abbiamo il cuore duro, non riusciamo a vedere, non riusciamo ad ascoltare. Siamo fermentati da un lievito scaduto che non permette all'impasto di aumentare il suo volume per raggiungere la lievitazione desiderata. Anche noi come i farisei e gli erodiani ci siamo costruite delle teorie di vita che poco hanno a che fare con l'insegnamento di Gesù. Forse ci poniamo la domanda: Perché ho un cuore duro? Ma non ci diamo la risposta, scegliamo la vita "dell'uomo che tutto può" e andiamo nella direzione opposta al cammino che ci

indica Gesù. Ci siamo costruiti un Dio a misura d'uomo, secondo i nostri interessi personali e sociali, che ci hanno deviato dal vedere Gesù che si spezza, si fa servo e si mette al servizio degli altri. Noi siamo nel caos...nella confusione più totale.

...È PREGATA

Signore aiutami a fare chiarezza nella mia vita; accendi una luce nell'oscurità del mio cuore perché io, chiamata dal tuo amore, possa compiere un cammino di speranza e di conversione. Amen.

...MI IMPEGNA

A confrontare la mia vita con la Parola di Dio.



Mercoledì, 19 Febbraio 2020

San Corrado Confalonieri, anacoreta

Liturgia della Parola

Gc 1,19-27; Sal 14; Mc 8,22-26

La Parola del Signore

...È ASCOLTATA

In quel tempo, Gesù e i suoi discepoli giunsero a Betsàida, e gli condussero un cieco, pregandolo di toccarlo. Allora prese il cieco per mano, lo condusse fuori dal villaggio e, dopo avergli messo della saliva sugli occhi, gli impose le mani e gli chiese: «Vedi qualcosa?». Quello, alzando gli occhi, diceva: «Vedo la gente, perché vedo come degli alberi che camminano». Allora gli impose di nuovo le mani sugli occhi ed egli ci vide chiaramente, fu guarito e da lontano vedeva distintamente ogni cosa. E lo rimandò a casa sua dicendo: «Non entrare nemmeno nel villaggio».

...È MEDITATA

Gesù guarisce il cieco. Ancora una volta i miracoli raccontati dal Vangelo, al di là del dato immediatamente constatabile della guarigione fisica, hanno un significato più profondo a cui si è rimandati: e ciò che oggi ci viene detto è che Gesù è la vera luce del mondo. Egli guarisce la vista del corpo perché anche la nostra anima ritrovi la luce nell'accoglienza della sua Parola. La luce è un elemento incorporeo profondamente necessario per renderci conto di ciò che ci circonda, per riconoscere il bene ed evitare i pericoli, per cogliere in maniera più distinta la bellezza del creato; l'effetto che la presenza del Signore nella nostra vita può produrre è il medesimo ma certamente ad un livello di maggiore profondità. È con lui nel cuore infatti che si può leggere meglio il senso della vita e della storia, che si può perseverare nella strada del bene senza pericoli di sbandamento. Gesù è la vera luce del mondo perché con la sua risurrezione dà un senso nuovo anche alla morte e la proietta verso la vita senza fine, come ci ricorda la liturgia della veglia pasquale: «La luce del Cristo che risorge glorioso disperda le tenebre del cuore e dello spirito»... Andiamo decisamente incontro a Gesù e apriamogli il cuore perché la sua luce metta in fuga le nostre perseveranze nel peccato e ci restituisca alla vita nuova.

...È PREGATA

O Dio che illumini ogni uomo che viene in questo mondo, fa risplendere su di noi la luce del tuo volto, perché i nostri pensieri siano sempre conformi alla tua sapienza e possiamo amarti con cuore sincero.

dalla Liturgia

...MI IMPEGNA

Guarderò le cose che mi capiteranno in questa giornata con una luce diversa, ricordandomi che tutto è dono di Dio.

Giovedì, 20 Febbraio 2020

San Leone, vescovo

Liturgia della Parola

Gc 2,1-9; Sal 33; Mc 8,27-33

La Parola del Signore

...È ASCOLTATA

In quel tempo, Gesù partì con i suoi discepoli verso i villaggi intorno a Cesarèa di Filippo, e per la strada interrogava i suoi discepoli dicendo: «La gente, chi dice che io sia?». Ed essi gli risposero: «Giovanni il Battista; altri dicono Elia e altri uno dei profeti». Ed egli domandava loro: «Ma voi, chi dite che io sia?». Pietro gli rispose: «Tu sei il Cristo». E ordinò loro severamente di non parlare di lui ad alcuno. E cominciò a insegnare loro che il Figlio dell'uomo doveva soffrire molto ed essere rifiutato dagli anziani, dai capi dei sacerdoti e dagli scribi, venire ucciso e, dopo tre giorni, risorgere. Faceva questo discorso apertamente. Pietro lo prese in disparte e si mise a rimproverarlo. Ma egli, voltatosi e guardando i suoi discepoli, rimproverò Pietro e disse: «Va' dietro a me, Satana! Perché tu non pensi secondo Dio, ma secondo gli uomini».

...È MEDITATA

«Ma voi, chi dite che io sia?»: questa domanda Gesù la rivolge a ciascuno di noi perché vuole che ci sforziamo, una volta tanto, a riconoscerlo con la nostra testa e il nostro cuore. Di lui si è sempre parlato in lungo e in largo, la sua vicenda ha sempre suscitato interesse anche presso le altre religioni. Filosofi, storici, sociologi e quant'altro hanno presentato non senza parzialità e ideologia la sua figura; a volte si tratta di presentazioni entusiasmanti e persino accettabili, ma non basta. Non basta innanzitutto perché Gesù è il Figlio di Dio e questo fa la differenza perché ogni sua parola, ogni suo

gesto diventano parola e gesto di Dio per noi, a voler dire che l'Altissimo ci vive accanto e imprime significato nuovo alla nostra esistenza. Ma non basta anche perché è necessario che noi viviamo un rapporto personale con Gesù, e per far questo bisogna conoscerlo: si tratta di un'esperienza personale che nessun altro può compiere al posto nostro.

...È PREGATA

«Tu sei il Cristo»: aiutami, o Signore, a farti spazio nella mia vita. Fa che non mi accontenti di sapere chi sei ma che abbia desiderio profondo di metterti al centro di ogni cosa: il mio bene sia compiuto nel tuo nome, il mio peccato sia sconfitto per la tua grazia, la mia forza sia nel tuo aiuto, la mia speranza sia nella tua promessa. Amen.

...MI IMPEGNA

Metterò per iscritto una mia professione di fede in Cristo da ripetere nei momenti di solitudine e di difficoltà.



Venerdì, 21 Febbraio 2020

San Pier Damiani, vescovo e dottore della Chiesa

Liturgia della Parola

Gc 2,14-24.26; Sal 111; Mc 8,34-38

La Parola del Signore

...È ASCOLTATA

In quel tempo, convocata la folla insieme ai suoi discepoli, disse loro: «Se qualcuno vuol venire dietro a me, rinneghi se stesso, prenda la sua croce e mi segua. Perché chi vuole salvare la propria vita, la perderà; ma chi perderà

la propria vita per causa mia e del Vangelo, la salverà. Infatti quale vantaggio c'è che un uomo guadagni il mondo intero e perda la propria vita? Che cosa potrebbe dare un uomo in cambio della propria vita? Chi si vergognerà di me e delle mie parole davanti a questa generazione adultera e peccatrice, anche il Figlio dell'uomo si vergognerà di lui, quando verrà nella gloria del Padre suo con gli angeli santi».

...È MEDITATA

Seguire il Signore non è certamente facile, egli non ci ha mai illuso. Essere cristiani autentici coincide proprio con questa sequela per la quale bisogna essere pronti a portare ciascuno la propria croce, ad immagine di Gesù che per primo, essendosi reso obbediente alla volontà del Padre, ha preso-abbracciato la sua croce e con amore l'ha condotta fino al Golgota per esservi affisso e morirvi. La croce è simbolo dell'amore di chi per gli amici è disposto a rinunciare a tutto; questo Gesù lo ha fatto per noi, lo fa continuamente ogni volta che celebriamo l'Eucarestia: per questo anche noi dobbiamo saper portare quotidianamente la nostra croce. Dolori, dispiaceri, sofferenze, incomprensioni: tutto deve essere accettato e vissuto con serenità, molto più se esse sono una conseguenza della nostra adesione a Cristo. Non vi è nulla che possa valere l'amicizia con lui e che non possa essere generosamente offerto, fosse pure la vita che egli per primo ci ha dato.

...È PREGATA

O mio Signore vorrei venire dietro te portando la mia croce, ma essa è troppo pesante e mi fa rallentare; a volte mi sembra di perderti di vista. Vorrei tenere il passo ma sono debole e sfinito dalle mie miserie, dal peccato, dall'ingratitude. Ma tu sei mio compagno di viaggio,

ti fermi quando vedi che il mio andare diviene faticoso e mi aiuti a portare il fardello: per questo ti dico grazie perché non solo continui a portare la tua croce ma volentieri ti addossi anche la mia!

...MI IMPEGNA

Offrirò un sacrificio-una difficoltà di questa giornata come riparazione all'amore del Signore e nell'impegno di una sequela sempre più autentica.



Sabato, 22 Febbraio 2020

CATTEDRA DI SAN PIETRO, *apostolo*

Festa

Liturgia della Parola

I Pt 5,1-4; Sal 22; Mt 16,13-19

La Parola del Signore

...È ASCOLTATA

In quel tempo, essendo giunto Gesù nella regione di Cesarèa di Filippo, chiese ai suoi discepoli: "La gente chi dice che sia il Figlio dell'uomo?". Risposero: "Alcuni Giovanni il Battista, altri Elia, altri Geremia o qualcuno dei profeti". Disse loro: "Voi chi dite che io sia?". Rispose Simon Pietro: "Tu sei il Cristo, il Figlio del Dio vivente". E Gesù: "Beato te, Simone figlio di Giona, perché né la carne né il sangue te l'hanno rivelato, ma il Padre mio che sta nei cieli. E io ti dico: Tu sei Pietro e su questa pietra edificherò la mia chiesa e le porte degli inferi non prevarranno contro di essa. A te darò le chiavi del regno dei cieli, e tutto ciò che legherai sulla terra sarà legato nei cieli, e tutto ciò che scioglierai sulla terra sarà sciolto nei cieli".

...È MEDITATA

Oggi la Chiesa ci fa festeggiare la Cattedra di san Pietro per celebrare nell'apostolo Pietro e i suoi successori l'autorità di Cristo che ci dona la salvezza. "Tu sei Pietro e su questa pietra edificherò la mia chiesa" dice il Signore. È l'autorità di Cristo che dà autorità a Pietro come la dà a coloro che gli succedono e noi, se vogliamo essere certi di camminare sulla strada giusta dobbiamo restare in questa autorità che si manifesta nell'amore e nel servizio. Chiediamo al Signore di potere professare la nostra fede in lui con la Chiesa e nella Chiesa e in unione con tutti i nostri fratelli possiamo riconoscere il vero pastore che ci guida alla vita eterna attraverso pascoli erbosi ed acque tranquille.

...È PREGATA

O Dio, che hai esaudito l'ardente attesa del Santo Simeone, compi in noi l'opera della tua misericordia; tu che gli hai dato la gioia di stringere tra le braccia, prima di morire, il Cristo tuo Figlio, concedi anche a noi, con la forza del pane eucaristico, di camminare incontro al Signore, per possedere la vita eterna. Per Cristo nostro Signore. Amen

...MI IMPEGNA

Oggi pregherò particolarmente per il papa.

VII Settimana
del Tempo Ordinario

*Non
opportuni
al
malvagio*

VII Domenica, 23 Febbraio 2020*San Policarpo, vescovo e martire***Liturgia della Parola**

Lv 19,1-2.17-18; Sal 102; I Cor 3,16-23; Mt 5,38-48

La Parola del Signore**...È ASCOLTATA**

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Avete inteso che fu detto: “Occhio per occhio e dente per dente”. Ma io vi dico di non opporvi al malvagio; anzi, se uno ti dà uno schiaffo sulla guancia destra, tu porgigli anche l'altra, e a chi vuole portarti in tribunale e toglierti la tunica, tu lascia anche il mantello. E se uno ti costringerà ad accompagnarlo per un miglio, tu con lui fanne due. Da' a chi ti chiede, e a chi desidera da te un prestito non voltare le spalle. Avete inteso che fu detto: “Amerai il tuo prossimo e odierai il tuo nemico”. Ma io vi dico: amate i vostri nemici e pregate per quelli che vi perseguitano, affinché siate figli del Padre vostro che è nei cieli; egli fa sorgere il suo sole sui cattivi e sui buoni, e fa piovere sui giusti e sugli ingiusti. Infatti, se amate quelli che vi amano, quale ricompensa ne avete? Non fanno così anche i pubblicani? E se date il saluto soltanto ai vostri fratelli, che cosa fate di straordinario? Non fanno così anche i pagani? Voi, dunque, siate perfetti come è perfetto il Padre vostro celeste».

...È MEDITATA

Ci sono due parole che mi portano a riflettere sul brano di oggi: “Dare e Amare”. In questo scambio d'amore reciproco, ogni cristiano dovrebbe concretizzare la propria vita. Gesù ha donato la sua vita e lo ha fatto per amore. Oggi mi istruisce affinché anch'io, seguendo il suo esempio, possa farmi dono per l'altro senza misura

e rispondere al male con il bene. In una società così ribelle, dove tutti siamo pronti ad infrangere le leggi, Gesù ci ricorda il comandamento dell'amore: "Amare il prossimo". L'amore che Dio ci chiede abbraccia tutti, non esclude nessuno, richiede fatica, ma è la strada da seguire per raggiungere la perfezione.

...È PREGATA

O Signore, donami la forza dello Spirito Santo, perché possa riconoscerti ogni giorno nell'incontro di quel prossimo, spesso scomodo, che faccio fatica ad accettare. Amen.

...MI IMPEGNA

Ad esaminare la mia vita e rivedere la mia condotta nelle situazioni difficili.



Lunedì, 24 Febbraio 2020

Sant'Etelberto, re

Liturgia della Parola

Gc 3,13-18; Sal 18; Mc 9,14-29

La Parola del Signore

...È ASCOLTATA

In quel tempo, Gesù, sceso dal monte e giunto presso i discepoli, vide attorno a loro molta folla e alcuni scribi che discutevano con loro. E subito tutta la folla, al vederlo, fu presa da meraviglia e corse a salutarlo. Ed egli li interrogò: «Di che cosa discutete con loro?». E dalla folla uno gli rispose: «Maestro, ho portato da te mio figlio, che ha uno spirito muto. Dovunque lo afferri, lo getta a terra ed egli schiuma, digrigna i denti e si irrigidisce. Ho detto ai tuoi discepoli di scacciarlo, ma non ci sono riusciti». Egli

allora disse loro: «O generazione incredula! Fino a quando sarò con voi? Fino a quando dovrò sopportarvi? Portatelo da me». E glielo portarono. Alla vista di Gesù, subito lo spirito scosse con convulsioni il ragazzo ed egli, caduto a terra, si rotolava schiumando. Gesù interrogò il padre: «Da quanto tempo gli accade questo?». Ed egli rispose: «Dall'infanzia; anzi, spesso lo ha buttato anche nel fuoco e nell'acqua per ucciderlo. Ma se tu puoi qualcosa, abbi pietà di noi e aiutaci». Gesù gli disse: «Se tu puoi! Tutto è possibile per chi crede». Il padre del fanciullo rispose subito ad alta voce: «Credo; aiuta la mia incredulità!». Allora Gesù, vedendo accorrere la folla, minacciò lo spirito impuro dicendogli: «Spirito muto e sordo, io ti ordino, esci da lui e non vi rientrare più». Gridando e scuotendolo fortemente, uscì. E il fanciullo diventò come morto, sicché molti dicevano: «È morto». Ma Gesù lo prese per mano, lo fece alzare ed egli stette in piedi. Entrato in casa, i suoi discepoli gli domandavano in privato: «Perché noi non siamo riusciti a scacciarlo?». Ed egli disse loro: «Questa specie di demòni non si può scacciare in alcun modo, se non con la preghiera».

...È MEDITATA

«Credo; aiuta la mia incredulità!»: è questa strana professione di fede da parte di un padre affranto che muove la compassione di Gesù per la liberazione del figlio posseduto. Si tratta di un paradigma molto significativo perché a volte anche la nostra fede si trova nella situazione di questo povero padre e serve a ricordarci che il cammino del credente non può dirsi mai concluso. Noi non siamo quelli che capiscono tutto del mistero di Dio né coloro che hanno raggiunto la perfezione nel loro rapporto con il Signore; la nostra fede ha bisogno di essere sostenuta e non avrà mai la

caratteristica della perfezione, anche Maria in questo senso ha dovuto compiere un cammino di progressione. Dobbiamo essere certi del nostro amore verso il Signore ma non dobbiamo mai illuderci perché le difficoltà fanno vacillare le nostre certezze quando meno ce lo aspettiamo. Un esempio decisamente valido riguarda il nostro rapporto con la sofferenza e con la morte: ci diciamo credenti ma quando la malattia e la morte giungono alla porta, a volte tutto viene vanificato, come se Cristo non fosse mai esistito nella nostra vita. Per questo la fede si rinsalda con la preghiera e con le opere buone nel nome di Dio: che non manchino mai nel nostro cammino.

...È PREGATA

Dalla professione di fede la nostra preghiera: *Io credo in Dio, Padre onnipotente, creatore del cielo e della terra; e in Gesù Cristo, suo unico Figlio, nostro Signore, il quale fu concepito di Spirito Santo, nacque da Maria Vergine, patì sotto Ponzio Pilato, fu crocifisso, morì e fu sepolto; discese agli inferi; il terzo giorno risuscitò da morte; salì al cielo, siede alla destra di Dio Padre Onnipotente; di là verrà a giudicare i vivi e i morti. Credo nello Spirito Santo...*

...MI IMPEGNA

Penserò il mio rapporto con il mistero della sofferenza e a come mi sono comportato in occasione della scomparsa di qualche caro.



Martedì, 25 Febbraio 2020

San Gerlando, vescovo

Liturgia della Parola

Gc 4,1-10; Sal 54; Mc 9,30-37

La Parola del Signore

...È ASCOLTATA

In quel tempo, Gesù e i suoi discepoli, attraversavano la Galilea, ma egli non voleva che alcuno lo sapesse. Insegnava infatti ai suoi discepoli e diceva loro: «Il Figlio dell'uomo viene consegnato nelle mani degli uomini e lo uccideranno; ma, una volta ucciso, dopo tre giorni risorgerà». Essi però non capivano queste parole e avevano timore di interrogarlo. Giunsero a Cafàrnao. Quando fu in casa, chiese loro: «Di che cosa stavate discutendo per la strada?». Ed essi tacevano. Per la strada infatti avevano discusso tra loro chi fosse più grande. Sedutosi, chiamò i Dodici e disse loro: «Se uno vuole essere il primo, sia l'ultimo di tutti e il servitore di tutti». E, preso un bambino, lo pose in mezzo a loro e, abbracciandolo, disse loro: «Chi accoglie uno solo di questi bambini nel mio nome, accoglie me; e chi accoglie me, non accoglie me, ma colui che mi ha mandato».

...È MEDITATA

Pieno di spunti per la vita spirituale è il brano evangelico che oggi la liturgia ci offre. Al centro vi è l'annuncio che Gesù stesso rivolge ai discepoli, relativo ai giorni della sua Passione, Morte e Risurrezione. È l'annuncio della Pasqua, mistero centrale della nostra fede, che però i discepoli (quelli di ieri come quelli di oggi!) non riescono ad "afferrare" perché presi eccessivamente dalla preoccupazione terrena di stabilire tra di loro una gerarchia d'importanza, come se il Maestro non avesse loro insegnato, col suo esempio, a farsi servi di tutti.

Ciò che egli ha detto e ha fatto sembra improvvisamente vanificato dalla vanagloria e dall'egoismo, i quali anche nella nostra vita proprio quando meno ce l'aspettiamo, ritornano per demolire ciò che la familiarità con il Signore ci ha fatto costruire pian piano in termini di abnegazione, offerta, dimenticanza di sé. Per questo egli ci rimprovera affettuosamente, ci ricorda che la nostra logica è ben differente dalla sua: è "grande" soltanto chi sa mettersi all'ultimo posto, chi sa rinunciare a se stesso, chi arriva a dare la vita per gli amici ma anche per i nemici. Insomma è davvero grande chi sa vivere come ha fatto Cristo, il quale pur essendo Figlio di Dio, ha voluto farsi piccolo e servo di tutti, ha voluto rinunciare alla manifestazione della sua potenza per dirci che Di Padre è con noi e ci ama.

...È PREGATA

«Amare significa servire. Gesù ce ne ha dato l'esempio. Intanto, con la morte di croce ha servito l'umanità intera che è, che sarà e che è stata. Ma poi l'ha fatto anche quando ha lavato i piedi. Era Dio, e ha lavato i piedi a noi, a uomini, quindi anche noi potremo lavare i piedi ai nostri fratelli. Non potremo, dobbiamo. Questo è il cristianesimo: servire, servire tutti, vedere in tutti dei padroni...» (Chiara Lubich): *aiutaci Signore a servirti nei fratelli!*

...MI IMPEGNA

Mi metterò al servizio di chi ha bisogno e coltiverò l'umiltà nel rapporto con gli altri.

Tempo di Quaresima

Mercoledì delle Ceneri

**NEL
SEGRETO**

Mercoledì, 26 Febbraio 2020

Mercoledì delle ceneri

Digiuno e astinenza

Liturgia della Parola

Gl 2, 12-18; Sal 50; 2Cor 5, 20-6, 2; Mt 6, 1-6. 16-18

La Parola del Signore**...È ASCOLTATA**

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Guardatevi dal praticare le vostre buone opere davanti agli uomini per essere da loro ammirati, altrimenti non avrete ricompensa presso il Padre vostro che è nei cieli. Quando dunque fai l'elemosina, non suonare la tromba davanti a te, come fanno gli ipocriti nelle sinagoghe e nelle strade per essere lodati dagli uomini. In verità vi dico: hanno già ricevuto la loro ricompensa. Quando invece tu fai l'elemosina, non sappia la tua sinistra ciò che fa la tua destra, perché la tua elemosina resti segreta; e il Padre tuo, che vede nel segreto, ti ricompenserà. Quando pregate, non siate simili agli ipocriti che amano pregare stando ritti nelle sinagoghe e negli angoli delle piazze, per essere visti dagli uomini. In verità vi dico: hanno già ricevuto la loro ricompensa. Tu invece, quando preghi, entra nella tua camera e, chiusa la porta, prega il Padre tuo nel segreto; e il Padre tuo, che vede nel segreto, ti ricompenserà. E quando digiunate, non assumete aria malinconica come gli ipocriti, che si sfigurano la faccia per far vedere agli uomini che digiunano. In verità vi dico: hanno già ricevuto la loro ricompensa. Tu invece, quando digiuni, profumati la testa e lavati il volto, perché la gente non veda che tu digiuni, ma solo tuo Padre che è nel segreto; e il Padre tuo, che vede nel segreto, ti ricompenserà».

...È MEDITATA

“Il Padre tuo, che vede nel segreto, ti ricompenserà”. La Quaresima cristiana si apre con l'invito alla conversione.

Esso è espresso dalla formula liturgica dell'imposizione delle ceneri, che suona: "Convertitevi e credete nel Vangelo!". Con ciò siamo invitati a cercare di capire quale direzione ha preso il corso della nostra vita. Dobbiamo controllare se camminiamo nella via aperta e tracciata dal vangelo del Signore nostro Gesù Cristo. Perfino le nostre pratiche religiose potrebbero essere difformi dal nostro principale modello di vita, che è Gesù Cristo. Ciò per l'appunto accade se, in esse, ci preoccupiamo soprattutto di avere l'ammirazione degli uomini e trascuriamo l'approvazione di Dio. Gli uomini si fermano all'apparenza, mentre Dio vede e valuta l'intenzione nascosta. Anche la nostra partecipazione alle pratiche liturgiche quaresimali, la partecipazione alle indispensabili iniziative di carità, legate alla quaresima, e perfino la pratica dell'astinenza e del digiuno quaresimali Dio le giudica dalle intenzioni profonde che sono nel cuore, più che dalla loro appariscenza. Esse valgono solo se sono segni e frutto della conversione.

...È PREGATA

O Dio, nostro Padre, concedi al popolo cristiano di iniziare con questo digiuno un cammino di vera conversione, per affrontare vittoriosamente con le armi della penitenza il combattimento contro lo spirito del male. Per il nostro Signore Gesù Cristo, tuo Figlio, che è Dio, e vive e regna con te, nell'unità dello Spirito Santo, per tutti i secoli dei secoli. Amen.

...MI IMPEGNA

Oggi cercherò di fare tutto nell'umile ricerca dell'approvazione di Dio e non nell'ostentato inseguimento dell'ammirazione degli uomini.



Giovedì, 27 Febbraio 2020

San Gabriele dell'Addolorata, religioso

Liturgia della Parola

Dt 30; 15-20; Sal 1; Lc 9, 22-25

La Parola del Signore

...È ASCOLTATA

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Il Figlio dell'uomo deve soffrire molto, essere rifiutato dagli anziani, dai capi dei sacerdoti e dagli scribi, venire ucciso e risorgere il terzo giorno». Poi, a tutti, diceva: «Se qualcuno vuole venire dietro a me, rinneghi se stesso, prenda la sua croce ogni giorno e mi segua. Chi vuole salvare la propria vita, la perderà, ma chi perderà la propria vita per causa mia, la salverà. Infatti, quale vantaggio ha un uomo che guadagna il mondo intero, ma perde o rovina se stesso?».

...È MEDITATA

La vita di Gesù è presentata dall'evangelista Luca come un gran viaggio verso Gerusalemme, dove trova compimento la sua missione. Il tempio era simbolo della presenza di Dio tra il suo popolo e nessun profeta era morto fuori di Gerusalemme; con Gesù, però, diventerà segno della Gerusalemme celeste, l'agostiniana "Città di Dio". *"Distruggerete questo tempio e in tre giorni lo farò risorgere"* (Gv 2,19); ovviamente per "tempio" Gesù intendeva il suo corpo, anzi se stesso. Poco prima, le folle erano disorientate sull'identità di Gesù e solo Pietro l'aveva confessato "Messia", il "Cristo", ma la sua fede era imperfetta poiché pensava alla restaurazione terrena del glorioso regno di Davide. Gesù, maestro paziente, ancora una volta annunzia le imminenti sofferenze, l'apparente sconfitta e poi la risurrezione. È la via che propone a chi vuole seguirlo, perché solo la croce porta alla luce e solo chi è disposto ogni giorno

a portarla dietro a lui, potrà sentirsi “creatura nuova”. Scelta rischiosa, perché spesso bisogna rinunciare al proprio io, ai propri affetti e ai desideri dei piaceri. Gesù, prima di offrirci la croce, la portò egli stesso, dando così la risposta al “mistero” del dolore col “mistero” dell’amore di Dio. All’inizio della quaresima il cristiano rinnova con decisione la fede e gli impegni per “rivestirsi” di Cristo.

...È PREGATA

Ispira le nostre azioni, Signore, e accompagnale con il tuo aiuto, perché ogni nostra attività abbia sempre da te il suo inizio e in te il suo compimento. Amen.

...MI IMPEGNA

Ad abituarmi a dire anche di no. Solo così sarò persona di carattere e libera.



Venerdì, 28 Febbraio 2020

San Romano di Condat, abate

astinenza

Liturgia della Parola

Is 58,1-9a; Sal 50; Mt 9,14-15

La Parola del Signore

...È ASCOLTATA

In quel tempo, giunto Gesù all'altra riva del lago, nella regione dei Gadareni, gli si accostarono i discepoli di Giovanni e gli dissero: «Perché, mentre noi e i farisei digiuniamo, i tuoi discepoli non digiunano?». E Gesù disse loro: «Possono forse gli invitati a nozze essere in lutto mentre lo sposo è con loro? Verranno però i giorni quando lo sposo sarà loro tolto e allora digiuneranno».

...È MEDITATA

“Quando lo sposo sarà tolto, allora gli invitati digiuneranno”. Nella concezione cristiana della vita, il tema della gioia e della speranza prevale assolutamente su quello del dolore e della esperienza del male. Tanto a Giuseppe, quanto a Maria l'imminente nascita di Gesù fu rivelata come un avvenimento di grazia e un annuncio di salvezza. A Maria disse l'angelo: *Ti saluto, o piena di grazia, il Signore è con te!* (Lc 1,28), con quel che segue. A Giuseppe, nel sogno, l'angelo disse: quello che in lei (Maria) è generato viene dallo Spirito santo. Essa partorirà un figlio e lo chiamerai Gesù: egli infatti salverà il suo popolo dai suoi peccati (Mt 1,20-21). A questi annunci si adeguò perfettamente il ministero pubblico di Gesù, scandito dalle sue vittorie sul diavolo, sulle malattie, sulla morte e sul peccato. Tuttavia, per arrivare alla festa grande della risurrezione e alla disseminazione nel mondo degli Apostoli guidati dallo Spirito, fu necessario che Gesù soffrisse la passione e la morte della croce. Nella concezione cristiana della vita, il digiuno e la mortificazione giovano a unire strettamente il credente alle sofferenze di Cristo salvatore.

...È PREGATA

Accompagna con la tua benevolenza, Padre misericordioso, i primi passi del nostro cammino penitenziale, perché all'osservanza esteriore corrisponda un profondo rinnovamento dello spirito. Per il nostro Signore Gesù Cristo, tuo Figlio, che è Dio, e vive e regna con te, nell'unità dello Spirito Santo, per tutti i secoli dei secoli. Amen.

...MI IMPEGNA

Oggi destinerò il ricavato di una mia mortificazione alimentare ad una opera di carità promossa dalla Parrocchia.

Sabato, 29 Febbraio 2020

Sant'Augusto Chapdelaine, martire

Liturgia della Parola

Is 58,9b-14; Sal 85; Lc 5,27-32

La Parola del Signore

...È ASCOLTATA

In quel tempo, Gesù vide un pubblicano di nome Levi, seduto al banco delle imposte, e gli disse: «Seguimi!». Ed egli, lasciando tutto, si alzò e lo seguì. Poi Levi gli preparò un grande banchetto nella sua casa. C'era una folla numerosa di pubblicani e d'altra gente, che erano con loro a tavola. I farisei e i loro scribi mormoravano e dicevano ai suoi discepoli: «Come mai mangiate e bevete insieme ai pubblicani e ai peccatori?». Gesù rispose loro: «Non sono i sani che hanno bisogno del medico, ma i malati; io non sono venuto a chiamare i giusti, ma i peccatori perché si convertano».

...È MEDITATA

“Non sono venuto a chiamare i giusti, ma i peccatori”. Chi ha avuto il bene di aver incontrato Gesù, nel corso della sua vita, può fare una sola cosa: cambiare totalmente e radicalmente il proprio modo di vivere. Nel racconto lucano della chiamata del pubblicano Levi al seguito di Gesù, meritano di essere sottolineati i punti che seguono. È sempre Gesù che prende l'iniziativa del suo incontro con gli uomini; esso è sempre un suo inspiegabile dono; non è cioè mai merito nostro averlo incontrato, ma è sempre un suo inspiegabile dono. L'incontro con Gesù non ammette tergiversazioni né compromessi: la sequela di Gesù esige una decisione radicale, che interessa l'impostazione di tutta la vita. Chi presume di volerlo seguire in maniera selettiva e parziale si dimostra indegno del dono ricevuto e

rischia di perderlo del tutto. L'effetto visibile di un incontro vero con Gesù Cristo è sempre la conversione. Oggi ci viene dunque ricordato, ancora una volta, che questa quaresima è per ognuno di noi un pressante invito alla conversione.

...È PREGATA

Guarda con paterna bontà, o Dio onnipotente, la debolezza dei tuoi figli, e a nostra protezione e difesa stendi il tuo braccio invincibile. Per il nostro Signore Gesù Cristo, tuo Figlio, che è Dio, e vive e regna con te, nell'unità dello Spirito Santo, per tutti i secoli dei secoli. Amen.

...MI IMPEGNA

Oggi mi preparo bene a fare una buona confessione.

I Settimana di Quaresima

Se tu
sei il
Figlio
di Dio

MARZO

Domenica, 1 Marzo 2020*Sant'Albino di Angers, vescovo***Liturgia della Parola**

Gn 2,7-9; 3,1-7; Sal 50; Rm 5,12-19; Mt 4,1-11

La Parola del Signore**...È ASCOLTATA**

In quel tempo, Gesù fu condotto dallo Spirito nel deserto, per essere tentato dal diavolo. Dopo aver digiunato quaranta giorni e quaranta notti, alla fine ebbe fame. Il tentatore gli si avvicinò e gli disse: «Se tu sei Figlio di Dio, di' che queste pietre diventino pane». Ma egli rispose: «Sta scritto: "Non di solo pane vivrà l'uomo, ma di ogni parola che esce dalla bocca di Dio"». Allora il diavolo lo portò nella città santa, lo pose sul punto più alto del tempio e gli disse: «Se tu sei Figlio di Dio, gettati giù; sta scritto infatti: "Ai suoi angeli darà ordini a tuo riguardo ed essi ti porteranno sulle loro mani perché il tuo piede non inciampi in una pietra"». Gesù gli rispose: «Sta scritto anche: "Non metterai alla prova il Signore Dio tuo"». Di nuovo il diavolo lo portò sopra un monte altissimo e gli mostrò tutti i regni del mondo e la loro gloria e gli disse: «Tutte queste cose io ti darò se, gettandoti ai miei piedi, mi adorerai». Allora Gesù gli rispose: «Vattene, satana! Sta scritto infatti: "Il Signore, Dio tuo, adorerai: a lui solo renderai culto"». Allora il diavolo lo lasciò, ed ecco degli angeli gli si avvicinarono e lo servivano.

...È MEDITATA

“Gesù fu condotto dallo Spirito nel deserto e tentato dal diavolo”. La Quaresima dei cristiani ha il suo modello originario (quasi un archetipo) nel digiuno di 40

giorni, con cui Gesù, secondo i tre vangeli sinottici, si preparò al suo ministero pubblico. Prima di raccogliere il messaggio contenuto nel superamento delle tre tentazioni di Gesù, ci conviene riflettere anche sugli elementi che compongono la cornice del racconto. Fanno parte della cornice:

- la mozione dello Spirito Santo, che spinse Gesù al digiuno;
- il luogo in cui si svolse il digiuno di Gesù, cioè il deserto;
- l'intervento conclusivo degli angeli, venuti a servire Gesù nei suoi bisogni.

Facendoci sapere che Gesù si avviò verso il suo digiuno avendo accolto il suggerimento dello Spirito, gli evangelisti ci confermano che l'intera vita del nostro Salvatore fu guidata dallo Spirito di Dio. E suggeriscono che anche noi dobbiamo farci guidare sempre dallo Spirito. Dicendoci che il luogo del digiuno di Gesù fu il deserto, gli evangelisti ci ricordano che nelle difficoltà del deserto Dio formò il suo popolo, stabilendo con esso la sua Alleanza. E che anche noi dobbiamo scegliere Dio, legandoci a Lui decisamente. Dicendoci che, dopo il superamento delle tentazioni, vennero gli angeli a servire Gesù, gli evangelisti ci ricordano che, se noi cerchiamo di restare legati a Dio nonostante tutto, Dio provvede spontaneamente a tutti i nostri bisogni. Il centro del racconto ci insegna che tutte le nostre tentazioni tendono a rinchiuderci nell'egoismo, di farci pensare solo a noi stessi. Mentre si supera la meschinità dell'egoismo solo se ci si abbandona fiduciosamente a Dio.

...È PREGATA

O Dio, che conosci la fragilità della natura umana ferita dal peccato, concedi al tuo popolo di intraprendere con la forza della tua parola il cammino quaresi-

male, per vincere le seduzioni del maligno e giungere alla Pasqua nella gioia dello Spirito. Per il nostro Signore Gesù Cristo, tuo Figlio, che è Dio, e vive e regna con te, nell'unità dello Spirito Santo, per tutti i secoli dei secoli. Amen.

...MI IMPEGNA

Oggi, al termine della Messa domenicale, mi fermerò un momento dinanzi al Tabernacolo per esprimere un atto di confidente abbandono al Signore.



Lunedì, 2 Marzo 2020

Sant'Agnese di Boemia, principessa

Liturgia della Parola

Lv 19,1-2.11-18; Sal 18; Mt 25,31-46

La Parola del Signore

...È ASCOLTATA

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Quando il Figlio dell'uomo verrà nella sua gloria con tutti i suoi angeli, si siederà sul trono della sua gloria. E saranno riunite davanti a lui tutte le genti, ed egli separerà gli uni dagli altri, come il pastore separa le pecore dai capri, e porrà le pecore alla sua destra e i capri alla sinistra. Allora il re dirà a quelli che stanno alla sua destra: Venite, benedetti del Padre mio, ricevete in eredità il regno preparato per voi fin dalla fondazione del mondo. Perché io ho avuto fame e mi avete dato da mangiare, ho avuto sete e mi avete dato da bere; ero forestiero e mi avete ospitato, nudo e mi avete vestito, malato e mi avete visitato, carcerato e siete venuti a trovarmi. Allora i giusti gli risponderanno: Signore, quan-

do mai ti abbiamo veduto affamato e ti abbiamo dato da mangiare, assetato e ti abbiamo dato da bere? Quando ti abbiamo visto forestiero e ti abbiamo ospitato, o nudo e ti abbiamo vestito? E quando ti abbiamo visto ammalato o in carcere e siamo venuti a visitarti? Rispondendo, il re dirà loro: In verità vi dico: ogni volta che avete fatto queste cose a uno solo di questi miei fratelli più piccoli, l'avete fatto a me. Poi dirà a quelli alla sua sinistra: Via, lontano da me, maledetti, nel fuoco eterno, preparato per il diavolo e per i suoi angeli. Perché ho avuto fame e non mi avete dato da mangiare; ho avuto sete e non mi avete dato da bere; ero forestiero e non mi avete ospitato, nudo e non mi avete vestito, malato e in carcere e non mi avete visitato. Anch'essi allora risponderanno: Signore, quando mai ti abbiamo visto affamato o assetato o forestiero o nudo o malato o in carcere e non ti abbiamo assistito? Ma egli risponderà: In verità vi dico: ogni volta che non avete fatto queste cose a uno di questi miei fratelli più piccoli, non l'avete fatto a me. E se ne andranno, questi al supplizio eterno, e i giusti alla vita eterna».

...È MEDITATA

“Ogni volta che avete fatto qualcosa a uno solo di questi miei fratelli più piccoli, l'avete fatto a me”. Questo testo esclusivo di Matteo, posto da lui a conclusione del discorso escatologico (cioè riguardante le ultime cose), nonché a conclusione del ministero pubblico di Gesù, ci invita a riflettere su tre cose: sul fatto che la nostra vita si concluderà con un giudizio i cui elementi noi stessi li andiamo componendo nel corso della nostra esistenza; sul contenuto di quel giudizio, che liberalmente ci è fatto ben conoscere in anticipo; sulla persona stessa che pronunzierà il giudizio sulla nostra vita. Sapere che la vita umana si concluderà con un

giudizio è la premessa per considerarla come una cosa seria; che dunque essa non va sprecata futilmente e che non si esaurisce con la morte. Se dal quadro totale della vita si cancella la scena finale del giudizio, essa diventa un accadimento casuale e, in definitiva, privo di significato. La morte, in un tale quadro, diventa causa di angoscia invincibile. Conoscere già fin d'ora il contenuto del giudizio, significa sapere che, in definitiva, siamo noi stessi quelli che prepariamo le frasi che esprimeranno la nostra sentenza di salvezza o di condanna. In tal modo, il giudizio stesso non è più, come nelle decisioni della giustizia umana, un fatto sovrapposto dall'esterno al nostro comportamento e, come tale, inadeguato alla verità: esso potrebbe anche apparire quasi come il risultato automatico del nostro comportamento. Il che non è, a motivo di qualcosa che riguarda il terzo elemento del quadro descritto dall'evangelista Matteo. Il terzo elemento del quadro del giudizio è la persona che pronunzierà la sentenza, cioè Gesù Cristo. Egli, emettendo la sentenza, dirà che considera fatto a se stesso tutto ciò che, nel corso della vita, si fa per gli affamati o assetati, per i senza-casa, per chi ha bisogno di un vestito, per gli ammalati o i carcerati. Questa dichiarazione dello stesso giudice sconvolge totalmente il quadro del giudizio, immaginato come atto conclusivo della vita umana. In forza delle parole pronunziate da Gesù Cristo, la scena descritta diventa, per i veri suoi seguaci, un incontro festoso tra amici che si ritrovano dopo una lunga apparente separazione.

...È PREGATA

Convertici a te, o Padre, nostra salvezza, e formaci alla scuola della tua sapienza, perché l'impegno quaresimale lasci una traccia profonda nella nostra vita. Per il nostro Signore Gesù Cristo, tuo Figlio, che è Dio,

e vive e regna con te, nell'unità dello Spirito Santo, per tutti i secoli dei secoli. Amen.

...MI IMPEGNA

Oggi farò visita ad una persona anziana e sola.



Martedì, 3 Marzo 2020

Santa Cunegonda, imperatrice

Liturgia della Parola

Is 55,10-11; Sal 33; Mt 6,7-15

La Parola del Signore

...È ASCOLTATA

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Pregando poi, non sprecate parole come i pagani, i quali credono di venire ascoltati a forza di parole. Non siate dunque come loro, perché il Padre vostro sa di quali cose avete bisogno ancor prima che gliele chiediate. Voi dunque pregate così: Padre nostro che sei nei cieli, sia santificato il tuo nome; venga il tuo regno; sia fatta la tua volontà, come in cielo così in terra. Dacci oggi il nostro pane quotidiano, e rimetti a noi i nostri debiti come noi li rimettiamo ai nostri debitori, e non ci indurre in tentazione, ma liberaci dal male. Se voi infatti perdonerete agli uomini le loro colpe, il Padre vostro celeste perdonerà anche a voi; ma se voi non perdonerete agli uomini, neppure il Padre vostro perdonerà le vostre colpe».

...È MEDITATA

“Voi pregate così”. Nelle grandi religioni dell'umanità, i formulari della preghiera e i codici che descrivono e prescrivono il complesso delle attività cultuali occu-

pano il posto principale nei loro testi fondamentali. Non è così nella religione cristiana: nei libri del Nuovo Testamento non ci sono né formulari di preghiera, né codici liturgici. Certamente, anche noi cristiani abbiamo libri e formule di preghiera; ma sappiamo bene che sono libri e formule di nostra creazione. Per questo essi cambiano, in rapporto ai tempi e ai luoghi (il che è accaduto, p. es., dopo il Concilio Vaticano II). Quanto abbiamo ascoltato nella lettura evangelica di oggi ci dà la spiegazione di questo fatto. Gesù Cristo ci ha appena insegnato che Dio non si fa dominare dalle nostre parole e che non ha bisogno dei nostri discorsi per decidersi in nostro favore. Egli ci è Padre e conosce meglio di noi stessi quanto ci occorre. La preghiera del Padre nostro costituisce il modello della preghiera cristiana. Da questo modello apprendiamo, tra molte altre cose: che dobbiamo affidarci a Dio totalmente come a nostro Padre; che dobbiamo desiderare e chiedere prima di tutto che venga sulla terra il Regno di Dio; che, per noi, a Dio dobbiamo chiedere solo il necessario: che, tra le cose necessarie, c'è che sappiamo perdonarci scambievolmente e che Dio ci soccorra nella lotta contro le insidie del male. A questo modello deve dunque ispirarsi la nostra preghiera, anche in questa santa quaresima.

...È PREGATA

Volgi il tuo sguardo, Padre misericordioso, a questa tua famiglia, e fa' che superando ogni forma di egoismo risplenda ai tuoi occhi per il desiderio di te. Per il nostro Signore Gesù Cristo, tuo Figlio, che è Dio, e vive e regna con te, nell'unità dello Spirito Santo, per tutti i secoli dei secoli. Amen.

...MI IMPEGNA

Oggi pregherò il Padre Nostro con calma, senza fretta.

Mercoledì, 4 Marzo 2020

San Casimiro, principe polacco

Liturgia della Parola

Gio 3,1-10; Sal 50; Lc 11,29-32

La Parola del Signore

...È ASCOLTATA

In quel tempo, mentre le folle si accalcavano, Gesù cominciò a dire: «Questa generazione è una generazione malvagia; essa cerca un segno, ma non le sarà dato nessun segno fuorché il segno di Giona. Poiché come Giona fu un segno per quelli di Ninive, così anche il Figlio dell'uomo lo sarà per questa generazione. La regina del sud sorgerà nel giudizio insieme con gli uomini di questa generazione e li condannerà; perché essa venne dalle estremità della terra per ascoltare la sapienza di Salomone. Ed ecco, ben più di Salomone c'è qui. Quelli di Ninive sorgeranno nel giudizio insieme con questa generazione e la condanneranno; perché essi alla predicazione di Giona si convertirono. Ed ecco, ben più di Giona c'è qui».

....È MEDITATA

«A questa generazione non sarà dato che il segno di Giona». Noi cristiani ci sentiamo ripetere continuamente l'importante principio che la nostra salvezza è un mistero di grazia nel suo punto di partenza (quello della accettazione della fede), nelle tappe del suo sviluppo e nel suo punto di arrivo. Ma la misteriosità globale del fatto non toglie spazio alla personale responsabilità di chi può accogliere o rifiutare la salvezza offertagli, in forza della sua insopprimibile libertà. Per l'appunto alla responsabilità di ogni singolo credente si riferisce la nostra lettura evangelica. Come ai tempi di Gesù, anche ai nostri giorni, si accampano pretesti per tutti quelli che restano indifferenti ai molteplici annunci della verità evan-

gelica, che dovrebbero convincerli alla conversione. Ma noi sappiamo che neppure la danza del sole, verificatasi a Fatima nel 1917, costrinse il mondo alla fede: ad essa si aderisce sempre per una personale decisione, sulla quale gravita l'intero corso dell'esistenza di una persona. Proprio noi, che siamo nati in una nazione cristiana e siamo avvolti da quella che si definisce la civiltà cristiana, corriamo il rischio di respingere quella salvezza che non cessa di essere annunciata a tutto il mondo.

...È PREGATA

Guarda, o Padre, il popolo a te consacrato, e fa' che mortificando il corpo con l'astinenza si rinnovi nello spirito con il frutto delle buone opere. Per il nostro Signore Gesù Cristo, tuo Figlio, che è Dio, e vive e regna con te, nell'unità dello Spirito Santo, per tutti i secoli dei secoli. Amen.

...MI IMPEGNA

Oggi proverò ad individuare con chiarezza cosa m'impedisce di accogliere con docilità e senza riserve la persona di Gesù.



Giovedì, 5 Marzo 2020

Sant'Adriano di Cesarea, martire

1° giovedì del mese: preghiera per le vocazioni

Liturgia della Parola

Est 4,1.3-5.12-14; Sal 137; Mt 7,7-12

La Parola del Signore

...È ASCOLTATA

In quel tempo, disse Gesù ai suoi discepoli: «Chiedete e vi sarà dato; cercate e troverete; bussate e vi sarà aperto;

perché chiunque chiede riceve, e chi cerca trova e a chi bussa sarà aperto. Chi tra di voi al figlio che gli chiede un pane darà una pietra? O se gli chiede un pesce, darà una serpe? Se voi dunque che siete cattivi sapete dare cose buone ai vostri figli, quanto più il Padre vostro che è nei cieli darà cose buone a quelli che gliele domandano! Tutto quanto volete che gli uomini facciano a voi, anche voi fatelo a loro: questa infatti è la Legge ed i Profeti».

...È MEDITATA

“Chiunque chiede riceve”: La preghiera cristiana non si riduce certamente al chiedere, per ottenere qualcosa. Pregando, noi cristiani siamo consapevoli di entrare in un rapporto personale con Dio, che Gesù Cristo ci ha insegnato a sentire come nostro Padre. Un elemento costitutivo della nostra preghiera è quello espresso nelle parole sia fatta la tua volontà; e ciò anche quando quella volontà contrasta con il nostro desiderio immediato. Il prototipo della preghiera cristiana, il Padre nostro (lo abbiamo già sentito nella liturgia dello scorso martedì), ci guida a desiderare prima di tutto che si realizzi il regno di Dio e che si compia la sua volontà. Tuttavia anche il chiedere, per ottenere qualcosa, rientra benissimo entro la cornice della preghiera cristiana. Purché non si abbia la presunzione di ricordare al Signore qualcosa, quasi che egli possa dimenticare. E purché non si presuma di far cambiare a Dio i suoi piani. Il nostro brano evangelico ci insegna che il nostro chiedere deve essere animato da una fiducia ancora più forte e più sicura di quella che guida e sostiene le domande che un bambino rivolge al suo papà. Dobbiamo anche prestare attenzione alla frase che conclude la nostra lettura evangelica: Tutto quanto volete che gli uomini facciano a voi, anche voi fatelo a loro: questa infatti è la Legge e i Profeti. Que-

sta frase, in se stessa, potrebbe non essere collegata al brano che la precede, nei versi 7-11, dedicato al tema della preghiera che chiede. Ma l'evangelista Luca l'ha esplicitamente collegata con quello. Ciò vuol dire che, per il nostro evangelista, tra il modo di pregare e il modo di essere del cristiano deve esserci piena coerenza: il cristiano, cioè, il suo comportamento con il prossimo deve modellarlo sull'immagine di quel Dio e Padre, che egli stesso sperimenta ricco di generosità e di misericordia.

...È PREGATA

Ispiraci, o Padre, pensieri e propositi santi, e donaci il coraggio di attuarli, e poiché non possiamo esistere senza di te, fa' che viviamo secondo la tua volontà. Per il nostro Signore Gesù Cristo, tuo Figlio, che è Dio, e vive e regna con te, nell'unità dello Spirito Santo, per tutti i secoli dei secoli. Amen.

...MI IMPEGNA

Oggi starò attento a verificare il tasso di coerenza tra il mio modo di pregare e la mia vita di tutti i giorni.



Venerdì, 6 Marzo 2020

Santa Coletta Boylet, vergine

astinenza

Liturgia della Parola

Ez 18,21-28; Sal 129; Mt 5,20-26

La Parola del Signore

...È ASCOLTATA

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Se la vostra giustizia non supererà quella degli scribi e dei farisei, non

entrerete nel regno dei cieli. Avete inteso che fu detto agli antichi: “Non ucciderai”; chi avrà ucciso dovrà essere sottoposto al giudizio. Ma io vi dico: chiunque si adira con il proprio fratello dovrà essere sottoposto al giudizio. Chi poi dice al fratello: “Stupido”, dovrà essere sottoposto al sinèdrio; e chi gli dice: “Pazzo”, sarà destinato al fuoco della Geènna. Se dunque tu presenti la tua offerta all’altare e lì ti ricordi che tuo fratello ha qualche cosa contro di te, lascia lì il tuo dono davanti all’altare, va’ prima a riconciliarti con il tuo fratello e poi torna a offrire il tuo dono. Mettiti presto d’accordo con il tuo avversario mentre sei in cammino con lui, perché l’avversario non ti consegni al giudice e il giudice alla guardia, e tu venga gettato in prigione. In verità io ti dico: non uscirai di là finché non avrai pagato fino all’ultimo spicciolo!».

...È MEDITATA

Il brano evangelico vuole dirci che la “nuova” giustizia è superiore all’antica, perché la rende perfetta e definitiva: *“avete udito – le parole della Legge – non uccidere, ma io vi dico: chiunque si adira contro il fratello sarà sottoposto a giudizio”*. Qui risalta l’autorevolezza del Maestro e il suo esempio: “Imitate me che sono mite e umile di cuore”. Gesù non dissocia mai l’amore a Dio dall’amore al prossimo; il suo messaggio è intrinsecamente comunitario e con una meta ben chiara: *“Che siano una cosa sola”*. La giustizia dei seguaci di Gesù deve superare quella degli scribi, i maestri della legge, poiché le pratiche esterne non servono a nulla se non procedono da cuori che amano. La nuova giustizia insegue il male fino alle radici segrete del cuore. Perfino l’offerta della propria vita in oblazione a Dio (1Cor 13,3), e lo stesso sacrificio eucaristico, non sono accettati a Dio se non procedono dall’amore e dalla pace vicendevole.

Non basta, poi, essere perfetti, ma occorre anche essere perseveranti e vigili, poiché il giusto può abbandonare la retta via e la giustizia.

...È PREGATA

Fa', o Signore, che i sacramenti che celebriamo ci rinnovino profondamente, perché liberi dalla corruzione del peccato, entriamo in comunione con il tuo mistero di salvezza. Amen.

...MI IMPEGNA

Ad esaminarmi sulla qualità dei rapporti con il Signore, con le persone con le quali vivo e con i conoscenti. Anche il tono della voce nella risposta a telefono può fare del bene, poiché rivela l'animo da cui proviene.



Sabato, 7 Marzo 2020

Sante Perpetua e Felicità, martiri

Liturgia della Parola

Dt 26,16-19; Sal 118; Mt 5,43-48

La Parola del Signore

...È ASCOLTATA

In quel tempo, disse Gesù ai suoi discepoli: «Avete inteso che fu detto: Amerai il tuo prossimo e odierai il tuo nemico; ma io vi dico: amate i vostri nemici e pregate per i vostri persecutori, perché siate figli del Padre vostro celeste, che fa sorgere il suo sole sopra i malvagi e sopra i buoni, e fa piovere sopra i giusti e sopra gli ingiusti. Infatti se amate quelli che vi amano, quale merito ne avete? Non fanno così anche i pubblicani? E se date il saluto soltanto ai vostri fratelli, che cosa fate di straordinario? Non fan-

no così anche i pagani? Siate voi dunque perfetti come è perfetto il Padre vostro celeste».

...È MEDITATA

“Siate perfetti come il Padre vostro celeste”. Questa lettura evangelica è presa dal così detto discorso della montagna, che, in Matteo, costituisce quasi la carta costituzionale del regno di Dio annunciato da Gesù come imminente. In particolare, il nostro brano contiene l'ultima delle sei antitesi che presentano il pieno compimento della giustizia comandata dalla legge mosaica e che i Farisei presumevano di praticare: con l'enunciazione delle sei antitesi (strutturate nella formula: avete udito che fu detto agli antichi... ma io vi dico...), Gesù ha inteso lanciare un modello di vita radicalmente nuovo, rispetto a quello rappresentato dall'insegnamento e dal comportamento di scribi e Farisei. La caratteristica principale del modello di vita lanciato da Gesù è l'apertura verso il futuro. I moralisti di tutti i tempi (e tali erano certamente gli scribi e i Farisei) sogliono riproporre la stretta osservanza dei precetti enunciati nel passato e la cui pratica, col tempo, si è andata diluendo. Ma Gesù non si è assegnato per nulla il compito del moralista. Il suo insegnamento e il suo comportamento non sono per niente rivolti al passato, ma si presentano come qualcosa di radicalmente nuovo, teso verso il futuro. Nella sesta antitesi del discorso della montagna, l'apertura verso il futuro, cioè il nuovo insegnamento di Gesù si esprime così: Avete inteso che fu detto: amerai il tuo prossimo e odierai il tuo nemico. Ma io vi dico: amate i vostri nemici e pregate per i vostri persecutori. Anche se è vero che l'odio del nemico non era direttamente prescritto nella legge mosaica, sappiamo che esso rientra nella pratica di tutti i tempi. Gesù non si rassegna a questa prati-

ca universale: egli vuole che sia cancellata dal cuore e dal linguaggio dei suoi seguaci la nozione stessa di nemico. Questo infatti e non altro può significare amate i vostri nemici e pregate per i vostri persecutori. Guardando bene ciò che è accaduto nei duemila anni della nostra storia di cristiani e osservando bene quello che accade anche oggi, tra i singoli cristiani e tra i popoli che si fregiano di questo nome, ci rendiamo conto che la realizzazione piena del vangelo di Gesù è ancora lontana.

...È PREGATA

O Dio, Padre di eterna misericordia, fa' che si convertano a te i nostri cuori, perché nella ricerca dell'unico bene necessario e nelle opere di carità fraterna siamo sempre consacrati alla tua lode. Per il nostro Signore Gesù Cristo, tuo Figlio, che è Dio, e vive e regna con te, nell'unità dello Spirito Santo, per tutti i secoli dei secoli. Amen.

...MI IMPEGNA

Oggi cancello dal mio vocabolario la parola nemico.

II Settimana di Quaresima

LI AVVOLSE
CON LA SUA
OMBRA

Domenica, 8 Marzo 2020

San Giovanni di Dio, religioso

Liturgia della Parola

Gn 12,1-4a; Sal 32; 2Tm 1,8b-10; Mt 17,1-9

La Parola del Signore

...È ASCOLTATA

Sei giorni dopo, Gesù prese con sé Pietro, Giacomo e Giovanni suo fratello e li condusse in disparte, su un alto monte. E fu trasfigurato davanti a loro: il suo volto brillò come il sole e le sue vesti divennero candide come la luce. Ed ecco, apparvero loro Mosè ed Elia, che conversavano con lui. Prendendo la parola, Pietro disse a Gesù: «Signore, è bello per noi essere qui! Se vuoi, farò qui tre capanne, una per te, una per Mosè e una per Elia». Egli stava ancora parlando, quando una nube luminosa li coprì con la sua ombra. Ed ecco una voce dalla nube che diceva: «Questi è il Figlio mio, l'amato: in lui ho posto il mio compiacimento. Ascoltatelo». All'udire ciò, i discepoli caddero con la faccia a terra e furono presi da grande timore. Ma Gesù si avvicinò, li toccò e disse: «Alzatevi e non temete». Alzando gli occhi non videro nessuno, se non Gesù solo. Mentre scendevano dal monte, Gesù ordinò loro: «Non parlate a nessuno di questa visione, prima che il Figlio dell'uomo non sia risorto dai morti».

...È MEDITATA

“Il suo volto brillò come il sole”. Tutti e tre i vangeli sinottici concordano nel raccontarci che, intorno alla metà del suo ministero pubblico, Gesù ottenne dai suoi discepoli, per la bocca di Pietro, la dichiarazione che era lui il Messia (Mc 8,27-29; Mt 16,13-20; Lc 9,18-20). Marco e Matteo però concordano anche nel dirci che gli stessi discepoli respingevano l'idea che Gesù-Messia

dovesse patire e morire per attuare il piano di Dio (Mc 8,31-33; Mt 1,21-23); e tanto meno pare che accettassero l'idea che i seguaci di Gesù dovessero seguirlo sulla via della sofferenza, portando la croce con lui (Mc 8,34-38; Mt 16,24-26; così anche Lc 9,23-26). Per capire e accettare questo insegnamento di Gesù, i suoi discepoli avevano bisogno di una vera e propria rivelazione. Il racconto della trasfigurazione di Gesù sul monte, trasmessoci da tutti e tre i sinottici, contiene per l'appunto questa rivelazione. È necessario infatti che, riflettendo su questo racconto, tutta l'attenzione non si concentri sugli elementi che possono considerarsi la cornice del quadro. Appartengono alla cornice del racconto: il riferimento all'alto monte (è l'ambiente richiesto per l'incontro con Dio, come l'Oreb e il Sinai nella storia di Mosé); i nomi dei tre discepoli che assistono alla trasfigurazione, in qualità di testimoni privilegiati (gli stessi che assistono alla risurrezione della figlia di Giairo, secondo Marco e Luca, nonché all'agonia nell'orto, secondo Marco e Matteo); la trasfigurazione di Gesù nel volto e nelle vesti (così era apparso a Daniele, nei cc. 9-12, un misterioso vegliardo, che aveva svelato la sconfitta del popolo dei santi e il trionfo finale di quest'ultimo) ecc. Il cuore di questo racconto è costituito dalle parole che piovvero dall'alto e dissero: Questi è il mio figlio prediletto, nel quale mi sono compiaciuto, ascoltatelo! Ai tre discepoli-testimoni, e a tutti i futuri discepoli di Gesù, fu detto così, in una solenne rivelazione, che la via della sofferenza della croce deve essere accettata, perché Dio stesso l'ha prevista e preordinata. Oggi dunque ci viene ripetuto che anche noi, se vogliamo far parte dei discepoli di Gesù, dobbiamo camminare con lui, partecipando alla sua passione e alla sua morte, con la certezza che noi pure prenderemo parte alla gioia della risurrezione.

...È PREGATA

O Dio, che chiamasti alla fede i nostri padri e hai dato a noi la grazia di camminare alla luce del Vangelo, aprici all'ascolto del tuo Figlio, perché accettando nella nostra vita il mistero della croce, possiamo entrare nella gloria del tuo regno. Per il nostro Signore Gesù Cristo, tuo Figlio, che è Dio, e vive e regna con te, nell'unità dello Spirito Santo, per tutti i secoli dei secoli. Amen.

...MI IMPEGNA

Oggi ripeterò le parole che Gesù rivolse ai tre privilegiati testimoni della sua Trasfigurazione – “Alzatevi e non temete” – a qualcuno/a che aspetta una parola d'incoraggiamento.



Lunedì, 9 Marzo 2020

Santa Francesca Romana, religiosa

Liturgia della Parola

Dn 9,4-10; Sal 78 Lc 6,36-38

La Parola del Signore

...È ASCOLTATA

In quel tempo, disse Gesù ai suoi discepoli: «Siate misericordiosi, come è misericordioso il Padre vostro. Non giudicate e non sarete giudicati; non condannate e non sarete condannati; perdonate e vi sarà perdonato; date e vi sarà dato; una buona misura, pigiata, scossa e traboccante vi sarà versata nel grembo, perché con la misura con cui misurate, sarà misurato a voi in cambio».

...È MEDITATA

“Perdonate e vi sarà perdonato”. L’oggetto diretto di questo brano evangelico è un’esortazione alla pratica

concreta dell'amore, all'interno della comunità. vero infatti che il vertice supremo del comandamento cristiano dell'amore consiste nell'amore dei nemici (lo abbiamo visto sabato scorso). Ma questo comandamento non sarebbe l'elemento distintivo della religione cristiana, se si riferisse a rari momenti della storia di ognuno e non caratterizzasse anche la vita quotidiana di tutti. Merita una particolare attenzione il fatto che le esortazioni concrete riguardanti la vita quotidiana sono precedute dal richiamo a qualcosa che può qualificarsi come una definizione di Dio: Siate misericordiosi, come è misericordioso il Padre vostro. Dio è qui qualificato come misericordioso per se stesso, nella sua natura, non già che sia tale solo per adeguarsi al nostro comportamento. Siamo noi piuttosto che dobbiamo renderci degni della misericordia che qualifica lui. Due delle raccomandazioni contenute nel nostro brano sono formulate in forma negativa (non giudicate..., non condannate...) e due in forma positiva (perdonate... date...). Le prime invitano i membri della comunità cristiana a vincere la forte tentazione che spinge tutti a erigersi a giudici gli uni degli altri, a salire in cattedra, presumendo una superiorità che nessuno ha sugli altri. È vero infatti che noi tutti siamo fatti della stessa pasta, abbiamo simili tentazioni e siamo superficiali perfino nella conoscenza di noi stessi. Le raccomandazioni formulate in forma positiva invitano tutti a uscire dalla tentazione del presuntuoso isolamento e a volerci dare una mano, perché nessuno basta a se stesso. Da soli, siamo tutti poveri. Se ci diamo una mano reciprocamente, passiamo dalla miseria all'abbondanza. Queste sono cose che tutti sperimentiamo continuamente, già fin da ora, godendo in anticipo di quella abbondanza di misericordia che il Signore nostro Dio riverserà su di noi nel giudizio finale.

...È PREGATA

O Dio, che hai ordinato la penitenza del corpo come medicina dell'anima, fa' che ci asteniamo da ogni peccato per avere la forza di osservare i comandamenti del tuo amore. Per il nostro Signore Gesù Cristo, tuo Figlio, che è Dio, e vive e regna con te, nell'unità dello Spirito Santo, per tutti i secoli dei secoli. Amen.

...MI IMPEGNA

Oggi farò un gesto di comprensione misericordiosa.



Martedì, 10 Marzo 2020

San Macario di Gerusalemme, vescovo

Liturgia della Parola

Is 1,10.16-20; Sal 49; Mt 23,1-12

La Parola del Signore

...È ASCOLTATA

In quel tempo Gesù si rivolse alla folla e ai suoi discepoli dicendo: «Sulla cattedra di Mosè si sono seduti gli scribi e i farisei. Quanto vi dicono, fatelo e osservatelo, ma non fate secondo le loro opere, perché dicono e non fanno. Legano infatti pesanti fardelli e li impongono sulle spalle della gente, ma loro non vogliono muoverli neppure con un dito. Tutte le loro opere le fanno per essere ammirati dagli uomini: allargano i loro filatteri e allungano le frange; amano posti d'onore nei conviti, i primi seggi nelle sinagoghe e i saluti nelle piazze, come anche sentirsi chiamare "rabbì" dalla gente. Ma voi non fatevi chiamare "rabbì", perché uno solo è il vostro maestro e voi siete tutti fratelli. E non chiamate nessuno «padre» sulla terra, perché uno solo è il Padre vo-

stro, quello del cielo. E non fatevi chiamare «maestri», perché uno solo è il vostro Maestro, il Cristo. Il più grande tra voi sia vostro servo; chi invece si innalzerà sarà abbassato e chi si abbasserà sarà innalzato».

...È MEDITATA

“Dicono e non fanno”. Poiché il vangelo di Matteo sembra sia stato composto in una comunità di cristiani provenienti prevalentemente dall’ambiente ebraico, esso tiene presenti gli ostacoli che all’accettazione del vangelo di Gesù avevano posto gli scribi e i farisei. E però anche consapevole che gli atteggiamenti negativi degli scribi e dei Farisei possono riprodursi, in qualche modo, anche nella comunità cristiana. Nell’intero c. 23, il nostro evangelista raccoglie i detti di Gesù, variamente trasmessi, che si oppongono alla ipocrisia dei Farisei e al prestigio vantato dagli scribi. Appartiene all’ipocrisia farisaica l’accanimento di chi indaga su tutto quello che si potrebbe e si dovrebbe fare per essere graditi a Dio, se lui per primo non si impegna a metterlo in pratica. Assai grave è, in questo atteggiamento, il fatto che l’insieme dei doveri religiosi finisce per apparire come un carico pesante difficile da sopportare, tale che si ha voglia di liberarsene. Noi sappiamo che questo richiamo si applica largamente anche alle nostre comunità. Anche noi cristiani siamo tentati di cullarci nella elaborazione teorica di modelli di santità da applicare agli altri. Sappiamo però che il rigorismo non appartiene ai santi. Essi sanno essere tanto rigorosi con se stessi, quanto larghi di comprensione con gli altri. Alla stessa ipocrisia è collegato l’atteggiamento di chi pretende di utilizzare la stessa pratica della religione come strumento di prestigio e di vanità. Questa pagina del vangelo, che, all’interno della comunità cristiana, mette in discussione la

legittimità dei titoli di rabbì (cioè di maestro) e di padre non cessa di metterci salutarmente a disagio. Essa serve benissimo a far ricordare a tutti che, al di là di tutti formalismi del nostro linguaggio, resta sempre verissimo che uno solo è il nostro maestro e noi siamo tutti fratelli e ancora che uno solo è il nostro Padre, quello del cielo. Deve infine restare sempre vero che chi si innalzerà sarà abbassato e chi si abbasserà sarà innalzato.

...È PREGATA

Custodisci, o Padre, la tua Chiesa con la tua continua benevolenza, e poiché, a causa della debolezza umana, non può sostenersi senza di te, il tuo aiuto la liberi sempre da ogni pericolo e la guidi alla salvezza eterna. Per il nostro Signore Gesù Cristo, tuo Figlio, che è Dio, e vive e regna con te, nell'unità dello Spirito Santo, per tutti i secoli dei secoli. Amen.

...MI IMPEGNA

Oggi eviterò ogni possibile espressione di vanità.



Mercoledì, 11 Marzo 2020

San Costantino, re e martire

Liturgia della Parola

Ger 18,18-20; Sal 30; Mt 20,17-28

La Parola del Signore

...È ASCOLTATA

In quel tempo mentre saliva a Gerusalemme, Gesù prese in disparte i dodici e lungo la via disse loro: «Ecco, noi stiamo salendo a Gerusalemme e il Figlio dell'uomo sarà consegnato ai sommi sacerdoti e agli scribi, che lo con-

danneranno a morte e lo consegneranno ai pagani perché sia schernito e flagellato e crocifisso; ma il terzo giorno risusciterà». Allora gli si avvicinò la madre dei figli di Zebedèo con i suoi figli, e si prostrò per chiedergli qualcosa. Egli le disse: «Che cosa vuoi?». Gli rispose: «Dì che questi miei figli siedano uno alla tua destra e uno alla tua sinistra nel tuo regno». Rispose Gesù: «Voi non sapete quello che chiedete. Potete bere il calice che io sto per bere?». Gli dicono: «Lo possiamo». Ed egli soggiunse: «Il mio calice lo berrete; però non sta a me concedere che vi sediate alla mia destra o alla mia sinistra, ma è per coloro per i quali è stato preparato dal Padre mio». Gli altri dieci, udito questo, si sdegnarono con i due fratelli; ma Gesù, chiamatili a sé, disse: «I capi delle nazioni, voi lo sapete, dominano su di esse e i grandi esercitano su di esse il potere. Non così dovrà essere tra voi; ma colui che vorrà diventare grande tra voi, si farà vostro servo, e colui che vorrà essere il primo tra voi, si farà vostro schiavo; appunto come il Figlio dell'uomo, che non è venuto per essere servito, ma per servire e dare la sua vita in riscatto per molti».

...È MEDITATA

“Lo condannarono a morte”. La nostra lettura evangelica si articola in tre unità, tra loro ben collegate: il terzo annunzio della passione; il dialogo di Gesù con i due fratelli; l'insegnamento ai dodici sul servizio, come unica strada di elevazione, nella comunità. Ne scaturisce un insegnamento ben articolato e incalzante. Questo terzo annunzio della passione, fatto da Gesù, aggiunge ai due precedenti (Mt 16,21 e 17,22-23) elementi assai precisi sulla crudeltà della sua passione e morte e sopra i responsabili della sua condanna. Viene così sottolineata la piena consapevolezza di Gesù circa quello che lo attendeva a Gerusalemme:

la passione e la morte facevano parte del piano di salvezza deciso dal Padre e da lui pienamente accettato.

Nel dialogo di Gesù con i due figli di Zebedeo, c'è un suo doppio insegnamento: viene corretta nei discepoli l'idea sbagliata che nel suo regno ci possa essere una ricerca dei primi posti uguale a quella esistente nella società terrena; è dichiarato legittimo il desiderio che i discepoli seguano il loro maestro anche nella passione e nella morte. Nell'ultima unità del nostro brano, Gesù prolunga il suo insegnamento a beneficio di tutto il gruppo dei discepoli, stabilendo una netta antitesi tra il modo di intendere la superiorità o preminenza nella società terrena e nella comunità dei suoi seguaci: mentre nella società terrena vediamo prevalere la prepotenza e la prevaricazione, nella comunità dei seguaci di Gesù debbono valere soltanto e sempre l'idea e la pratica del servizio fraterno, seguendo il modello che è lo stesso Gesù.

...È PREGATA

Sostieni sempre, o Padre, la tua famiglia nell'impegno delle buone opere; confortala con il tuo aiuto nel cammino di questa vita e guidala al possesso dei beni eterni. Per il nostro Signore Gesù Cristo, tuo Figlio, che è Dio, e vive e regna con te, nell'unità dello Spirito Santo, per tutti i secoli dei secoli. Amen.

...MI IMPEGNA

Oggi porrò un gesto di servizio fraterno in famiglia.



Giovedì, 12 Marzo 2020

San Luigi Orione, sacerdote

Liturgia della Parola

Ger 17,5-10; Sal 1; Lc 16,19-31

La Parola del Signore

...È ASCOLTATA

In quel tempo Gesù disse ai farisei: «C'era un uomo ricco, che vestiva di porpora e di bisso e tutti i giorni banchettava lautamente. Un mendicante, di nome Lazzaro, giaceva alla sua porta, coperto di piaghe, bramoso di sfamarsi di quello che cadeva dalla mensa del ricco. Perfino i cani venivano a leccare le sue piaghe. Un giorno il povero morì e fu portato dagli angeli nel seno di Abramo. Morì anche il ricco e fu sepolto. Stando nell'inferno tra i tormenti, levò gli occhi e vide di lontano Abramo e Lazzaro accanto a lui. Allora gridando disse: Padre Abramo, abbi pietà di me e manda Lazzaro a intingere nell'acqua la punta del dito e bagnarmi la lingua, perché questa fiamma mi tortura. Ma Abramo rispose: Figlio, ricordati che hai ricevuto i tuoi beni durante la vita e Lazzaro parimenti i suoi mali; ora invece lui è consolato e tu sei in mezzo ai tormenti. Per di più, tra noi e voi è stabilito un grande abisso: coloro che di qui vogliono passare da voi non possono, né di costì si può attraversare fino a noi. E quegli replicò: Allora, padre, ti prego di mandarlo a casa di mio padre, perché ho cinque fratelli. Li ammonisca, perché non vengano anch'essi in questo luogo di tormento. Ma Abramo rispose: Hanno Mosè e i Profeti; ascoltino loro. E lui: No, padre Abramo, ma se qualcuno dai morti andrà da loro, si ravvederanno. Abramo rispose: Se non ascoltano Mosè e i Profeti, neanche se uno risuscitasse dai morti saranno persuasi».

...È MEDITATA

“Hai ricevuto i tuoi beni durante la vita e Lazzaro i mali; ora lui è consolato e tu sei in mezzo ai tormenti”. La parabola di Lazzaro e del ricco gaudente non è riportata dagli altri vangeli e fa parte di quel materiale che fa vedere la particolare attenzione riserbata da Luca ai poveri. L'idea che sembra dominare, in questa parabola, è che tra i ricchi e i poveri ci deve essere un rapporto di solidarietà; i ricchi dovrebbero comportarsi come gli amici dei poveri, non dovrebbero isolarsi nel godimento egoistico delle loro ricchezze. Dovrebbero piuttosto considerarsi gli amministratori dei loro beni, soprattutto a vantaggio dei poveri. La parabola traduce in un esempio concreto precisamente questi principi. In essa, non si accenna affatto all'idea che il ricco di cui si parla abbia acquistato malamente i suoi beni. È invece sottolineato il fatto che egli godeva da solo la sua ricchezza, essendo del tutto incapace perfino di vedere il povero Lazzaro, che vanamente sperava di ricevere le briciole cadute dalla sua tavola. Per l'appunto questo suo isolamento egoistico dal povero il ricco sperimentò, dopo la sua morte: sperimentò come motivo di sofferenza inconsolabile la sua lontananza da Lazzaro, che egli vedeva consolato nel seno di Abramo. L'insegnamento di questa parabola, che richiama i ricchi a considerarsi gli amministratori dei loro beni, a vantaggio dei poveri, non ha perduto affatto la sua validità, anche nel mondo di oggi.

...È PREGATA

O Dio, che ami l'innocenza, e la ridoni a chi l'ha perduta, volgi verso di te i nostri cuori e donaci il fervore del tuo Spirito, perché possiamo esser saldi nella fede e operosi nella carità. Per il nostro Signore Gesù Cristo, tuo Figlio, che è Dio, e vive e regna con te, nell'unità dello Spirito Santo, per tutti i secoli dei secoli. Amen.

...MI IMPEGNA

Oggi avrò un'attenzione privilegiata nei confronti di
mi chiederò un "aiuto".



Venerdì, 13 Marzo 2020

San Rodrigo di Cordova, sacerdote e martire

astinenza

Liturgia della Parola

Gen 37,3-4.12-13a.17b-28; Sal 104; Mt 21,33-43.45

La Parola del Signore

...È ASCOLTATA

In quel tempo Gesù disse ai principi dei sacerdoti e agli anziani del popolo «Ascoltate un'altra parabola: C'era un padrone che piantò una vigna e la circondò con una siepe, vi scavò un frantoio, vi costruì una torre, poi l'affidò a dei vignaioli e se ne andò. Quando fu il tempo dei frutti, mandò i suoi servi da quei vignaioli a ritirare il raccolto. Ma quei vignaioli presero i servi e uno lo bastonarono, l'altro lo uccisero, l'altro lo lapidarono. Di nuovo mandò altri servi più numerosi dei primi, ma quelli si comportarono nello stesso modo. Da ultimo mandò loro il proprio figlio dicendo: Avranno rispetto di mio figlio! Ma quei vignaioli, visto il figlio, dissero tra sé: Costui è l'erede; venite, uccidiamolo, e avremo noi l'eredità. E, presolo, lo cacciarono fuori della vigna e l'uccisero. Quando dunque verrà il padrone della vigna che farà a quei vignaioli?». Gli rispondono: «Farà morire miseramente quei malvagi e darà la vigna ad altri vignaioli che gli consegneranno i frutti a suo tempo». E Gesù disse loro: «Non avete mai letto nelle Scritture: La

pietra che i costruttori hanno scartata è diventata testata d'angolo; dal Signore è stato fatto questo ed è mirabile agli occhi nostri? Perciò io vi dico: vi sarà tolto il regno di Dio e sarà dato a un popolo che lo farà fruttificare. Udite queste parabole, i sommi sacerdoti e i farisei capirono che parlava di loro e cercavano di catturarlo; ma avevano paura della folla che lo considerava un profeta».

...È MEDITATA

“Costui è l’erede: venite, uccidiamolo!”. Alla base del tema della vigna ci stanno vari testi dell’Antico Testamento, ma esso è più ampiamente sviluppato, in forma di allegoria, in Isaia 5,1-7. Anche in Matteo (come pure nei testi paralleli di Marco e Luca), il tema è sviluppato in forma allegorica, costituendo, nei suoi elementi, una metafora continuata. Come tale, la metafora si adatta a descrivere le vicende storiche del popolo ebraico, che entrò in contrasto col piano di Dio, respingendo prima i profeti suoi messaggeri e, in ultimo, decidendo di uccidere il suo Figlio Gesù Cristo, con la conseguenza di essere miseramente estromesso dal piano divino della salvezza e sostituito da un’altra comunità. Tuttavia, nei vangeli sinottici, la storia dei vignaioli omicidi si può leggere come una vera e propria parabola, mettendo l’accento sopra l’elemento centrale dell’intera vicenda, cioè sul fatto che i vignaioli non possono sottrarsi al dovere di rendere conto, al padrone stesso della vigna, del raccolto finale. In tal modo, la storia evangelica si applica tanto al popolo ebraico (che fu estromesso dalla vigna, per essersi rifiutato di consegnare il raccolto dovuto), quanto alla comunità cristiana nel suo insieme e a ogni singolo cristiano. A tutti cioè viene ricordato che Dio vuole veder fruttare i suoi doni. E viene pure ricordato che chi si ribella a Dio non ricava mai alcun guadagno dalla sua ribellione; ne ricava solo la sua stessa rovina.

...È PREGATA

Dio onnipotente e misericordioso, concedi ai tuoi fedeli di essere intimamente purificati dall'impegno penitenziale della Quaresima, per giungere con spirito nuovo alle prossime feste di Pasqua. Per il nostro Signore Gesù Cristo, tuo Figlio, che è Dio, e vive e regna con te, nell'unità dello Spirito Santo, per tutti i secoli dei secoli. Amen.

...MI IMPEGNA

Oggi proverò a verificare se sto facendo fruttificare i doni che Dio mi ha dato.



Sabato, 14 Marzo 2020

Santa Matilde di Germania, regina

Liturgia della Parola

Mi 7,14-15.18-20; Sal 102; Lc 15,1-3.11-32

La Parola del Signore

...È ASCOLTATA

In quel tempo, si avvicinavano a lui tutti i pubblicani e i peccatori per ascoltarlo. I farisei e gli scribi mormoravano: «Costui riceve i peccatori e mangia con loro». Allora egli disse loro questa parabola: «Un uomo aveva due figli. Il più giovane disse al padre: Padre, dammi la parte del patrimonio che mi spetta. E il padre divise tra loro le sostanze. Dopo non molti giorni, il figlio più giovane, raccolte le sue cose, partì per un paese lontano e là sperperò le sue sostanze vivendo da dissoluto. Quando ebbe speso tutto, in quel paese venne una grande carestia ed egli cominciò a trovarsi nel bisogno. Allora andò e si mise a servizio di uno degli abitanti

di quella regione, che lo mandò nei campi a pascolare i porci. Avrebbe voluto saziarsi con le carrube che mangiavano i porci; ma nessuno gliene dava. Allora rientrò in se stesso e disse: Quanti salariati in casa di mio padre hanno pane in abbondanza e io qui muoio di fame! Mi leverò e andrò da mio padre e gli dirò: Padre, ho peccato contro il Cielo e contro di te; non sono più degno di esser chiamato tuo figlio. Trattami come uno dei tuoi garzoni. Partì e si incamminò verso suo padre. Quando era ancora lontano il padre lo vide e commosso gli corse incontro, gli si gettò al collo e lo baciò. Il figlio gli disse: Padre, ho peccato contro il Cielo e contro di te; non sono più degno di esser chiamato tuo figlio. Ma il padre disse ai servi: Presto, portate qui il vestito più bello e rivestitelo, mettetegli l'anello al dito e i calzari ai piedi. Portate il vitello grasso, ammazzatelo, mangiamo e facciamo festa, perché questo mio figlio era morto ed è tornato in vita, era perduto ed è stato ritrovato. E cominciarono a far festa. Il figlio maggiore si trovava nei campi. Al ritorno, quando fu vicino a casa, udì la musica e le danze; chiamò un servo e gli domandò che cosa fosse tutto ciò. Il servo gli rispose: È tornato tuo fratello e il padre ha fatto ammazzare il vitello grasso, perché lo ha riavuto sano e salvo. Egli si arrabbiò, e non voleva entrare. Il padre allora uscì a pregarlo. Ma lui rispose a suo padre: Ecco, io ti servo da tanti anni e non ho mai trasgredito un tuo comando, e tu non mi hai dato mai un capretto per far festa con i miei amici. Ma ora che questo tuo figlio che ha divorato i tuoi averi con le prostitute è tornato, per lui hai ammazzato il vitello grasso. Gli rispose il padre: Figlio, tu sei sempre con me e tutto ciò che è mio è tuo; ma bisognava far festa e rallegrarsi, perché questo tuo fratello era morto ed è tornato in vita, era perduto ed è stato ritrovato».

...È MEDITATA

“Questo tuo fratello era morto ed è tornato in vita”. Le tre parabole contenute nel c. 15 di Luca (di esse, solo quella della pecora smarrita e ritrovata c'è anche in Matteo) sono chiamate volentieri le parabole della misericordia. Ed è vero che, in 6,36, Luca attribuisce a Dio il titolo di misericordioso (lo abbiamo visto lunedì scorso). Tuttavia, nel nostro testo e in tutto il c. 15, non si trovano né il sostantivo misericordia né l'aggettivo misericordioso. Dominano invece, nell'intero capitolo, i temi della festa e della gioia, per quello che è stato ritrovato o, meglio ancora, è tornato alla vita. La parabola del figlio prodigo, con particolare efficacia di effetti drammatici, illustra la miserabile condizione in cui decade chi presume di poter costruire la sua vita indipendentemente da Dio o addirittura in contrasto con lui e con la sua legge. Con immagini legate alla realtà del nostro vivere quotidiano, in questa parabola viene descritta la situazione già tracciata nei capitoli 2 e 3 del libro della Genesi: lì è scritto che, quando la primitiva umanità accolse la tentazione del diavolo e volle rivendicare la sua indipendenza da Dio, si rese conto della sua vergognosa nudità e perdette il luogo della sua delizia, abbellita dalla familiarità con il suo Creatore. La nostra parabola descrive la decadenza legata al peccato (paragonato all'abbandono della casa paterna) con efficacia non inferiore a quella del libro della Genesi, ma racconta anche come è possibile decidersi a ritornare nella casa del Padre. Con l'aggiunta che il ritorno non è importante e benefico solo per chi era caduto nella miseria, ma è motivo di gioia grande per tutta la casa di quel Padre che non cessa mai di amare i suoi figli e li vuole sempre con sé.

...È PREGATA

O Dio, che per mezzo dei sacramenti ci rendi partecipi del tuo mistero di gloria, guidaci attraverso le espe-

rienze della vita, perché possiamo giungere alla splendida luce in cui è la tua dimora. Per il nostro Signore Gesù Cristo, tuo Figlio, che è Dio, e vive e regna con te, nell'unità dello Spirito Santo, per tutti i secoli dei secoli. Amen.

... M'IMPEGNA

Oggi narrerò la bellezza della misericordia di Dio Padre ad un amico/a che non si confessa da molto tempo.

III Settimana di Quaresima

DAMMI
DA
BERE

Domenica, 15 Marzo 2020*Santa Luisa de Marillac, vedova e religiosa***Liturgia della Parola**

Es 17,3-7; Sal 94; Rm 5,1-2.5-8; Gv 4,5-42

La Parola del Signore**...È ASCOLTATA**

In quel tempo, Gesù giunse ad una città della Samaria chiamata Sicàr, vicina al terreno che Giacobbe aveva dato a Giuseppe suo figlio: qui c'era il pozzo di Giacobbe. Gesù dunque, stanco del viaggio, sedeva presso il pozzo. Era verso mezzogiorno. Arrivò intanto una donna di Samaria ad attingere acqua. Le disse Gesù: «Dammi da bere». I suoi discepoli infatti erano andati in città a far provvista di cibi. Ma la Samaritana gli disse: «Come mai tu, che sei Giudeo, chiedi da bere a me, che sono una donna samaritana?». I Giudei infatti non mantengono buone relazioni con i Samaritani. Gesù le rispose: «Se tu conoscessi il dono di Dio e chi è colui che ti dice: "Dammi da bere!", tu stessa gliene avresti chiesto ed egli ti avrebbe dato acqua viva». Gli disse la donna: «Signore, tu non hai un mezzo per attingere e il pozzo è profondo; da dove hai dunque quest'acqua viva? Sei tu forse più grande del nostro padre Giacobbe, che ci diede questo pozzo e ne bevve lui con i suoi figli e il suo gregge?». Rispose Gesù: «Chiunque beve di quest'acqua avrà di nuovo sete; ma chi beve dell'acqua che io gli darò, non avrà mai più sete, anzi, l'acqua che io gli darò diventerà in lui sorgente di acqua che zampilla per la vita eterna». «Signore, gli disse la donna, dammi di quest'acqua, perché non abbia più sete e non continui a venire qui ad attingere acqua». Le disse: «Và a chiamare tuo marito e poi ritorna qui». Rispose la donna: «Non ho marito». Le disse Gesù: «Hai detto bene

“non ho marito”; infatti hai avuto cinque mariti e quello che hai ora non è tuo marito; in questo hai detto il vero». Gli replicò la donna: «Signore, vedo che tu sei un profeta. I nostri padri hanno adorato Dio sopra questo monte e voi dite che è Gerusalemme il luogo in cui bisogna adorare». Gesù le dice: «Credimi, donna, è giunto il momento in cui né su questo monte, né in Gerusalemme adorerete il Padre. Voi adorare quel che non conoscete, noi adoriamo quello che conosciamo, perché la salvezza viene dai Giudei. Ma è giunto il momento, ed è questo, in cui i veri adoratori adoreranno il Padre in spirito e verità; perché il Padre cerca tali adoratori. Dio è spirito, e quelli che lo adorano devono adorarlo in spirito e verità». Gli rispose la donna: «So che deve venire il Messia (cioè il Cristo): quando egli verrà, ci annunzierà ogni cosa». Le disse Gesù: «Sono io, che ti parlo». In quel momento giunsero i suoi discepoli e si meravigliarono che stesse a discorrere con una donna. Nessuno tuttavia gli disse «Che desideri?», o «Perché parli con lei?». La donna intanto lasciò la brocca, andò in città e disse alla gente: «Venite a vedere un uomo che mi ha detto tutto quello che ho fatto. Che sia forse il Messia?». Uscirono allora dalla città e andavano da lui. Intanto i discepoli lo pregavano: «Rabbì, mangia». Ma egli rispose: «Ho da mangiare un cibo che voi non conoscete». E i discepoli si domandavano l'un l'altro: «Qualcuno forse gli ha portato da mangiare?». Gesù disse loro: «Mio cibo è fare la volontà di colui che mi ha mandato e compiere la sua opera. Non dite voi: Ci sono ancora quattro mesi e poi viene la mietitura? Ecco, io vi dico: Levate i vostri occhi e guardate i campi che già biondeggiano per la mietitura. E chi miete riceve salario e raccoglie frutto per la vita eterna, perché ne goda insieme chi semina e

chi miete. Qui infatti si realizza il detto: uno semina e uno miete. Io vi ho mandati a mietere ciò che voi non avete lavorato; altri hanno lavorato e voi siete subentrati nel loro lavoro». Molti Samaritani di quella città credettero in lui per le parole della donna che dichiarava: «Mi ha detto tutto quello che ho fatto». E quando i Samaritani giunsero da lui, lo pregarono di fermarsi con loro ed egli vi rimase due giorni. Molti di più credettero per la sua parola e dicevano alla donna: «Non è più per la tua parola che noi crediamo; ma perché noi stessi abbiamo udito e sappiamo che questi è veramente il salvatore del mondo».

...È MEDITATA

“L’acqua che io darò è sorgente che zampilla per la vita eterna”. Nelle Domeniche terza, quarta e quinta di Quaresima, probabilmente a partire dal sesto secolo, la Chiesa latina era solita celebrare i così detti tre scrutini dei Catecumeni, nei quali si rappresentavano le tappe del cammino che gli aspiranti al Battesimo dovevano percorrere per essere ammessi nella comunità dei credenti. Nell’ultima riforma liturgica, nel ciclo A, in queste tre Domeniche, il ricordo di quell’itinerario si è affidato alle tre rispettive letture evangeliche, tutte derivate dal vangelo di Giovanni. La lettura di questa settimana contiene il racconto dell’incontro e del colloquio di Gesù con una Samaritana, presso il biblico pozzo di Giacobbe. Nel racconto, tutti gli elementi del fatto raccontato sono funzionali a una istruzione sulla persona di Gesù, sulla novità radicale del suo vangelo e sul bisogno che tutti noi abbiamo dell’una e dell’altro. Con sufficiente chiarezza, la nostra lettura ci appare come una proposta di quel cammino catecumenale che è la sostanza del percorso liturgico di ogni Quaresima. Essa cioè ci mostra la strada che deve percorrere chi vuole accogliere Gesù come autentico Messia e proprio salvatore:

- come la Samaritana, si deve cominciare dal mettere in discussione con Gesù la propria vita;
- dalla discussione di se stessi, si deve passare al riconoscimento della propria miseria personale, rinunciando alla sicumera dell'ipocrisia;
- l'incontro deve concludersi con l'affidarsi totalmente a Gesù Cristo e alla sua parola, che non deve cessare di farci da guida.

...È PREGATA

*O Dio, sorgente della vita, tu offri all'umanità riar-
sa dalla sete l'acqua viva della grazia che scaturisce
dalla roccia, Cristo salvatore; concedi al tuo popolo il
dono dello Spirito, perché sappia professare con forza
la sua fede, e annunzi con gioia le meraviglie del tuo
amore. Per il nostro Signore Gesù Cristo, tuo Figlio,
che è Dio, e vive e regna con te, nell'unità dello Spirito
Santo, per tutti i secoli dei secoli. Amen.*

...MI IMPEGNA

Oggi mi lascio "mettere in discussione" dalla Parola di Gesù, verificando la mia "sete" di Dio.



Lunedì, 16 Marzo 2020

Sant'Eriberto di Colonia, vescovo

Liturgia della Parola

2Re 5,1-15; Sal 41; Lc 4,24-30

La Parola del Signore

...È ASCOLTATA

In quel tempo, giunto Gesù a Nazaret, disse al popolo radunato nella sinagoga: «In verità vi dico: nessun profeta è bene accolto in patria. Vi dico anche: c'erano molte vedove

in Israele al tempo di Elia, quando il cielo fu chiuso per tre anni e sei mesi e ci fu una grande carestia in tutto il paese; ma a nessuna di esse fu mandato Elia, se non a una vedova in Sarepta di Sidone. C'erano molti lebbrosi in Israele al tempo del profeta Eliseo, ma nessuno di loro fu risanato se non Naaman, il Siro». All'udire queste cose, tutti nella sinagoga furono pieni di sdegno; si levarono, lo cacciarono fuori della città e lo condussero fin sul ciglio del monte sul quale la loro città era situata, per gettarlo giù dal precipizio. Ma egli, passando in mezzo a loro, se ne andò.

...È MEDITATA

“Lo cacciarono fuori della città per gettarlo dal precipizio”. È possibile intendere il nostro brano come una sintesi di tutto il vangelo, così da poterlo definire “il vangelo del vangelo”. L'evangelista Luca pare che abbia spostato l'episodio della predica di Gesù a Nazaret all'inizio del suo ministero pubblico (staccandosi così dalla sua fonte principale, che è il testo di Marco), perché in ciò che accadde a Nazaret egli volle preannunciare quasi in anticipo quanto accadde alla fine, tra Gesù e l'intero popolo ebraico: dopo che le folle della Galilea lo avevano accolto con grande entusiasmo, alla fine, le folle di Gerusalemme, sobillate dai capi religiosi della città, lo respinsero, reclamando addirittura la sua crocifissione. Infatti, nel versetto 22, che precede il nostro brano, leggiamo che la prima impressione dei Nazaretani su Gesù fu del tutto favorevole: Tutti gli rendevano testimonianza ed erano meravigliati delle parole di grazia che uscivano dalla sua bocca... Ma, nel nostro brano, abbiamo letto che, subito dopo, tutti nella sinagoga furono pieni di sdegno; si levarono, lo cacciarono fuori della città e lo condussero fin sul ciglio del monte..., per gettarlo giù nel precipizio... Il passaggio rapido dal compiacimento

al disgusto, nei Nazaretani, si può legare alle parole di Gesù, che, richiamando alla memoria episodi raccontati nei libri dell'Antico Testamento, accennavano a una sua missione di salvezza estesa al mondo pagano. Ciò che, secondo il vangelo di Luca, accadde a Nazaret è quello che può accadere anche a una comunità di cristiani, che volesse considerare Gesù e il suo vangelo quasi una proprietà privata, avvilendo Gesù al livello di un taumaturgo domestico e rifiutandosi di accoglierlo come unico salvatore del mondo intero e di sentire come propria la responsabilità missionaria.

...È PREGATA

Con la tua continua misericordia, o Padre, purifica e rafforza la tua Chiesa, e poiché non può sostenersi senza di te, non privarla mai della tua guida. Per il nostro Signore Gesù Cristo, tuo Figlio, che è Dio, e vive e regna con te, nell'unità dello Spirito Santo, per tutti i secoli dei secoli. Amen.

...MI IMPEGNA

Oggi cerco di verificare se nella vita passo anch'io rapidamente dal "compiacimento" al "disgusto".



Martedì, 17 Marzo 2020

San Patrizio, vescovo

Liturgia della Parola

Dn 3,25.34-43; Sal 24; Mt 18,21-35

La Parola del Signore

...È ASCOLTATA

In quel tempo, Pietro si avvicinò a Gesù e gli disse: «Signore, quante volte dovrò perdonare al mio fratello, se

pecca contro di me? Fino a sette volte?». E Gesù gli rispose: «Non ti dico fino a sette, ma fino a settanta volte sette. A proposito, il regno dei cieli è simile a un re che volle fare i conti con i suoi servi. Incominciati i conti, gli fu presentato uno che gli era debitore di diecimila talenti. Non avendo però costui il denaro da restituire, il padrone ordinò che fosse venduto lui con la moglie, con i figli e con quanto possedeva, e saldasse così il debito. Allora quel servo, gettatosi a terra, lo supplicava: Signore, abbi pazienza con me e ti restituirò ogni cosa. Impietositosi del servo, il padrone lo lasciò andare e gli condonò il debito. Appena uscito, quel servo trovò un altro servo come lui che gli doveva cento denari e, afferratolo, lo soffocava e diceva: Paga quel che devi! Il suo compagno, gettatosi a terra, lo supplicava dicendo: Abbi pazienza con me e ti rifierderò il debito. Ma egli non volle esaudirlo, andò e lo fece gettare in carcere, fino a che non avesse pagato il debito. Visto quel che accadeva, gli altri servi furono addolorati e andarono a riferire al loro padrone tutto l'accaduto. Allora il padrone fece chiamare quell'uomo e gli disse: Servo malvagio, io ti ho condonato tutto il debito perché mi hai pregato. Non dovevi forse anche tu aver pietà del tuo compagno, così come io ho avuto pietà di te? E, sdegnato, il padrone lo diede in mano agli aguzzini, finché non gli avesse restituito tutto il dovuto. Così anche il mio Padre celeste farà a ciascuno di voi, se non perdonerete di cuore al vostro fratello».

...È MEDITATA

“Se non perdonerete di cuore al vostro fratello, il Padre non vi perdonerà”

Il quarto dei cinque discorsi, che, nel vangelo di Matteo, raccolgono l'insegnamento di Gesù, ordinandolo

intorno a temi specifici, tratta della vita comunitaria dei cristiani. L'argomento di cui si occupa la nostra lettura evangelica è quello del perdono reciproco, senza il quale nessuna vita comunitaria sarebbe possibile. Gesù infatti è ben lontano dall'ipotizzare una comunità di suoi seguaci in cui non esistano le tentazioni e i cedimenti al male. Parla dunque degli scandali che possono verificarsi e dei rimedi decisi con cui si debbono fronteggiare (Mt 18,6-11). Parla della tenerezza con cui Dio ha cura di ognuno singolarmente, non volendo che alcuno si perda (Mt 18,12-14). Parla finalmente del perdono e delle regole con cui esso va gestito, nella varietà delle persone e delle situazioni (Mt 18,15-20). Il nostro brano comincia con una domanda a Gesù formulata da Pietro (a lui infatti l'evangelista riconosce un compito speciale tra i Dodici). Egli chiede quante volte si dovrà perdonare il fratello che pecca nei confronti degli altri. La risposta data da Gesù richiama e capovolge la legge della vendetta, formulata per Lamek, figlio di Caino (Gen 4,24). Il senso della risposta è che il dovere di perdonare chi si pente, nella comunità cristiana, è senza limite. La parabola dei due creditori non c'è negli altri vangeli. Essa stabilisce, con grande incisività, il fatto radicale a cui è collegato il nostro dovere di perdonare: siamo tutti tenuti a questo per il fatto che tutti noi siamo beneficiari, in misura amplissima, del perdono di Dio.

...È PREGATA

Non ci abbandoni mai la tua grazia, o Padre, ci rendi fedeli al tuo santo servizio e ci ottenga il tuo aiuto. Per il nostro Signore Gesù Cristo, tuo Figlio, che è Dio, e vive e regna con te, nell'unità dello Spirito Santo, per tutti i secoli dei secoli. Amen.

...MI IMPEGNA

Oggi proverò la mia capacità di saper perdonare.

Mercoledì, 18 Marzo 2020

San Cirillo di Gerusalemme, vescovo e dottore della Chiesa

Liturgia della Parola

Dt 4,1.5-9; Sal 147; Mt 5,17-19

La Parola del Signore**...È ASCOLTATA**

In quel tempo Gesù disse ai suoi discepoli: «Non pensate che io sia venuto ad abolire la Legge o i Profeti; non son venuto per abolire, ma per dare compimento. In verità vi dico: finché non siano passati il cielo e la terra, non passerà neppure un iota o un segno dalla legge, senza che tutto sia compiuto. Chi dunque trasgredirà uno solo di questi precetti, anche minimi, e insegnerà agli uomini a fare altrettanto, sarà considerato minimo nel regno dei cieli. Chi invece li osserverà e li insegnerà agli uomini, sarà considerato grande nel regno dei cieli».

...È MEDITATA

“Chi osserverà e insegnerà i precetti sarà considerato grande nel regno dei cieli”. Nello stesso discorso della montagna, a cui appartengono i nostri tre versetti, Gesù è presentato come un nuovo Mosé. Per questo è detto che egli salì sulla montagna, si mise a sedere (quasi sopra una cattedra) e ammaestrava i discepoli (Mt 5,1-2). Nello stesso discorso, subito dopo i nostri tre versetti, sono presentate sei antitesi tra importanti precetti contenuti nella legge mosaica e nuovi comandamenti enunciati da Gesù per i suoi discepoli. L'antitesi tra gli uni e gli altri è espressa con assoluta chiarezza, con queste parole: avete inteso che fu detto..., ma io vi dico... (Mt 5,21-48). Da tutti questi elementi non era difficile concludere che Gesù era uno che predicava la abolizione della legge mosaica. Il nostro brano contiene una netta risposta a quegli Ebrei che qua-

lificavano per l'appunto come abolitori della legge i giudeo-cristiani della comunità nella quale fu scritto il vangelo di Matteo. I nostri tre versetti respingono globalmente quell'accusa, anzi rifiutano addirittura il vezzo di coloro che si attardavano a distinguere i precetti piccoli o minimi, che era quindi possibile trascurare senza inconvenienti, e i precetti maggiori; dichiarando quindi che i precetti della legge mosaica meritano tutti uguale rispetto. Si elimina l'apparente contraddizione, tra i nostri versetti e quanto abbiamo notato sopra, solo comprendendo che Gesù ha riscoperto la radice profonda di tutta la legge mosaica, unificandone tutti i precetti nel doppio comandamento dell'amore di Dio e del prossimo. Questo è certamente più bello e più utile che disquisire farisaicamente sul numero o sulla maggiore o minore importanza dei singoli comandi di Dio.

...È PREGATA

Signore Dio nostro, fa' che i tuoi fedeli, formati nell'impegno delle buone opere e nell'ascolto della tua parola, ti servano con generosa dedizione liberi da ogni egoismo, e nella comune preghiera a te, nostro Padre, si riconoscano fratelli. Per il nostro Signore Gesù Cristo, tuo Figlio, che è Dio, e vive e regna con te, nell'unità dello Spirito Santo, per tutti i secoli dei secoli. Amen.

...MI IMPEGNA

Oggi, guardando alla mia vita, mi chiedo: nel regno dei cieli sarei considerato "minimo" o "grande"?



Giovedì, 19 Marzo 2020

SAN GIUSEPPE, SPOSO DELLA BEATA VERGINE MARIA

*Solennità***Liturgia della Parola**

2Sam 7,4-5.12-14.16; Sal 88; Rm 4,13.16-18.22; Mt 1,16.18-21.24

La Parola del Signore**...È ASCOLTATA**

Giacobbe generò Giuseppe, lo sposo di Maria, dalla quale è nato Gesù, chiamato Cristo. Così fu generato Gesù Cristo: sua madre Maria, essendo promessa sposa di Giuseppe, prima che andassero a vivere insieme si trovò incinta per opera dello Spirito Santo. Giuseppe suo sposo, poiché era uomo giusto e non voleva accusarla pubblicamente, pensò di ripudiarla in segreto. Mentre però stava considerando queste cose, ecco, gli apparve in sogno un angelo del Signore e gli disse: «Giuseppe, figlio di Davide, non temere di prendere con te Maria, tua sposa. Infatti il bambino che è generato in lei viene dallo Spirito Santo; ella darà alla luce un figlio e tu lo chiamerai Gesù: egli infatti salverà il suo popolo dai suoi peccati». Quando si destò dal sonno, Giuseppe fece come gli aveva ordinato l'angelo del Signore.

...È MEDITATA

Giuseppe è “giusto” perché non vuole coprire col suo nome un bambino di cui ignora il Padre e perché non vuole consegnare Maria alla procedura della Legge, la lapidazione; egli, quindi, che cerca sempre il compimento della volontà di Dio, ricevuto un segno certo e straordinario, riconosce Gesù come suo figlio e gli trasmette, dandogli il nome, tutti i diritti di un discendente di Davide. È l'ultimo patriarca biblico che ha ricevuto il dono “dei sogni”, ed è l'ultimo dei giusti dell'Antico Testamento che

vive di fede, divenendo una figura fondamentale nel disegno di amore del Padre. È Dio che agisce per la salvezza, ma non la realizza sulla terra senza la cooperazione dell'uomo. Ha bisogno anche della nostra assemblea e di ognuno di noi per concretizzare la sua presenza oggi nel mondo. Noi, in verità, riflettiamo poco sull'amore del Signore Dio verso noi e sulla nostra responsabilità per la crescita del suo regno. Sant'Agostino lo diceva al positivo: "Hai salvato un'anima, hai predestinato la tua" (animam salvasti, animam tuam praedestinasti).

...È PREGATA

*Padre mio, io mi abbandono a te;
Fa' di me ciò che ti piace;
Qualunque cosa tu faccia di me, ti ringrazio.
Sono pronto a tutto,
Purché la tua volontà si compia
In me e in tutte le creature;
Non desidero altro, mio Dio,
Con tutto l'amore del mio cuore,
Perché ti amo.
Ed è per me un'esigenza d'amore il donarmi,
Il rimettermi nelle tue mani senza misura,
Con una confidenza infinita,
Perché tu sei mio Padre.*

Fr. Charles De Foucauld

...MI IMPEGNA

Mi interrogo sulla disponibilità che ho dato e do a Dio nella mia vita.



Venerdì, 20 Marzo 2020

San Giovanni Nepomuceno, sacerdote e martire

astinenza

Liturgia della Parola

Os 14,2-10; Sal 80; Mc 12,28b-34

La Parola del Signore

...È ASCOLTATA

In quel tempo si accostò a Gesù uno degli scribi e gli domandò: «Qual è il primo di tutti i comandamenti?». Gesù rispose: «Il primo è: Ascolta, Israele. Il Signore Dio nostro è l'unico Signore; amerai dunque il Signore Dio tuo con tutto il tuo cuore, con tutta la tua mente e con tutta la tua forza. E il secondo è questo: Amerai il prossimo tuo come te stesso. Non c'è altro comandamento più importante di questi». Allora lo scriba gli disse: «Hai detto bene, Maestro, e secondo verità che Egli è unico e non v'è altri all'infuori di lui; amarlo con tutto il cuore, con tutta la mente e con tutta la forza e amare il prossimo come se stesso val più di tutti gli olocausti e i sacrifici». Gesù, vedendo che aveva risposto saggiamente, gli disse: «Non sei lontano dal regno di Dio». E nessuno aveva più il coraggio di interrogarlo.

...È MEDITATA

“Il Signore Dio nostro è l'unico Signore: lo amerai”. Questa pagina del vangelo di Marco, nei suoi elementi essenziali, si trova anche in Matteo e in Luca. Giustamente, le parole di Gesù contenute nei versi 29-31 sono state definite la regola d'oro della religione cristiana. Essa infatti è davvero rappresentativa e riassuntiva del vangelo di Gesù e del modo di vivere proposto ai cristiani. Nonostante che i due comandamenti che compongono la regola d'oro derivino esattamente dai libri dell'Antico Testamento (l'amore di Dio da Dt 6,4-5 e l'amore del prossimo da Lev 19,18),

l'insegnamento qui espresso da Gesù non è per nulla una ripetizione della morale ebraica, ma costituisce davvero una autentica novità. Due sono gli elementi evidentissimi di questa novità:

a) lo stretto avvicinamento tra il comandamento dell'amore di Dio e quello dell'amore del prossimo, al punto da farli diventare inseparabili;

b) la nuova inaudita estensione data alla parola prossimo, per la quale viene abolita ogni barriera, diventa prossimo anche l'estraneo e si abolisce l'idea stessa di nemico.

In forza del primo elemento, tutti i cristiani sanno che non ci può essere amore di Dio dove non c'è amore del prossimo e che il fondamento vero e universale dell'amore del prossimo è sempre l'autentico amore di Dio. Separare questi due comandamenti, significa annullarli ambedue. In forza del secondo elemento, i cristiani sono chiamati a rendersi conto (magari con un cammino che appare ancora soltanto all'inizio, per la totalità dei seguaci di Gesù) che il vangelo ci guida verso un mondo senza barriere, senza nemici, senza guerre.

...È PREGATA

Padre santo e misericordioso, infondi la tua grazia nei nostri cuori, perché possiamo salvarci dagli sbandamenti umani e restare fedeli alla tua parola di vita eterna. Per il nostro Signore Gesù Cristo, tuo Figlio, che è Dio, e vive e regna con te, nell'unità dello Spirito Santo, per tutti i secoli dei secoli. Amen.

...MI IMPEGNA

Oggi porrò un gesto concreto di amore verso Dio e verso il prossimo.



Sabato, 21 Marzo 2020

San Serapione di Thmuis, vescovo

Liturgia della Parola

Os 6,1-6; Sal 50; Lc 18,9-14

La Parola del Signore

...È ASCOLTATA

In quel tempo, Gesù disse ancora questa parabola per alcuni che presumevano di esser giusti e disprezzavano gli altri: «Due uomini salirono al tempio a pregare: uno era fariseo e l'altro pubblicano. Il fariseo, stando in piedi, pregava così tra sé: O Dio, ti ringrazio che non sono come gli altri uomini, ladri, ingiusti, adùlteri, e neppure come questo pubblicano. Digiuno due volte la settimana e pago le decime di quanto possiedo. Il pubblicano invece, fermatosi a distanza, non osava nemmeno alzare gli occhi al cielo, ma si batteva il petto dicendo: O Dio, abbi pietà di me peccatore. Io vi dico: questi tornò a casa sua giustificato, a differenza dell'altro, perché chi si esalta sarà umiliato e chi si umilia sarà esaltato».

...È MEDITATA

“Il pubblicano tornò a casa sua giustificato, a differenza del fariseo”. Quella che comunemente è chiamata la parabola del fariseo e del pubblicano, sarebbe più esatto definirla una storia esemplare, perché la vicenda qui raccontata non ha un suo significato diverso dall'insegnamento che se ne vuol ricavare. Essa si trova solo nel vangelo di Luca, che la pone subito dopo la parabola (questa sì, vera parabola) del giudice iniquo e della vedova. L'insegnamento principale che se ne può ricavare è già suggerito dall'evangelista nella frase introduttiva, in cui è detto a chi Gesù stesso volle indirizzarla: per alcuni che presumevano di essere giusti e disprezzavano gli altri. Notiamo che qui non

sono nominati i Farisei, sicché questo insegnamento deve ritenersi valido, prima di tutto, per la comunità cristiana, a cui il terzo vangelo è destinato. Con antica e universale sapienza pedagogica, sono presentati due modelli di comportamento antitetici: uno di essi (quello del Fariseo) è sbagliato; l'altro (quello del pubblicano) è corretto. Si capisce benissimo anche in che consiste l'errore del Fariseo: egli sbaglia nel vantare davanti a Dio, con molte parole, i suoi meriti e nel pensare quindi che Dio stesso sia in debito nei suoi confronti; sbaglia inoltre nella sua pretesa di poter giudicare e disprezzare gli altri, compreso l'uomo da lui appena intravisto in fondo al tempio. In definitiva, il Fariseo mette se stesso al posto di Dio, dimostra di non sentire alcun bisogno di Dio. Il pubblicano, invece, concentrando in una sola frase e in un gesto di umiltà la sua preghiera, dimostra di avere scoperto insieme la grandezza e generosità di Dio. Dalla grandezza di Dio egli misura la sua miseria di peccatore; dalla generosità di Dio può sperare di essere perdonato e di potere così cambiare la sua vita.

...È PREGATA

O Dio, nostro Padre, che nella celebrazione della Quaresima ci fai pregustare la gioia della Pasqua; donaci di approfondire e vivere i misteri della redenzione per godere la pienezza dei suoi frutti. Per il nostro Signore Gesù Cristo, tuo Figlio, che è Dio, e vive e regna con te, nell'unità dello Spirito Santo, per tutti i secoli dei secoli. Amen.

...MI IMPEGNA

Oggi, dopo un buon esame di coscienza, mi accosterò al Sacramento della Riconciliazione.

IV Settimana di Quaresima

PRIMA
ERO
CIECO,
ORA
CI VEDO

Domenica, 22 Marzo 2020*San Paolo di Narbona, vescovo e martire***Liturgia della Parola**

I Sam 16, 1b4.6-7.10-13; Sal 22; Ef 5,8-14; Gv 9,1-41

La Parola del Signore**...È ASCOLTATA**

In quel tempo, Gesù passando vide un uomo cieco dalla nascita e i suoi discepoli lo interrogarono: «Rabbì, chi ha peccato, lui o i suoi genitori, perché egli nascesse cieco?». Rispose Gesù: «Né lui ha peccato né i suoi genitori, ma è così perché si manifestassero in lui le opere di Dio. Dobbiamo compiere le opere di colui che mi ha mandato finché è giorno; poi viene la notte, quando nessuno può più operare. Finché sono nel mondo, sono la luce del mondo». Detto questo sputò per terra, fece del fango con la saliva, spalmò il fango sugli occhi del cieco e gli disse: «Và a lavarti nella piscina di Siloe (che significa Inviato)». Quegli andò, si lavò e tornò che ci vedeva. Allora i vicini e quelli che lo avevano visto prima, poiché era un mendicante, dicevano: «Non è egli quello che stava seduto a chiedere l'elemosina?». Alcuni dicevano: «È lui»; altri dicevano: «No, ma gli assomiglia». Ed egli diceva: «Sono io!». Allora gli chiesero: «Come dunque ti furono aperti gli occhi?». Egli rispose: «Quell'uomo che si chiama Gesù ha fatto del fango, mi ha spalmato gli occhi e mi ha detto: Và a Siloe e lavati! Io sono andato e, dopo essermi lavato, ho acquistato la vista». Gli dissero: «Dov'è questo tale?». Rispose: «Non lo so». Intanto condussero dai farisei quello che era stato cieco: era infatti sabato il giorno in cui Gesù aveva fatto del fango e gli aveva aperto gli occhi. Anche i farisei dunque gli chiesero di nuovo come avesse acqui-

stato la vista. Ed egli disse loro: «Mi ha posto del fango sopra gli occhi, mi sono lavato e ci vedo». Allora alcuni dei farisei dicevano: «Quest'uomo non viene da Dio, perché non osserva il sabato». Altri dicevano: «Come può un peccatore compiere tali prodigi?». E c'era dissenso tra di loro. Allora dissero di nuovo al cieco: «Tu che dici di lui, dal momento che ti ha aperto gli occhi?». Egli rispose: «È un profeta!». Ma i Giudei non vollero credere di lui che era stato cieco e aveva acquistato la vista, finché non chiamarono i genitori di colui che aveva recuperato la vista. E li interrogarono: «È questo il vostro figlio, che voi dite esser nato cieco? Come mai ora ci vede?». I genitori risposero: «Sappiamo che questo è il nostro figlio e che è nato cieco; come poi ora ci veda, non lo sappiamo, né sappiamo chi gli ha aperto gli occhi; chiedetelo a lui, ha l'età, parlerà lui di se stesso». Questo dissero i suoi genitori, perché avevano paura dei Giudei; infatti i Giudei avevano già stabilito che, se uno lo avesse riconosciuto come il Cristo, venisse espulso dalla sinagoga. Per questo i suoi genitori dissero: «Ha l'età, chiedetelo a lui!». Allora chiamarono di nuovo l'uomo che era stato cieco e gli dissero: «Dà gloria a Dio! Noi sappiamo che quest'uomo è un peccatore». Quegli rispose: «Se sia un peccatore, non lo so; una cosa so: prima ero cieco e ora ci vedo». Allora gli dissero di nuovo: «Che cosa ti ha fatto? Come ti ha aperto gli occhi?». Rispose loro: «Ve l'ho già detto e non mi avete ascoltato; perché volete udirlo di nuovo? Volete forse diventare anche voi suoi discepoli?». Allora lo insultarono e gli dissero: «Tu sei suo discepolo, noi siamo discepoli di Mosè! Noi sappiamo infatti che a Mosè ha parlato Dio; ma costui non sappiamo di dove sia». Rispose loro quell'uomo: «Proprio questo è strano, che voi non sapete di dove sia, eppure

mi ha aperto gli occhi. Ora, noi sappiamo che Dio non ascolta i peccatori, ma se uno è timorato di Dio e fa la sua volontà, egli lo ascolta. Da che mondo è mondo, non s'è mai sentito dire che uno abbia aperto gli occhi a un cieco nato. Se costui non fosse da Dio, non avrebbe potuto far nulla». Gli replicarono: «Sei nato tutto nei peccati e vuoi insegnare a noi?». E lo cacciarono fuori. Gesù seppe che l'avevano cacciato fuori, e incontratolo gli disse: «Tu credi nel Figlio dell'uomo?». Egli rispose: «E chi è, Signore, perché io creda in lui?». Gli disse Gesù: «Tu l'hai visto: colui che parla con te è proprio lui». Ed egli disse: «Io credo, Signore!». E gli si prostrò innanzi. Gesù allora disse: «Io sono venuto in questo mondo per giudicare, perché coloro che non vedono vedano e quelli che vedono diventino ciechi». Alcuni dei farisei che erano con lui udirono queste parole e gli dissero: «Siamo forse ciechi anche noi?». Gesù rispose loro: «Se foste ciechi, non avreste alcun peccato; ma siccome dite: Noi vediamo, il vostro peccato rimane».

...È MEDITATA

“Il cieco andò, si lavò e torno che ci vedeva”. Il racconto di guarigione del cieco nato, datoci dal quarto vangelo, la Chiesa antica lo faceva leggere per i catecumeni che, nel corso della Quaresima, si preparavano al santo Battesimo, nella cerimonia liturgica del secondo scrutinio (del primo scrutinio abbiamo parlato nella scorsa Domenica). In realtà, questo racconto si presta a farci riflettere sul cammino che deve percorrere chi si vuole impegnare a seguire Gesù Cristo e a far parte della sua Chiesa. Ciò che è accaduto al cieco nato è una efficace metafora di ciò che accade a chi accoglie in sé il dono della fede che salva. Il cieco era intento solo a chiedere l'elemosina ai passanti. Senza che nessuno gli chieda

di intervenire (né il cieco, né gli stessi apostoli), Gesù prende l'iniziativa di guarirlo, adoperando mezzi del tutto sproporzionati allo scopo (del fango impastato con lo sputo e messo sugli occhi; l'ordine di andarsi a lavare nella piscina di Siloe). Improvvisamente il cieco si scopre guarito, sapendo solo che il suo guaritore si chiama Gesù di Nazaret. La folla si chiede cosa si debba pensare di uno che opera tali prodigi. I Farisei prima tentano di negare la verità del fatto, poi sentenziano che Gesù non può venire da Dio. Il cieco però, consapevole del miracolo della guarigione, dimostra che, insieme alla vista del corpo, ha ricevuto anche il dono della fede e finisce per riconoscere in Gesù il Messia venuto da Dio (dice infatti: se costui non venisse da Dio, non potrebbe far nulla). Essere cristiani significa sapere che alla luce che viene da Gesù Cristo e dal suo vangelo dobbiamo percorrere l'intero cammino della nostra vita.

...È PREGATA

O Dio, Padre della luce, tu vedi le profondità del nostro cuore: non permettere che ci domini il potere delle tenebre, ma apri i nostri occhi con la grazia del tuo Spirito, perché vediamo colui che hai mandato a illuminare il mondo, e crediamo in lui solo, Gesù Cristo, tuo Figlio, nostro Signore. Egli è Dio, e vive e regna con te, nell'unità dello Spirito Santo, per tutti i secoli dei secoli. Amen.

...MI IMPEGNA

Oggi provo a “misurare” la mia vista spirituale. Posso dire davvero di vederci bene?



Lunedì, 23 Marzo 2020

San Turibio di Mogrovejo, vescovo

Liturgia della Parola

Is 65,17-21; Sal 29; Gv 4,43-54

La Parola del Signore

...È ASCOLTATA

In quel tempo, Gesù partì di là per andare in Galilea. Ma egli stesso aveva dichiarato che un profeta non riceve onore nella sua patria. Quando però giunse in Galilea, i Galilei lo accolsero con gioia, poiché avevano visto tutto quello che aveva fatto a Gerusalemme durante la festa; anch'essi infatti erano andati alla festa. Andò dunque di nuovo a Cana di Galilea, dove aveva cambiato l'acqua in vino. Vi era un funzionario del re, che aveva un figlio malato a Cafarnao. Costui, udito che Gesù era venuto dalla Giudea in Galilea, si recò da lui e lo pregò di scendere a guarire suo figlio poiché stava per morire. Gesù gli disse: «Se non vedete segni e prodigi, voi non credete». Ma il funzionario del re insistette: «Signore, scendi prima che il mio bambino muoia». Gesù gli risponde: «Và, tuo figlio vive». Quell'uomo credette alla parola che gli aveva detto Gesù e si mise in cammino. Proprio mentre scendeva, gli vennero incontro i servi a dirgli: «Tuo figlio vive!». S'informò poi a che ora avesse cominciato a star meglio. Gli dissero: «Ieri, un'ora dopo mezzogiorno la febbre lo ha lasciato». Il padre riconobbe che proprio in quell'ora Gesù gli aveva detto: «Tuo figlio vive» e credette lui con tutta la sua famiglia. Questo fu il secondo miracolo che Gesù fece tornando dalla Giudea in Galilea.

...È MEDITATA

“Quell'uomo credette alla parola di Gesù e si mise in cammino”. Ci chiediamo dunque quali sono le realtà

superiori indicate nel presente episodio. Ci sembra che, col racconto della guarigione del figlio del funzionario regio di Cafarnao, l'evangelista Giovanni abbia voluto istruirci soprattutto sopra lo sviluppo della nostra fede in Gesù. L'episodio è preparato da quanto è detto nei vv. 43-45. In essi sono fatte due affermazioni apparentemente discordanti: viene ricordato un detto di Gesù, secondo il quale un profeta non riceve onore nella sua patria; subito dopo però è detto che i Galilei lo accolsero con gioia, poiché avevano visto tutto quello che aveva fatto a Gerusalemme durante la festa. Sembra di capire che nell'entusiasmo col quale i Galilei accolgono Gesù ci sia qualcosa di imperfetto. Quello che non va nell'entusiasmo dei Galilei lo sottolinea lo stesso Gesù, quando il funzionario regio si reca da lui per chiedergli che scenda a Cafarnao, per guarire un suo figlio, che stava per morire. Gli dice Gesù: se non vedete segni e prodigi, voi non credete. Possiamo pensare che il rimprovero di Gesù si riferisca al fatto che i Galilei erano lieti di avere Gesù tra loro solo a motivo dei miracoli che avrebbe operato; e forse anche al fatto che il funzionario ritenesse necessaria la presenza fisica di Gesù a Cafarnao, per operare la guarigione. Il seguito del racconto è infatti articolato in modo da sottolineare la fede del funzionario, che credette alla parola che gli aveva detto Gesù e, senz'altro, si mise in cammino verso casa sua. Con lui, credette... tutta la sua famiglia. La fede in Gesù deve dunque riguardare, prima di tutto e sopra tutto, la sua persona e la sua parola, più che i prodigi che può compiere.

...È PREGATA

O Dio, che rinnovi il mondo con i tuoi sacramenti, fa' che la comunità dei tuoi figli si edifichi con questi segni misteriosi della tua presenza e non resti priva del tuo aiuto per la vita di ogni giorno. Per il nostro Si-

gnore Gesù Cristo, tuo Figlio, che è Dio, e vive e regna con te, nell'unità dello Spirito Santo, per tutti i secoli dei secoli. Amen.

...MI IMPEGNA

Oggi mi metto anch'io "in cammino", credendo alla Parola di Gesù.



Martedì, 24 Marzo 2020

Santa Caterina di Svezia, religiosa

GIORNATA DI PREGHIERA E DIGIUNO
IN MEMORIA DEI MISSIONARI MARTIRI

Liturgia della Parola

Ez 47,1-9.12; Sal 45; Gv 5,1-3a.5-16

La Parola del Signore

...È ASCOLTATA

Era un giorno di festa per i Giudei e Gesù salì a Gerusalemme. Vi è a Gerusalemme, presso la porta delle Pecore, una piscina, chiamata in ebraico Betzata, con cinque portici, sotto i quali giaceva un gran numero di infermi, ciechi, zoppi e paralitici. Si trovava là un uomo che da trentotto anni era malato. Gesù vedendolo disteso e, sapendo che da molto tempo stava così, gli disse: «Vuoi guarire?». Gli rispose il malato: «Signore, io non ho nessuno che mi immerga nella piscina quando l'acqua si agita. Mentre infatti sto per andarvi, qualche altro scende prima di me». Gesù gli disse: «Alzati, prendi il tuo lettuccio e cammina». E sull'istante quell'uomo guarì e, preso il suo lettuccio, cominciò a camminare. Quel giorno però era un sabato. Dissero dunque i Giudei all'uomo guarito: «È sabato e non ti è lecito prender su il tuo lettuc-

cio». Ma egli rispose loro: «Colui che mi ha guarito mi ha detto: Prendi il tuo lettuccio e cammina». Gli chiesero allora: «Chi è stato a dirti: Prendi il tuo lettuccio e cammina?». Ma colui che era stato guarito non sapeva chi fosse; Gesù infatti si era allontanato, essendoci folla in quel luogo. Poco dopo Gesù lo trovò nel tempio e gli disse: «Ecco che sei guarito; non peccare più, perché non ti abbia ad accadere qualcosa di peggio». Quell'uomo se ne andò e disse ai Giudei che era stato Gesù a guarirlo. Per questo i Giudei cominciarono a perseguire Gesù, perché faceva tali cose di sabato.

...È MEDITATA

“Sull’istante quell’uomo guarì”. In questo e nei due giorni che seguono, viene proposto alla nostra riflessione il racconto giovanneo della guarigione del paralitico di Gerusalemme, con il discorso che lo accompagna. Oggi leggiamo il solo fatto della guarigione, che però è presentato dall’evangelista in modo che alcune sue espressioni o anche alcuni elementi dell’avvenimento acquistino il valore di simboli o metafore di realtà spirituali a cui questo segno ci vuole indirizzare. Il racconto comincia con una frase (Vi fu una festa dei Giudei e Gesù salì a Gerusalemme) che richiama alla memoria quella di Gv 2,13 (Si avvicinava intanto la Pasqua dei Giudei e Gesù salì a Gerusalemme), in cui si parla della prima visita di Gesù a Gerusalemme. Le due visite di Gesù alla città santa sono così messe in rapporto. Mentre però, nella prima visita, Gesù era andato diritto al Tempio, per denunciarne la corruzione (Gv 2,14-22) e per annunziare che la sua stessa persona avrebbe sostituito il vecchio Tempio, in questa seconda visita Gesù ignora del tutto il Tempio, in cui si radunano i Giudei per la loro festa senza nome, e si reca nel luogo della doppia piscina, affollata da un gran numero di infermi. A questa moltitudine Gesù si presenta come il portatore della salute, che è simbolo della salvezza. Il paralitico, che da

trentotto anni sta presso la piscina sperando nella guarigione, ricorda il popolo ebraico che camminò nel deserto sperando invano di poter entrare nella Terra promessa ed è simbolo dell'intera umanità che non è capace di procurarsi da sé la salvezza. Il fatto che la guarigione avviene in giorno di Sabato, ricorda, in qualche modo, che Gesù dichiara superata l'economia della legge mosaica dalla sua persona e dal suo potere. In conclusione, la nostra lettura evangelica ci dice che, non diversamente di quanto avvenne per il paralitico, non c'è altri che lui, Gesù Cristo, che possa guarire l'umanità da tutti i suoi mali.

...È PREGATA

Dio fedele e misericordioso, in questo tempo di penitenza e di preghiera disponi i tuoi fedeli a vivere degnamente il mistero pasquale e a recare ai fratelli il lieto annunzio della tua salvezza. Per il nostro Signore Gesù Cristo, tuo Figlio, che è Dio, e vive e regna con te, nell'unità dello Spirito Santo, per tutti i secoli dei secoli. Amen.

...MI IMPEGNA

Oggi eviterò ogni possibile atteggiamento di "autosufficienza".



Mercoledì, 25 Marzo 2020

ANNUNCIAZIONE DEL SIGNORE

Solennità

Liturgia della Parola

Is 7,10-14; 8,10c; Sal 39; Eb 10,4-10; Lc 1,26-38

La Parola del Signore

...È ASCOLTATA

In quel tempo, l'angelo Gabriele fu mandato da Dio in una città della Galilea, chiamata Nàzaret, a una vergine, pro-

messa sposa di un uomo della casa di Davide, di nome Giuseppe. La vergine si chiamava Maria. Entrando da lei, disse: «Rallégrati, piena di grazia: il Signore è con te». A queste parole ella fu molto turbata e si domandava che senso avesse un saluto come questo. L'angelo le disse: «Non temere, Maria, perché hai trovato grazia presso Dio. Ed ecco, concepirai un figlio, lo darai alla luce e lo chiamerai Gesù. Sarà grande e verrà chiamato Figlio dell'Altissimo; il Signore Dio gli darà il trono di Davide suo padre e regnerà per sempre sulla casa di Giacobbe e il suo regno non avrà fine». Allora Maria disse all'angelo: «Come avverrà questo, poiché non conosco uomo?». Le rispose l'angelo: «Lo Spirito Santo scenderà su di te e la potenza dell'Altissimo ti coprirà con la sua ombra. Perciò colui che nascerà sarà santo e sarà chiamato Figlio di Dio. Ed ecco, Elisabetta, tua parente, nella sua vecchiaia ha concepito anch'essa un figlio e questo è il sesto mese per lei, che era detta sterile: nulla è impossibile a Dio». Allora Maria disse: «Ecco la serva del Signore: avvenga per me secondo la tua parola». E l'angelo si allontanò da lei.

...È MEDITATA

La scena dell'Annunciazione è introdotta con l'annuncio a Maria di eventi grandiosi ed eccezionali che il Dio Altissimo vuol compiere in lei; egli vuole fare ritornare il suo popolo al tempo glorioso del regno di Davide mediante un suo discendente: *Farà sorgere un nuovo regno glorioso che non avrà mai fine*. Sarà opera di Dio e l'ombra (lo Spirito Santo) che scenderà su di lei richiama la nube luminosa che guidò il popolo ebreo verso la libertà. E Maria, assicurata dall'angelo che tutto è possibile a Dio, anche fare nascere un figlio da una madre sterile e anziana come sua cugina Elisabetta, si dichiarò serva totalmente disponibile

alla volontà divina. L'annunciazione della venuta del Signore compie e realizza le promesse che fin dalle prime pagine si leggono nell'Antico Testamento. Il Padre celeste ha amato sempre l'uomo creato a sua immagine, ed è stato in continuo dialogo con lui. L'incarnazione del Figlio di Dio è anche il mistero della collaborazione di Maria alla salvezza ricevuta in dono, ma spetta ora a noi riviverla e renderla credibile, incarnandola nei piccoli "sì" che ogni giorno ripetiamo sull'esempio di Maria.

...È PREGATA

O Dio, che hai voluto che il tuo Verbo si incarnasse nel grembo della Vergine Maria, fa che lo adoriamo vero Dio e vero uomo per essere partecipi della sua vita immortale. Amen.

...MI IMPEGNA

A compiere tutte le azioni della giornata in compagnia di Gesù, per divenire suo collaboratore per la crescita del suo regno.



Giovedì, 26 Marzo 2020

Sant'Emanuele, martire

Liturgia della Parola

Es 32,7-14; Sal 105; Gv 5,31-47

La Parola del Signore

...È ASCOLTATA

In quel tempo, Gesù disse ai Giudei: «Se fossi io a render testimonianza a me stesso, la mia testimonianza non sarebbe vera; ma c'è un altro che mi rende testimonianza, e so che la testimonianza che egli mi rende è verace. Voi

avete inviato messaggeri da Giovanni ed egli ha reso testimonianza alla verità. Io non ricevo testimonianza da un uomo; ma vi dico queste cose perché possiate salvarvi. Egli era una lampada che arde e risplende, e voi avete voluto solo per un momento rallegrarvi alla sua luce. Io però ho una testimonianza superiore a quella di Giovanni: le opere che il Padre mi ha dato da compiere, quelle stesse opere che io sto facendo, testimoniano di me che il Padre mi ha mandato. E anche il Padre, che mi ha mandato, ha reso testimonianza di me. Ma voi non avete mai udito la sua voce, né avete visto il suo volto, e non avete la sua parola che dimora in voi, perché non credete a colui che egli ha mandato. Voi scrutate le Scritture credendo di avere in esse la vita eterna; ebbene, sono proprio esse che mi rendono testimonianza. Ma voi non volete venire a me per avere la vita. Io non ricevo gloria dagli uomini. Ma io vi conosco e so che non avete in voi l'amore di Dio. Io sono venuto nel nome del Padre mio e voi non mi ricevete; se un altro venisse nel proprio nome, lo ricevereste. E come potete credere, voi che prendete gloria gli uni dagli altri, e non cercate la gloria che viene da Dio solo? Non crediate che sia io ad accusarvi davanti al Padre; c'è già chi vi accusa, Mosè, nel quale avete riposto la vostra speranza. Se credeste infatti a Mosè, credereste anche a me; perché di me egli ha scritto. Ma se non credete ai suoi scritti, come potrete credere alle mie parole?».

...È MEDITATA

“Vi accusa Mosè nel quale avete posto la vostra speranza”. Con il brano evangelico letto oggi, si conclude il discorso di rivelazione pronunciato da Gesù, in collegamento con la guarigione del paralitico da lui operata a Gerusalemme, presso la porta delle pecore. Nelle parole che precedono il nostro brano e che ab-

biamo letto ieri nella liturgia, Gesù aveva rivendicato la sua autorità di Figlio di Dio, avendo ricevuto dal Padre la doppia qualifica di datore di vita e di giudice del mondo. Supponendo però che i suoi avversari gli volessero chiedere su quali testimonianze egli appoggiasse le sue pretese, la risposta di Gesù parte da lontano, diventa poi pressante e si conclude con accuse dirette alla loro colpevole incredulità. Gesù comincia con l'accettare il principio giuridico che non ha valore la testimonianza in proprio favore. Richiama appena la testimonianza a lui favorevole, resagli da Giovanni Battista. Si appella quindi alle opere che il Padre gli ha dato da compiere, quelle stesse che sta facendo (allusione alla guarigione appena compiuta). Dietro queste parole di Gesù c'è sicuramente il richiamo dell'insegnamento profetico, nel quale si respingono le pratiche religiose (l'osservanza del digiuno o delle feste o del Sabato) di chi trascura l'osservanza della giustizia e l'aiuto da dare al prossimo bisognoso. La protesta dei Giudei contro quella guarigione dimostra che essi non danno ascolto ai messaggi profetici, che hanno parlato a nome di Dio. Con piena coerenza logica, Gesù conclude le sue parole, accusando i suoi avversari di non avere in loro la parola di Dio e di non riconoscere che le Scritture parlano di lui, che le sta portando a compimento. Precisamente con l'affermazione che tutto il Vecchio Testamento parla di Gesù e che egli è il compimento di tutte le Scritture, si conclude il suo discorso che accompagna il miracolo del paralitico guarito a Gerusalemme.

...È PREGATA

O Padre, che ci hai dato la grazia di purificarci con la penitenza e di santificarci con le opere di carità fraterna, fa' che camminiamo fedelmente nella via dei tuoi precetti, per giungere rinnovati alle feste pasquali.

Per il nostro Signore Gesù Cristo, tuo Figlio, che è Dio, e vive e regna con te, nell'unità dello Spirito Santo, per tutti i secoli dei secoli. Amen.

...MI IMPEGNA

Oggi farò tutto a gloria di Dio.



Venerdì, 27 Marzo 2020

San Ruperto, vescovo

astinenza

Liturgia della Parola

Sap 2,1.12-22; Sal 33; Gv 7,1-2.10.25-30

La Parola del Signore

...È ASCOLTATA

In quel tempo, Gesù se ne andava per la Galilea; infatti non voleva più andare per la Giudea, perché i Giudei cercavano di ucciderlo. Si avvicinava intanto la festa dei Giudei, detta delle Capanne; Ma andati i suoi fratelli alla festa, allora vi andò anche lui; non apertamente però: di nascosto. Intanto alcuni di Gerusalemme dicevano: «Non è costui quello che cercano di uccidere? Ecco, egli parla liberamente, e non gli dicono niente. Che forse i capi abbiano riconosciuto davvero che egli è il Cristo? Ma costui sappiamo di dov'è; il Cristo invece, quando verrà, nessuno saprà di dove sia». Gesù allora, mentre insegnava nel tempio, esclamò: «Certo, voi mi conoscete e sapete di dove sono. Eppure io non sono venuto da me e chi mi ha mandato è veritiero, e voi non lo conoscete. Io però lo conosco, perché vengo da lui ed egli mi ha mandato». Allora cercarono di arrestarlo, ma nessuno riuscì a mettergli le mani addosso, perché non era ancora giunta la sua ora.

...È MEDITATA

Cercavano di arrestare Gesù, ma non era ancora venuta la sua ora. Le due letture evangeliche di oggi e di domani contengono dei brani di un altro discorso di rivelazione, tenuto da Gesù a Gerusalemme, in occasione della festa delle Capanne. Il tema del discorso riguarda la vera identità di Gesù, la sua origine e la sua missione. Attorno a lui si intreccia la trama di chi ha già deciso la sua morte, ma che non può essere realizzata prima del tempo già stabilito. Le parole con cui Gesù proclama pubblicamente la sua identità, nel Tempio, dove si era messo a insegnare (vv.14.28), sono precedute dal chiacchiericcio confuso delle folle. Vedendolo lì, in atteggiamento di maestro, senza che nessuno glielo impedisse, alcuni di Gerusalemme dicevano: *“non è costui quello che cercano di uccidere?”* (v.25). Sospettavano anche che i capi potessero aver riconosciuto che egli era il Cristo, ma finivano per concludere: costui sappiamo di dov'è: il Cristo invece, quando verrà, nessuno saprà di dove sia (vv.26-27). Replicando a questo chiacchiericcio del tutto superficiale, Gesù fece la sua solenne dichiarazione, condita da una sferzante ironia: Certo, voi mi conoscete e sapete di dove sono. Eppure io non sono venuto da me e chi mi ha mandato è veritiero, e voi non lo conoscete. Io però lo conosco, perché vengo da lui ed egli mi ha mandato (vv.28-29). In definitiva l'identità di Gesù la riconosce solo chi già ha dimestichezza con Dio. Chi ha questa dimestichezza, fatta di umile ricerca, di continua preghiera e di umile osservanza dei suoi comandamenti, si accorge di averlo trovato, incontrandolo in molteplici sue manifestazioni. Due sono i luoghi privilegiati per questo incontro: i Sacramenti che si amministrano nella Chiesa; i poveri e i bisognosi di aiuto, sparsi nel mondo.

...È PREGATA

Padre santo, che nei tuoi sacramenti hai posto il rimedio alla nostra debolezza, fa' che accogliamo con gioia i frutti della redenzione e li manifestiamo nel rinnovamento della vita. Per il nostro Signore Gesù Cristo, tuo Figlio, che è Dio, e vive e regna con te, nell'unità dello Spirito Santo, per tutti i secoli dei secoli. Amen.

...MI IMPEGNA

Oggi provo ad incontrarmi con Gesù nella persona di un "povero" (non necessariamente dal punto di vista materiale).

**Sabato, 28 Marzo 2020**

Santo Stefano Harding, abate

Liturgia della Parola

Ger 11,18-20; Sal 7; Gv 7,40-53

La Parola del Signore**...È ASCOLTATA**

In quel tempo, all'udire le parole di Gesù alcuni fra la gente dicevano: «Questi è davvero il profeta!». Altri dicevano: «Questi è il Cristo!». Altri invece dicevano: «Il Cristo viene forse dalla Galilea? Non dice forse la Scrittura che il Cristo verrà dalla stirpe di Davide e da Betlemme, il villaggio di Davide?». E nacque dissenso tra la gente riguardo a lui. Alcuni di loro volevano arrestarlo, ma nessuno gli mise le mani addosso. Le guardie tornarono quindi dai sommi sacerdoti e dai farisei e questi dissero loro: «Perché non lo avete condotto?». Risposero le guardie: Mai un uomo ha parlato come parla quest'uomo!». Ma i farisei replica-

rono loro: «Forse vi siete lasciati ingannare anche voi? Forse gli ha creduto qualcuno fra i capi, o fra i farisei? Ma questa gente, che non conosce la Legge, è maledetta!». Disse allora Nicodèmo, uno di loro, che era venuto precedentemente da Gesù: «La nostra Legge giudica forse un uomo prima di averlo ascoltato e di sapere ciò che fa?». Gli risposero: «Sei forse anche tu della Galilea? Studia e vedrai che non sorge profeta dalla Galilea». E tornarono ciascuno a casa sua.

...È MEDITATA

“Il Cristo viene forse dalla Galilea?”. Il nostro brano evangelico appartiene alla parte conclusiva del frastagliato discorso tenuto da Gesù, nel Tempio di Gerusalemme, in occasione della festa delle Capanne (o dei Tabernacoli). Il suo tema dominante è quello delle diverse reazioni degli ascoltatori di Gesù alle parole con cui egli si era dichiarato inviato da Dio e intimamente legato a lui (vv. 28-29). La confusione degli ascoltatori era tanta che si elencano qui diverse o contrastanti reazioni. La prima reazione è quella di coloro che dicevano: Questi è davvero il profeta! (v.40). Con queste parole si riconosceva in Gesù il personaggio annunciato per il tempo messianico da Mosé in Deuteronomio 18,15 (Il Signore tuo Dio susciterà... un profeta pari a me). Quest'idea, che Gesù fosse il profeta predetto dal Deuteronomio ovvero un nuovo Mosé, dovette essere abbastanza diffusa tra i primi ascoltatori di Gesù e sembra accolta anche da tutti gli evangelisti (senza escludere altre qualifiche integrative). Qualcosa di più attribuivano a Gesù quelli che lo riconoscevano come il Cristo (cioè il Messia) (v.41). A questo riconoscimento (e non oltre) arrivarono i Dodici, secondo i vangeli sinottici (Mc 8,29 e parall.). Contro questo riconoscimento insorgevano altri, i quali erano

sicuri nel loro rifiuto, perché sapevano che il Cristo doveva venire dalla stirpe di Davide e da Betlemme (v.42), il che, secondo loro non era, dato che tutti conoscevano la provenienza di Gesù dalla insignificante Nazaret (così si era espresso anche il senza malizia Natanaele: Gv 1,45-49). A questi si accodavano quelli che volevano arrestarlo (v.44). Il massimo della confusione, il nostro brano la registra quando riferisce che le guardie, che erano state inviate ad arrestarlo, ritornarono a mani vuote, dichiarando "Mai un uomo ha parlato come parla quest'uomo!" (vv.45-46). A questo punto, nello stesso Sinedrio si aprì una spaccatura, tra quelli già pronti a condannare Gesù e Nicodemo, che richiama il principio secondo cui nessuno può essere condannato se prima non è stato ascoltato e non si è visto ciò che fa (vv.49-52). In questo quadro, anche oggi, si possono riconoscere quelli che accolgono Gesù e il suo vangelo, quelli che esitano e quelli che ostinatamente lo respingono.

...È PREGATA

Signore onnipotente e misericordioso, attira verso di te i nostri cuori, poiché senza di te non possiamo piacere a te, sommo bene. Per il nostro Signore Gesù Cristo, tuo Figlio, che è Dio, e vive e regna con te, nell'unità dello Spirito Santo, per tutti i secoli dei secoli. Amen.

...MI IMPEGNA

Oggi prego per tutti quelli che si ostinano a respingere la persona di Gesù. Non è, quindi, escluso che non debba pregare anche per me!

V Settimana di Quaresima

TUO
FRATELLO
RISORGERÀ

Domenica, 29 Marzo 2020*San Marco di Aretusa, vescovo***Liturgia della Parola**

Ez 37,12-14; Sal.129; Rm 8,8-11; Gv 11,1-45

La Parola del Signore**...È ASCOLTATA**

In quel tempo, un certo Lazzaro di Betània, il villaggio di Maria e di Marta sua sorella, era malato. Maria era quella che cospargesse di profumo il Signore e gli asciugò i piedi con i suoi capelli; suo fratello Lazzaro era malato. Le sorelle mandarono dunque a dire a Gesù: «Signore, ecco, colui che tu ami è malato». All'udire questo, Gesù disse: «Questa malattia non porterà alla morte, ma è per la gloria di Dio, affinché per mezzo di essa il Figlio di Dio venga glorificato». Gesù amava Marta e sua sorella e Lazzaro. Quando sentì che era malato, rimase per due giorni nel luogo dove si trovava. Poi disse ai discepoli: «Andiamo di nuovo in Giudea!». I discepoli gli dissero: «Rabbì, poco fa i Giudei cercavano di lapidarti e tu ci vai di nuovo?». Gesù rispose: «Non sono forse dodici le ore del giorno? Se uno cammina di giorno, non inciampa, perché vede la luce di questo mondo; ma se cammina di notte, inciampa, perché la luce non è in lui». Disse queste cose e poi soggiunse loro: «Lazzaro, il nostro amico, s'è addormentato; ma io vado a svegliarlo». Gli dissero allora i discepoli: «Signore, se si è addormentato, si salverà». Gesù aveva parlato della morte di lui; essi invece pensarono che parlasse del riposo del sonno. Allora Gesù disse loro apertamente: «Lazzaro è morto e io sono contento per voi di non essere stato là, affinché voi crediate; ma andiamo da lui!». Allora Tommaso, chiamato Didimo, disse agli altri discepoli: «Andiamo anche noi a morire con lui!». Quando

Gesù arrivò, trovò Lazzaro che già da quattro giorni era nel sepolcro. Betània distava da Gerusalemme meno di tre chilometri e molti Giudei erano venuti da Marta e Maria a consolarle per il fratello. Marta dunque, come udì che veniva Gesù, gli andò incontro; Maria invece stava seduta in casa. Marta disse a Gesù: «Signore, se tu fossi stato qui, mio fratello non sarebbe morto! Ma anche ora so che qualunque cosa tu chiederai a Dio, Dio te la concederà». Gesù le disse: «Tuo fratello risorgerà». Gli rispose Marta: «So che risorgerà nella risurrezione dell'ultimo giorno». Gesù le disse: «Io sono la risurrezione e la vita; chi crede in me, anche se muore, vivrà; chiunque vive e crede in me, non morirà in eterno. Credi questo?». Gli rispose: «Sì, o Signore, io credo che tu sei il Cristo, il Figlio di Dio, colui che viene nel mondo». Dette queste parole, andò a chiamare Maria, sua sorella, e di nascosto le disse: «Il Maestro è qui e ti chiama». Udito questo, ella si alzò subito e andò da lui. Gesù non era entrato nel villaggio, ma si trovava ancora là dove Marta gli era andata incontro. Allora i Giudei, che erano in casa con lei a consolarla, vedendo Maria alzarsi in fretta e uscire, la seguirono, pensando che andasse a piangere al sepolcro. Quando Maria giunse dove si trovava Gesù, appena lo vide si gettò ai suoi piedi dicendogli: «Signore, se tu fossi stato qui, mio fratello non sarebbe morto!». Gesù allora, quando la vide piangere, e piangere anche i Giudei che erano venuti con lei, si commosse profondamente e, molto turbato, domandò: «Dove lo avete posto?». Gli dissero: «Signore, vieni a vederlo!». Gesù scoppiò in pianto. Dissero allora i Giudei: «Guarda come lo amava!». Ma alcuni di loro dissero: «Lui, che ha aperto gli occhi al cieco, non poteva anche far sì che costui non morisse?». Allora Gesù, ancora

una volta commosso profondamente, si recò al sepolcro: era una grotta e contro di essa era posta una pietra. Disse Gesù: «Togliete la pietra!». Gli rispose Marta, la sorella del morto: «Signore, manda già cattivo odore: è lì da quattro giorni». Le disse Gesù: «Non ti ho detto che, se crederai, vedrai la gloria di Dio?». Tolsero dunque la pietra. Gesù allora alzò gli occhi e disse: «Padre, ti rendo grazie perché mi hai ascoltato. Io sapevo che mi dai sempre ascolto, ma l'ho detto per la gente che mi sta attorno, perché credano che tu mi hai mandato». Detto questo, gridò a gran voce: «Lazzaro, vieni fuori!». Il morto uscì, i piedi e le mani legati con bende, e il viso avvolto da un sudario. Gesù disse loro: «Liberàtelo e lasciàtelo andare». Molti dei Giudei che erano venuti da Maria, alla vista di ciò che egli aveva compiuto, credettero in lui.

...È MEDITATA

Siamo vicini alla Pasqua dei Giudei, l'ultima alla quale Gesù volle partecipare, e S. Giovanni ci ha riferito uno degli ultimi miracoli, la sconvolgente risurrezione di Lazzaro. Fu l'occasione per dare compimento alla missione redentrice e alla sua finale glorificazione. Quando Gesù apprese che l'amico Lazzaro stava male, disse che, per mezzo di quella malattia, "il Figlio dell'uomo sarà glorificato". Lo disse in due sensi, sia dal miracolo in se stesso per lo stupore generale del morto Lazzaro redivivo, che dalla sua stessa morte per la risurrezione il terzo giorno. Ai nostri tempi la scienza e la ricerca consentono la difesa della vita umana e il suo prolungamento ovunque sulla terra, ma non ne chiariscono il senso. L'abbondanza dei beni e degli anni non basta al cuore dell'uomo. Colui che vive nella fede in Gesù e nel suo amore sa che al termine di questa vita non l'attende il mistero della tristezza e della morte, ma

quello della vita e della gioia, della certezza e della speranza, “dalle ombre e immagini nella verità” (Ex umbris et imaginibus in veritate”, Newman).

...È PREGATA

Signore Gesù, vero uomo come noi che piangesti l'amico Lazzaro morto, illuminaci con la tua parola che fa passare dalla morte alla vita; riempi il nostro cuore del tuo Spirito per godere fin d'ora la tua pace e la vera gioia. Amen.

...MI IMPEGNA

Ripeto il Credo soffermandomi sull'articolo: “*Aspetto la risurrezione dei morti e la vita del mondo che verrà*”.



Lunedì, 30 Marzo 2020

San Leonardo Murialdo, sacerdote

Liturgia della Parola

Dn 13,1-9.15-17.19-30.33-62; Sal 22; Gv 8,1-11

La Parola del Signore

...È ASCOLTATA

In quel tempo, Gesù si avviò verso il monte degli Ulivi. Ma al mattino si recò di nuovo nel tempio e tutto il popolo andava da lui. Ed egli sedette e si mise a insegnare loro. Allora gli scribi e i farisei gli condussero una donna sorpresa in adulterio, la posero in mezzo e gli dissero: «Maestro, questa donna è stata sorpresa in flagrante adulterio. Ora Mosè, nella Legge, ci ha comandato di lapidare donne come questa. Tu che ne dici?». Dicevano questo per metterlo alla prova e per avere motivo di accusarlo. Ma Gesù si chinò e si mise a scrivere col dito per terra. Tuttavia, poiché insistevano nell'interrogarlo, si alzò e disse loro:

«Chi di voi è senza peccato, getti per primo la pietra contro di lei». E, chinatosi di nuovo, scriveva per terra. Quelli, udito ciò, se ne andarono uno per uno, cominciando dai più anziani. Lo lasciarono solo, e la donna era là in mezzo. Allora Gesù si alzò e le disse: «Donna, dove sono? Nessuno ti ha condannata?». Ed ella rispose: «Nessuno, Signore». E Gesù disse: «Neanch'io ti condanno; va' e d'ora in poi non peccare più».

...È MEDITATA

L'evangelista riferisce questo episodio per confermare il contrasto esistente tra i capi religiosi e Gesù; loro volevano trovare accuse per eliminare questo scomodo maestro che vedevano solo come trasgressore della Legge e, secondo la legge, quella donna adultera dovrebbe essere lapidata. È evidente che la domanda da parte degli scribi e farisei non è sincera, ma Gesù sembra non curarsi di loro e scrive per terra; egli cerca il bene anche dei suoi nemici poiché il suo agire aveva carattere spirituale indiscusso ed chiaro. Pressato perché si pronunci, risponde: «Chi di voi è senza peccato scagli la prima pietra». E uno dopo l'altro tutti, significativamente, deposero le pietre e se ne andarono. Rimase solo Gesù con la donna peccatrice. In questa scena ci siamo tutti e per tutti noi, se con gli occhi bassi, c'è quella parola che abbiamo udito tante volte, «Neanche io ti condanno, va' in pace.» Gesù non è il maestro venuto a insegnarci l'osservanza di precetti ma a chiederci di porlo al primo posto nel cuore e nella vita. La legge fu data da Mosè, ma la grazia e la verità da Gesù Cristo (Gv 1,17). Cercavo l'amore, ho incontrato Gesù" (E. Stein), e se amiamo gli altri e anche il mondo con un amore ordinato, esploreremo quanto è buona e bella la creazione intera. E, infine, tutti saremo giudicati dall'amore.

...È PREGATA

O Signore Gesù, concedi a noi che celebriamo i tuoi santi misteri, una coscienza pura e uno spirito rinnovato. Amen.

...MI IMPEGNA

A evitare qualunque giudizio di fronte al male altrui.



Martedì, 31 Marzo 2020

San Beniamino, diacono e martire

Liturgia della Parola

Nm 21,4-9; Sal 101; Gv 8,21-30

La Parola del Signore

...È ASCOLTATA

In quel tempo, Gesù disse ai farisei: «Io vado e voi mi cercherete, ma morirete nel vostro peccato. Dove vado io, voi non potete venire». Dicevano allora i Giudei: «Vuole forse uccidersi, dal momento che dice: "Dove vado io, voi non potete venire"?». E diceva loro: «Voi siete di quaggiù, io sono di lassù; voi siete di questo mondo, io non sono di questo mondo. Vi ho detto che morirete nei vostri peccati; se infatti non credete che io Sono, morirete nei vostri peccati». Gli dissero allora: «Tu, chi sei?». Gesù disse loro: «Proprio ciò che io vi dico. Molte cose ho da dire di voi, e da giudicare; ma colui che mi ha mandato è veritiero, e le cose che ho udito da lui, le dico al mondo». Non capirono che egli parlava loro del Padre. Disse allora Gesù: «Quando avrete innalzato il Figlio dell'uomo, allora conoscerete che io Sono e che non faccio nulla da me stesso, ma parlo come il Padre mi ha insegnato. Colui che mi ha mandato

è con me: non mi ha lasciato solo, perché faccio sempre le cose che gli sono gradite». A queste sue parole, molti credettero in lui.

...È MEDITATA

Il contenuto del brano evangelico verte sulla fede e la salvezza, nel modo come suole esprimersi Giovanni, il profondo teologo. Nella discussione con i Giudei sulla sua prossima dipartita Gesù approfondisce la sua identità, dichiarando che loro non possono andare dove va lui poiché, rifiutando di credergli, peccano contro la verità e quindi contro la Spirito; e si perderanno senza speranza: “morirete nei vostri peccati”. Un parlare così autorevole suscita in loro la domanda “Tu chi sei?”. Gesù vede il tempo propizio per svelare la sua divinità: “Quando avrete innalzato il Figlio dell’uomo, allora conoscerete che Io Sono... Chi mi ha mandato è con me... faccio sempre le cose che gli sono gradite”. Qui il ministero messianico di Gesù di Nazareth, presentatosi come il Servo obbediente dei profeti, trova il suo culmine risolutivo nella pasqua di morte e risurrezione. Molti credettero, ma i loro capi no, anzi si scandalizzarono accentuando l’opposizione a lui. Anche oggi l’opposizione tra il mondo della Chiesa e il mondo secolarizzato, che prende sempre più consistenza, è evidente. I modi sono più sottili ma non meno pericolosi tanto da indurre il S. Padre a farci riflettere per un anno intero proprio sulla Fede. È sempre attuale il monito dell’apostolo: “Non conformatevi alla mentalità di questo mondo”.

...È PREGATA

O Signore, aumenta la nostra fede, rinnovaci sempre nello spirito e guida i nostri cuori vacillanti sulla via del bene. Amen.

...MI IMPEGNA

Eviterò di fare considerazioni di qualunque genere, e pregherò proprio per le situazioni che addolorano il mio cuore.

APRILE

Mercoledì, 1 Aprile 2020

Sant'Ugo di Grenoble, vescovo

Liturgia della Parola

Dn 3,14-20.46-50.91-92.95; Sal Dn 3; Gv 8,31-42

La Parola del Signore**...È ASCOLTATA**

In quel tempo, Gesù disse a quei Giudei che gli avevano creduto: «Se rimanete nella mia parola, siete davvero miei discepoli; conoscerete la verità e la verità vi farà liberi». Gli risposero: «Noi siamo discendenti di Abramo e non siamo mai stati schiavi di nessuno. Come puoi dire: “Diventerete liberi”?». Gesù rispose loro: «In verità, in verità io vi dico: chiunque commette il peccato è schiavo del peccato. Ora, lo schiavo non resta per sempre nella casa; il figlio vi resta per sempre. Se dunque il Figlio vi farà liberi, sarete liberi davvero. So che siete discendenti di Abramo. Ma intanto cercate di uccidermi perché la mia parola non trova accoglienza in voi. Io dico quello che ho visto presso il Padre; anche voi dunque fate quello che avete ascoltato dal padre vostro». Gli risposero: «Il padre nostro è Abramo». Disse loro Gesù: «Se foste figli di Abramo, fareste le opere di Abramo. Ora invece voi cercate di uccidere me,

un uomo che vi ha detto la verità udita da Dio. Questo, Abramo non l'ha fatto. Voi fate le opere del padre vostro». Gli risposero allora: «Noi non siamo nati da prostituzione; abbiamo un solo padre: Dio!». Disse loro Gesù: «Se Dio fosse vostro padre, mi amereste, perché da Dio sono uscito e vengo; non sono venuto da me stesso, ma lui mi ha mandato».

...È MEDITATA

L'evangelista nella disputa con i Giudei presenta Gesù che, sulla non riconosciuta sua divinità e missione, vuole andare fino in fondo con argomenti stringenti, tanto che quelli raccolgono le pietre per lapidarlo perché bestemmiatore. Egli infatti aveva affermato: «Chi accoglie la mia parola non vedrà la morte in eterno», e lo accusarono di farsi più grande di Abramo, il quale era morto; ma nella replica Gesù è più esplicito: «Prima che Abramo fosse Io Sono» (nome stesso di Dio), suscitando la loro violenta reazione. Ai Giudei non erano bastati gli avvenimenti e i «segni» per scoprire la personalità divina del Cristo, come anche non bastano a molti uomini di tutti i tempi. È il problema della Chiesa, poiché sono tanti che dal Gesù persona sapiente, innocente, giusta..., non passano a Gesù Figlio di Dio, Salvatore e unico mediatore; situazione più grave inoltre è quella di chi riceve battesimo e cresima solo per tradizione familiare o consuetudine sociale. Sorge spontanea la domanda: Chi è per me Gesù? S. Paolo dichiarava: «Per me vivere è Cristo!» Va crescendo in me l'esperienza di Lui? S. Agostino diceva: «Fammi conoscere il tuo Cristo e io ti farò conoscere il mio». Sono tanti coloro che si lasciano «afferrare da Cristo» (pensiamo anche ai Santi e Beati proclamati ai nostri giorni); e io lo lascio bussare alla mia porta?

...È PREGATA

O Signore, che mi hai liberato dalla corruzione del peccato, aiutami a essere fedele agli impegni del battesimo e ottenere l'eredità promessa. Amen.

...MI IMPEGNA

Cercare l'occasione per parlare o chiedere di Gesù.

**Giovedì, 2 Aprile 2020**

San Francesco di Paola, eremita e fondatore

Liturgia della Parola

Gn 17,3-9; Sal. 104; Gv 8,51-59

La Parola del Signore**...È ASCOLTATA**

In quel tempo, Gesù disse ai Giudei: «In verità, in verità io vi dico: “Se uno osserva la mia parola, non vedrà la morte in eterno”». Gli dissero allora i Giudei: «Ora sappiamo che sei indemoniato. Abramo è morto, come anche i profeti, e tu dici: “Se uno osserva la mia parola, non sperimenterà la morte in eterno”. Sei tu più grande del nostro padre Abramo, che è morto? Anche i profeti sono morti. Chi credi di essere?». Rispose Gesù: «Se io glorificassi me stesso, la mia gloria sarebbe nulla. Chi mi glorifica è il Padre mio, del quale voi dite: “È nostro Dio!”, e non lo conoscete. Io invece lo conosco. Se dicessi che non lo conosco, sarei come voi: un mentitore. Ma io lo conosco e osservo la sua parola. Abramo, vostro padre, esultò nella speranza di vedere il mio giorno; lo vide e fu pieno di gioia». Allora i Giudei gli dissero: «Non hai ancora cinquant'anni e hai visto Abramo?». Rispose loro Gesù: «In verità, in verità io vi

dico: prima che Abramo fosse, lo Sono». Allora raccolsero delle pietre per gettarle contro di lui; ma Gesù si nascose e uscì dal tempio.

...È MEDITATA

La discussione dei Giudei con Gesù si fece tanto accesa che lo dichiararono “indemoniato” perché presumeva di essere più grande di Abramo: “Abramo vide il mio giorno e fu pieno di gioia” aveva affermato Gesù. Agli occhi dei Giudei questa era una bestemmia e quindi passibile di lapidazione. In verità Giovanni in tutto il suo vangelo sviluppa molto l’incomprensione nei riguardi di Gesù; la più rilevante però è l’incomprensione dei capi religiosi. Loro non riescono a riconoscere la personalità divina di Cristo che aveva dichiarato: “Chi osserva la mia parola non vedrà mai la morte”, e dicono che Gesù compie miracoli “per la gloria e il successo” della sua persona. Si comprende perciò la sua insistenza nel dire che egli cerca la gloria del Padre e che egli “onora e custodisce la Parola del Padre”. Il grande problema è dunque quello della scoperta della personalità divina di Cristo e della fede necessaria in questa personalità, al di là dei “segni”. Anche oggi tante persone, tanti “cercatori di Dio” ritengono Gesù come uomo eccezionale, sapiente e la sua dottrina ammirevole, ma non vanno al di là. La fede in Gesù Cristo, vero uomo e vero Dio è soprattutto un dono dall’Alto e lo accoglie chi apre la mente e il cuore, come Abramo che “si prostrò con il viso a terra e Dio parlò con lui”.

...È PREGATA

O Dio, che con il tuo Spirito di adozione ci hai reso figli della luce, fa' che non ricadiamo nelle tenebre dell'errore, ma restiamo sempre luminosi nello splendore della verità. Amen.

...MI IMPEGNA

“In nessun altro c'è salvezza” (At 4,12): provo a riflettere su questa affermazione evangelica per sapere quanto trova conferme nel mio cuore.

**Venerdì, 3 Aprile 2020**

San Riccardo di Chichester, vescovo

astinenza

Liturgia della Parola

Ger 20,10-13; Sal 17; Gv 10,31-42

La Parola del Signore**...È ASCOLTATA**

In quel tempo, i Giudei raccolsero delle pietre per lapidare Gesù. Gesù disse loro: «Vi ho fatto vedere molte opere buone da parte del Padre: per quale di esse volete lapidarmi?». Gli risposero i Giudei: «Non ti lapidiamo per un'opera buona, ma per una bestemmia: perché tu, che sei uomo, ti fai Dio». Disse loro Gesù: «Non è forse scritto nella vostra Legge: “Io ho detto: voi siete dèi”? Ora, se essa ha chiamato dèi coloro ai quali fu rivolta la parola di Dio - e la Scrittura non può essere annullata -, a colui che il Padre ha consacrato e mandato nel mondo voi dite: “Tu bestemmi”, perché ho detto: “Sono Figlio di Dio”? Se non compio le opere del Padre mio, non credetemi; ma se le compio, anche se non credete a me, credete alle opere, perché sappiate e conosciate che il Padre è in me, e io nel Padre». Allora cercarono nuovamente di catturarlo, ma egli sfuggì dalle loro mani. Ritornò quindi nuovamente al di là del Giordano, nel luogo dove prima

Giovanni battezzava, e qui rimase. Molti andarono da lui e dicevano: «Giovanni non ha compiuto nessun segno, ma tutto quello che Giovanni ha detto di costui era vero». E in quel luogo molti credettero in lui.

...È MEDITATA

Il brano del vangelo presenta sia coloro che non credono in Gesù e sia coloro che gli credono. Il fitto dialogo con i Giudei si conclude con l'esplicita dichiarazione di Gesù: Il Padre è in me e io sono nel Padre. I Giudei capirono la sua pretesa di essere Dio e cercarono nuovamente di catturarlo, ma egli sfuggì dalle loro mani e andò al di là del Giordano, dove molti credettero in lui. L'uomo ha bisogno di un volto per incarnare ciò che lo muove. Anche Dio non può essere conosciuto se non il giorno in cui si vede il suo volto, che è il volto di Cristo, vera immagine del Padre. Il dono della fede è accolto dove trova un cuore semplice (se non diventerete semplici come i bambini...), ma poi la fede deve crescere e maturare con la personale decisione e corrispondenza. Nella nostra società pluriethnica e pluri religiosa la fede cristiana è annunciata con il solo essere testimoni autentici e, occorrendo, anche con la parola e l'azione. Anch'io, accettando e amando la Chiesa così come è, contribuisco a ringiovanire il suo volto, anzi, vivendo da vero e innamorato discepolo di Gesù, a rinnovarla, come è nei propositi del papa Francesco.

...È PREGATA

*Ti amo, Signore, mia forza,
Signore, mia roccia, mia fortezza, mio liberatore.
Mio scudo e baluardo, mia potente salvezza* dal Salmo 17

...MI IMPEGNA

Avrò cura di qualificare le mie azioni ricordandomi che si è cristiani sempre, ovunque e comunque.

Sabato, 4 Aprile 2020*San Benedetto da San Fratello, religioso***Liturgia della Parola**

Ez 37,21-28; Sal Ger 31; Gv 11,45-56.

La Parola del Signore**...È ASCOLTATA**

In quel tempo, molti dei Giudei che erano venuti da Maria, alla vista di ciò che Gesù aveva compiuto, [ossia la risurrezione di Lazzaro,] credettero in lui. Ma alcuni di loro andarono dai farisei e riferirono loro quello che Gesù aveva fatto. Allora i capi dei sacerdoti e i farisei riunirono il sinèdrio e dissero: «Che cosa facciamo? Quest'uomo compie molti segni. Se lo lasciamo continuare così, tutti crederanno in lui, verranno i Romani e distruggeranno il nostro tempio e la nostra nazione». Ma uno di loro, Caifa, che era sommo sacerdote quell'anno, disse loro: «Voi non capite nulla! Non vi rendete conto che è conveniente per voi che un solo uomo muoia per il popolo, e non vada in rovina la nazione intera!». Questo però non lo disse da se stesso, ma, essendo sommo sacerdote quell'anno, profetizzò che Gesù doveva morire per la nazione; e non soltanto per la nazione, ma anche per riunire insieme i figli di Dio che erano dispersi. Da quel giorno dunque decisero di ucciderlo. Gesù dunque non andava più in pubblico tra i Giudei, ma da lì si ritirò nella regione vicina al deserto, in una città chiamata Èfraim, dove rimase con i discepoli. Era vicina la Pasqua dei Giudei e molti dalla regione salirono a Gerusalemme prima della Pasqua per purificarsi. Essi cercavano Gesù e, stando nel tempio, dicevano tra loro: «Che ve ne pare? Non verrà alla festa?».

...È MEDITATA

La risurrezione di Lazzaro a Betania, nei pressi di Gerusalemme, aveva suscitato stupore e meraviglia tra il

popolo ma preoccupazione presso i capi, i quali si determinarono per la eliminazione mediante la sua uccisione (che sarà anche la sua glorificazione); loro infatti avevano trovato il motivo-pretesto in una sommossa del popolo, che avrebbe procurando un disastroso intervento militare dei Romani per sedarla. (È meglio che muoia uno solo che non vada in rovina una nazione intera). Così il gesto di Gesù di richiamare un morto in vita era destinato a portare lui stesso alla morte. Qui l'evangelista Giovanni legge la storia in una luce superiore e vede la morte di Gesù necessaria per radunare i figli di Dio dispersi, e fare un solo ovile e un solo pastore. La storia dunque è fatta dagli uomini, ma guidata da Dio. Lo stesso Giovanni inoltre non cessa di sottolineare la relazione della morte di Gesù con la Pasqua (passaggio): per gli Ebrei passaggio del Mar Rosso, per Cristo passaggio da questo mondo, prigioniero del peccato, verso il Padre, e per noi la Terra promessa: piena libertà, salvezza. La sapienza divina per chi ama Dio sopra ogni cosa, fa concorrere tutto per il bene, come scrisse S. Paolo (Rm 8,28). Anche Maria nel suo dolore ai piedi della croce non cessò di fidarsi dell'amore e disegni del Padre celeste. È proprio del cristiano adulto nella fede, accogliere e vivere in questo modo i momenti della gioia e del dolore, incluso quello estremo.

...È PREGATA

O Dio, che hai sempre pensieri di pace e non di afflizione, concedici di pensare, giudicare, vedere e amare le cose e gli avvenimenti, come facevano su questa terra il tuo Figlio Gesù e la sua SS. Madre Maria. Amen.

...MI IMPEGNA

A considerare il mio atteggiamento di fronte all'imprevisto dolore o gioia: mi ricordo che Dio è sempre presente?

Settimana Santa

Il mio
tempo è
vicino

Domenica, 5 Aprile 2020

DOMENICA DELLE PALME DELLA PASSIONE DEL SIGNORE

35ª GIORNATA MONDIALE DELLA GIOVENTÙ

Liturgia della Parola

Is 50,4-7; Sal 21; Fil 2,6-11; Mt 26,14 - 27,66

La Parola del Signore**...È ASCOLTATA**

In quel tempo, uno dei Dodici, chiamato Giuda Iscariota, andò dai capi dei sacerdoti e disse: «Quanto volete darmi perché io ve lo consegno?». E quelli gli fissarono trenta monete d'argento. Da quel momento cercava l'occasione propizia per consegnare Gesù.

Il primo giorno degli Ázzimi, i discepoli si avvicinarono a Gesù e gli dissero: «Dove vuoi che prepariamo per te, perché tu possa mangiare la Pasqua?». Ed egli rispose: «Andate in città da un tale e ditegli: "Il Maestro dice: Il mio tempo è vicino; farò la Pasqua da te con i miei discepoli"». I discepoli fecero come aveva loro ordinato Gesù, e prepararono la Pasqua.

Venuta la sera, si mise a tavola con i Dodici. Mentre mangiavano, disse: «In verità io vi dico: uno di voi mi tradirà». Ed essi, profondamente rattristati, cominciarono ciascuno a domandargli: «Sono forse io, Signore?». Ed egli rispose: «Colui che ha messo con me la mano nel piatto, è quello che mi tradirà. Il Figlio dell'uomo se ne va, come sta scritto di lui; ma guai a quell'uomo dal quale il Figlio dell'uomo viene tradito! Meglio per quell'uomo se non fosse mai nato!». Giuda, il traditore, disse: «Rabbì, sono forse io?». Gli rispose: «Tu l'hai detto».

Ora, mentre mangiavano, Gesù prese il pane, recitò la benedizione, lo spezzò e, mentre lo dava ai discepoli, disse:

«Prendete, mangiate: questo è il mio corpo». Poi prese il calice, rese grazie e lo diede loro, dicendo: «Bevetene tutti, perché questo è il mio sangue dell'alleanza, che è versato per molti per il perdono dei peccati. Io vi dico che d'ora in poi non berrò di questo frutto della vite fino al giorno in cui lo berrò nuovo con voi, nel regno del Padre mio». Dopo aver cantato l'inno, uscirono verso il monte degli Ulivi.

Allora Gesù disse loro: «Questa notte per tutti voi sarò motivo di scandalo. Sta scritto infatti: "Percuoterò il pastore e saranno disperse le pecore del gregge". Ma, dopo che sarò risorto, vi precederò in Galilea».

Pietro gli disse: «Se tutti si scandalizzeranno di te, io non mi scandalizzerò mai». Gli disse Gesù: «In verità io ti dico: questa notte, prima che il gallo canti, tu mi rinnegherai tre volte». Pietro gli rispose: «Anche se dovessi morire con te, io non ti rinnegherò». Lo stesso dissero tutti i discepoli.

Allora Gesù andò con loro in un podere, chiamato Getsèmani, e disse ai discepoli: «Sedetevi qui, mentre io vado là a pregare». E, presi con sé Pietro e i due figli di Zebedeo, cominciò a provare tristezza e angoscia. E disse loro: «La mia anima è triste fino alla morte; restate qui e vegliate con me». Andò un poco più avanti, cadde faccia a terra e pregava, dicendo: «Padre mio, se è possibile, passi via da me questo calice! Però non come voglio io, ma come vuoi tu!».

Poi venne dai discepoli e li trovò addormentati. E disse a Pietro: «Così, non siete stati capaci di vegliare con me una sola ora? Vegliate e pregate, per non entrare in tentazione. Lo spirito è pronto, ma la carne è debole». Si allon-

tanò una seconda volta e pregò dicendo: «Padre mio, se questo calice non può passare via senza che io lo beva, si compia la tua volontà». Poi venne e li trovò di nuovo addormentati, perché i loro occhi si erano fatti pesanti. Li lasciò, si allontanò di nuovo e pregò per la terza volta, ripetendo le stesse parole. Poi si avvicinò ai discepoli e disse loro: «Dormite pure e riposatevi! Ecco, l'ora è vicina e il Figlio dell'uomo viene consegnato in mano ai peccatori. Alzatevi, andiamo! Ecco, colui che mi tradisce è vicino».

Mentre ancora egli parlava, ecco arrivare Giuda, uno dei Dodici, e con lui una grande folla con spade e bastoni, mandata dai capi dei sacerdoti e dagli anziani del popolo. Il traditore aveva dato loro un segno, dicendo: «Quello che bacerò, è lui; arrestatelo!». Subito si avvicinò a Gesù e disse: «Salve, Rabbi!». E lo baciò. E Gesù gli disse: «Amico, per questo sei qui!». Allora si fecero avanti, misero le mani addosso a Gesù e lo arrestarono. Ed ecco, uno di quelli che erano con Gesù impugnò la spada, la estrasse e colpì il servo del sommo sacerdote, staccandogli un orecchio. Allora Gesù gli disse: «Rimetti la tua spada al suo posto, perché tutti quelli che prendono la spada, di spada moriranno. O credi che io non possa pregare il Padre mio, che metterebbe subito a mia disposizione più di dodici legioni di angeli? Ma allora come si compirebbero le Scritture, secondo le quali così deve avvenire?». In quello stesso momento Gesù disse alla folla: «Come se fossi un ladro siete venuti a prendermi con spade e bastoni. Ogni giorno sedevo nel tempio a insegnare, e non mi avete arrestato. Ma tutto questo è avvenuto perché si compissero le Scritture dei profeti». Allora tutti i discepoli lo abbandonarono e fuggirono.

Quelli che avevano arrestato Gesù lo condussero dal sommo sacerdote Caifa, presso il quale si erano riuniti gli scribi e gli anziani. Pietro intanto lo aveva seguito, da lontano, fino al palazzo del sommo sacerdote; entrò e stava seduto fra i servi, per vedere come sarebbe andata a finire.

I capi dei sacerdoti e tutto il sinedrio cercavano una falsa testimonianza contro Gesù, per metterlo a morte; ma non la trovarono, sebbene si fossero presentati molti falsi testimoni. Finalmente se ne presentarono due, che affermarono: «Costui ha dichiarato: “Posso distruggere il tempio di Dio e ricostruirlo in tre giorni”». Il sommo sacerdote si alzò e gli disse: «Non rispondi nulla? Che cosa testimoniano costoro contro di te?». Ma Gesù taceva. Allora il sommo sacerdote gli disse: «Ti scongiuro, per il Dio vivente, di dirci se sei tu il Cristo, il Figlio di Dio». «Tu l'hai detto - gli rispose Gesù -; anzi io vi dico: d'ora innanzi vedrete il Figlio dell'uomo seduto alla destra della Potenza e venire sulle nubi del cielo».

Allora il sommo sacerdote si stracciò le vesti dicendo: «Ha bestemmiato! Che bisogno abbiamo ancora di testimoni? Ecco, ora avete udito la bestemmia; che ve ne pare?». E quelli risposero: «È reo di morte!». Allora gli sputarono in faccia e lo percossero; altri lo schiaffeggiarono, dicendo: «Fa' il profeta per noi, Cristo! Chi è che ti ha colpito?».

Pietro intanto se ne stava seduto fuori, nel cortile. Una giovane serva gli si avvicinò e disse: «Anche tu eri con Gesù, il Galileo!». Ma egli negò davanti a tutti dicendo: «Non capisco che cosa dici». Mentre usciva verso l'atrio, lo vide un'altra serva e disse ai presenti: «Costui era

con Gesù, il Nazareno». Ma egli negò di nuovo, giurando: «Non conosco quell'uomo!». Dopo un poco, i presenti si avvicinarono e dissero a Pietro: «È vero, anche tu sei uno di loro: infatti il tuo accento ti tradisce!». Allora egli cominciò a imprecare e a giurare: «Non conosco quell'uomo!». E subito un gallo cantò. E Pietro si ricordò della parola di Gesù, che aveva detto: «Prima che il gallo canti, tu mi rinnegherai tre volte». E, uscito fuori, pianse amaramente.

Venuto il mattino, tutti i capi dei sacerdoti e gli anziani del popolo tennero consiglio contro Gesù per farlo morire. Poi lo misero in catene, lo condussero via e lo consegnarono al governatore Pilato. Allora Giuda - colui che lo tradì -, vedendo che Gesù era stato condannato, preso dal rimorso, riportò le trenta monete d'argento ai capi dei sacerdoti e agli anziani, dicendo: «Ho peccato, perché ho tradito sangue innocente». Ma quelli dissero: «A noi che importa? Pensaci tu!». Egli allora, gettate le monete d'argento nel tempio, si allontanò e andò a impiccarsi. I capi dei sacerdoti, raccolte le monete, dissero: «Non è lecito metterle nel tesoro, perché sono prezzo di sangue». Tenuto consiglio, comprarono con esse il "Campo del vasaio" per la sepoltura degli stranieri. Perciò quel campo fu chiamato "Campo di sangue" fino al giorno d'oggi. Allora si compì quanto era stato detto per mezzo del profeta Geremia: «E presero trenta monete d'argento, il prezzo di colui che a tal prezzo fu valutato dai figli d'Israele, e le diedero per il campo del vasaio, come mi aveva ordinato il Signore».

Gesù intanto comparve davanti al governatore, e il governatore lo interrogò dicendo: «Sei tu il re dei Giudei?». Gesù rispose: «Tu lo dici». E mentre i capi dei sacerdoti e gli anziani lo accusavano, non rispose nulla.

Allora Pilato gli disse: «Non senti quante testimonianze portano contro di te?». Ma non gli rispose neanche una parola, tanto che il governatore rimase assai stupito. A ogni festa, il governatore era solito rimettere in libertà per la folla un carcerato, a loro scelta. In quel momento avevano un carcerato famoso, di nome Barabba. Perciò, alla gente che si era radunata, Pilato disse: «Chi volete che io rimetta in libertà per voi: Barabba o Gesù, chiamato Cristo?». Sapeva bene infatti che glielo avevano consegnato per invidia.

Mentre egli sedeva in tribunale, sua moglie gli mandò a dire: «Non avere a che fare con quel giusto, perché oggi, in sogno, sono stata molto turbata per causa sua». Ma i capi dei sacerdoti e gli anziani persuasero la folla a chiedere Barabba e a far morire Gesù. Allora il governatore domandò loro: «Di questi due, chi volete che io rimetta in libertà per voi?». Quelli risposero: «Barabba!». Chiese loro Pilato: «Ma allora, che farò di Gesù, chiamato Cristo?». Tutti risposero: «Sia crocifisso!». Ed egli disse: «Ma che male ha fatto?». Essi allora gridavano più forte: «Sia crocifisso!».

Pilato, visto che non otteneva nulla, anzi che il tumulto aumentava, prese dell'acqua e si lavò le mani davanti alla folla, dicendo: «Non sono responsabile di questo sangue. Pensateci voi!». E tutto il popolo rispose: «Il suo sangue ricada su di noi e sui nostri figli!». Allora rimise in libertà per loro Barabba e, dopo aver fatto flagellare Gesù, lo consegnò perché fosse crocifisso.

Allora i soldati del governatore condussero Gesù nel pretorio e gli radunarono attorno tutta la truppa. Lo spoglia-

rono, gli fecero indossare un mantello scarlatto, intrecciarono una corona di spine, gliela posero sul capo e gli misero una canna nella mano destra. Poi, inginocchiandosi davanti a lui, lo deridevano: «Salve, re dei Giudei!». Sputandogli addosso, gli tolsero di mano la canna e lo percuotevano sul capo. Dopo averlo deriso, lo spogliarono del mantello e gli rimisero le sue vesti, poi lo condussero via per crocifiggerlo.

Mentre uscivano, incontrarono un uomo di Cirene, chiamato Simone, e lo costrinsero a portare la sua croce. Giunti al luogo detto Gòlgota, che significa «Luogo del cranio», gli diedero da bere vino mescolato con fiele. Egli lo assaggiò, ma non ne volle bere. Dopo averlo crocifisso, si divisero le sue vesti, tirandole a sorte. Poi, seduti, gli facevano la guardia. Al di sopra del suo capo posero il motivo scritto della sua condanna: «Costui è Gesù, il re dei Giudei».

Insieme a lui vennero crocifissi due ladroni, uno a destra e uno a sinistra.

Quelli che passavano di lì lo insultavano, scuotendo il capo e dicendo: «Tu, che distruggi il tempio e in tre giorni lo ricostruisci, salva te stesso, se tu sei Figlio di Dio, e scendi dalla croce!». Così anche i capi dei sacerdoti, con gli scribi e gli anziani, facendosi beffe di lui dicevano: «Ha salvato altri e non può salvare se stesso! È il re d'Israele; scenda ora dalla croce e crederemo in lui. Ha confidato in Dio; lo liberi lui, ora, se gli vuol bene. Ha detto infatti: "Sono Figlio di Dio"!». Anche i ladroni crocifissi con lui lo insultavano allo stesso modo.

A mezzogiorno si fece buio su tutta la terra, fino alle tre del pomeriggio. Verso le tre, Gesù gridò a gran voce: «Eli,

Elì, lemà sabactàni?», che significa: «Dio mio, Dio mio, perché mi hai abbandonato?». Udendo questo, alcuni dei presenti dicevano: «Costui chiama Elia». E subito uno di loro corse a prendere una spugna, la inzuppò di aceto, la fissò su una canna e gli dava da bere. Gli altri dicevano: «Lascia! Vediamo se viene Elia a salvarlo!». Ma Gesù di nuovo gridò a gran voce ed emise lo spirito.

(Qui si genuflette e si fa una breve pausa)

Ed ecco, il velo del tempio si squarciò in due, da cima a fondo, la terra tremò, le rocce si spezzarono, i sepolcri si aprirono e molti corpi di santi, che erano morti, risuscitarono. Uscendo dai sepolcri, dopo la sua risurrezione, entrarono nella città santa e apparvero a molti. Il centurione, e quelli che con lui facevano la guardia a Gesù, alla vista del terremoto e di quello che succedeva, furono presi da grande timore e dicevano: «Davvero costui era Figlio di Dio!».

Vi erano là anche molte donne, che osservavano da lontano; esse avevano seguito Gesù dalla Galilea per servirlo. Tra queste c'erano Maria di Màgdala, Maria madre di Giacomo e di Giuseppe, e la madre dei figli di Zebedèo.

Venuta la sera, giunse un uomo ricco, di Arimatèa, chiamato Giuseppe; anche lui era diventato discepolo di Gesù. Questi si presentò a Pilato e chiese il corpo di Gesù. Pilato allora ordinò che gli fosse consegnato. Giuseppe prese il corpo, lo avvolse in un lenzuolo pulito e lo depose nel suo sepolcro nuovo, che si era fatto scavare nella roccia; rotolata poi una grande pietra all'entrata del sepolcro, se ne andò. Lì, sedute di fronte alla tomba, c'erano Maria di Màgdala e l'altra Maria. Il giorno seguente, quello dopo la Parascève, si riunirono presso Pilato i capi dei sacerdoti e i farisei, dicendo: «Si-

gnore, ci siamo ricordati che quell'impostore, mentre era vivo, disse: "Dopo tre giorni risorgerò". Ordina dunque che la tomba venga vigilata fino al terzo giorno, perché non arrivino i suoi discepoli, lo rubino e poi dicano al popolo: "È risorto dai morti". Così quest'ultima impostura sarebbe peggiore della prima!». Pilato disse loro: «Avete le guardie: andate e assicurate la sorveglianza come meglio credete». Essi andarono e, per rendere sicura la tomba, sigillarono la pietra e vi lasciarono le guardie.

...È MEDITATA

I quattro evangelisti hanno riferito il racconto della passione di Gesù distesamente e con dovizia di particolari. È infatti la sua missione che si adempie e che noi esprimiamo come "il mistero pasquale": Morte e risurrezione. Per questo l'evangelista Luca presenta la vita pubblica di Gesù come un cammino verso Gerusalemme dove si chiude l'Antica e si inaugura la nuova ed eterna Alleanza. L'aveva prefigurato Abramo che saliva sul monte, deciso a immolare l'unico figlio nonostante la promessa di una numerosa discendenza. Lì infatti si attua l'opera della Redenzione, che è un riforma più mirabile della mirabile creazione. Ora Gesù risorto cammina per le strade di tutto il mondo. Nel racconto della passione, prima di scomparire dai sensi con la sua morte in croce, volle istituire nell'ultima cena l'Eucaristia dove lo riconosciamo con la fede. *"Ho desiderato ardentemente di mangiare questa Pasqua con voi, prima della mia passione"* (Lc 22,15), che S. Teresa d'Avila commenta: "Il grande amore per le anime e il desiderio che si salvino superano di gran lunga le pene che dovrà affrontare" (S. Teresa d'Avila, Opere I, S. Paolo 1945, p.350). Pensiero che il grande Agostino aveva espresso così: *Ubi amatur non laboratur, et si laboratur ipse labor amatur* (Quando si ama non si soffre e se si soffre la stessa sofferenza

è amata). A ragione l'Eucaristia è detta "Il sacramento dell'amore". Il discepolo di Gesù (la Chiesa) non deve dimenticare che passione e risurrezione formano un tutt'uno: S. Paolo lo testimoniò nella sua persona e lo scrisse ricordando le sue sofferenze: "Completo quello che manca alla passione di Cristo", poiché si riconosceva un membro del suo corpo mistico. Solo così dalla croce si va alla luce.

...È PREGATA

O Dio, che hai dato come modello agli uomini il Cristo tuo figlio, nostro Salvatore, fatto uomo e umiliato fino alla morte in croce, fa' che abbiamo sempre presente l'insegnamento della sua passione, per partecipare alla gloria della risurrezione. Amen

...MI IMPEGNA

Eviterò di lamentarmi per qualunque ragione, offrendo a Dio il disagio che provo.



Lunedì Santo, 6 Aprile 2020

San Pietro da Verona, sacerdote e martire

Liturgia della Parola

Is 42,1-7; Sal 26; Gv 12,1-11

La Parola del Signore

...È ASCOLTATA

Sei giorni prima della Pasqua, Gesù andò a Betània, dove si trovava Lazzaro, che egli aveva risuscitato dai morti. E qui fecero per lui una cena: Marta serviva e Lazzaro era uno dei commensali. Maria allora prese trecento grammi di profumo di puro nardo, assai prezioso, ne cosparsa i piedi di Gesù, poi li asciugò con i suoi capelli, e tutta la casa si

riempi dell'aroma di quel profumo. Allora Giuda Iscariòta, uno dei suoi discepoli, che stava per tradirlo, disse: «Perché non si è venduto questo profumo per trecento denari e non si sono dati ai poveri?». Disse questo non perché gli importasse dei poveri, ma perché era un ladro e, siccome teneva la cassa, prendeva quello che vi mettevano dentro. Gesù allora disse: «Lasciala fare, perché ella lo conservi per il giorno della mia sepoltura. I poveri infatti li avete sempre con voi, ma non sempre avete me». Intanto una grande folla di Giudei venne a sapere che egli si trovava là e accorse, non solo per Gesù, ma anche per vedere Lazzaro che egli aveva risuscitato dai morti. I capi dei sacerdoti allora decisero di uccidere anche Lazzaro, perché molti Giudei se ne andavano a causa di lui e credevano in Gesù.

...È MEDITATA

Siamo nell'ultima settimana della vita pubblica di Gesù, quando "il Figlio dell'uomo sarà glorificato". Si trova a Betania, vicino a Gerusalemme, ospite di Marta, Maria e di Lazzaro (che era stato risuscitato), accolto familiarmente con i suoi apostoli. La novità segnalata dall'evangelista è che mentre Marta lo serviva Maria ai piedi di Gesù cospargeva di profumo i suoi piedi asciugandoli con i capelli, tanto che la casa si riempì dell'odore; omaggio anticipato alla sua sepoltura. Non si può infatti non vedere in quest'ultimo banchetto in casa dei tre amici il pieno presentimento della morte imminente di Gesù. Egli stesso fu esplicito: "I poveri li avete sempre con voi, ma non sempre avete me". Quello fu il banchetto di addio agli amici: Tutta la liturgia di questa settimana privilegiata ci presenta la figura del Servo sofferente del profeta Isaia, la più adatta a prepararci alla contemplazione del Calvario. La croce ha segnato il capovolgimento di ogni logica umana. Con essa Gesù ha

toccato il fondo dell'umiliazione e della più atroce disfatta. Eppure da una tale morte è derivata la vita, dall'abbassamento la glorificazione. Anche in me risuonano le sue parole: "Quando sarò innalzato da terra attirerò tutti a me": Per questo S. Paolo in fine dichiarava di gloriarsi della croce di Cristo, e concluse il corso della vita con una certezza: "So di chi mi sono fidato".

...È PREGATA

Quanto amasti noi, Padre buono, che non risparmiasti il tuo unico Figlio, consegnandolo agli empi per noi! Quanto amasti noi, per i quali egli, non giudicando un'usurpazione la sua uguaglianza con te, si fece suddito fino a morire in croce, lui, l'unico a essere libero fra i morti, avendo il potere di deporre la sua vita e di riprenderla. Le mie debolezze sono molte e grandi, ma è più abbondante la tua medicina. Sant'Agostino

...MI IMPEGNA

Rifletto su quanto riconosco la presenza di Gesù Crocifisso nella sofferenza e nel dolore fisico e spirituale. E quanto di Lui mi fido.



Martedì Santo, 7 Aprile 2020

San Giovanni Battista de La Salle, sacerdote

Liturgia della Parola

Is 49,1-6; Sal 70; Gv 13,21-33.36-38

La Parola del Signore

...È ASCOLTATA

In quel tempo, [mentre era a mensa con i suoi discepoli], Gesù fu profondamente turbato e dichiarò: «In verità, in verità io vi dico: uno di voi mi tradirà». I discepoli si guardava-

no l'un l'altro, non sapendo bene di chi parlasse. Ora uno dei discepoli, quello che Gesù amava, si trovava a tavola al fianco di Gesù. Simon Pietro gli fece cenno di informarsi chi fosse quello di cui parlava. Ed egli, chinandosi sul petto di Gesù, gli disse: «Signore, chi è?». Rispose Gesù: «È colui per il quale intingerò il boccone e glielo darò». E, intinto il boccone, lo prese e lo diede a Giuda, figlio di Simone Iscariòta. Allora, dopo il boccone, Satana entrò in lui. Gli disse dunque Gesù: «Quello che vuoi fare, fallo presto». Nessuno dei commensali capì perché gli avesse detto questo; alcuni infatti pensavano che, poiché Giuda teneva la cassa, Gesù gli avesse detto: «Compra quello che ci occorre per la festa», oppure che dovesse dare qualche cosa ai poveri. Egli, preso il boccone, subito uscì. Ed era notte. Quando fu uscito, Gesù disse: «Ora il Figlio dell'uomo è stato glorificato, e Dio è stato glorificato in lui. Se Dio è stato glorificato in lui, anche Dio lo glorificherà da parte sua e lo glorificherà subito. Figlioli, ancora per poco sono con voi; voi mi cercherete ma, come ho detto ai Giudei, ora lo dico anche a voi: dove vado io, voi non potete venire». Simon Pietro gli disse: «Signore, dove vai?». Gli rispose Gesù: «Dove io vado, tu per ora non puoi seguirmi; mi seguirai più tardi». Pietro disse: «Signore, perché non posso seguirti ora? Darò la mia vita per te!». Rispose Gesù: «Darai la tua vita per me? In verità, in verità io ti dico: non canterà il gallo, prima che tu non m'abbia rinnegato tre volte».

...È MEDITATA

Anche l'evangelista Giovanni fa una ricostruzione particolareggiata della conclusione della vita terrena di Gesù, tragica sotto l'aspetto umano e sociale, ma necessaria "affinché sia uno solo a perire anziché un popolo intero". La Pasqua degli Ebrei celebrava il pas-

saggio del Mar Rosso verso la Terra Promessa, dove poter vivere liberi, come uno dei tanti popoli ma entro un preciso piano divino. Diventerà pure la pasqua di Cristo perché segnerà per il nuovo popolo di Dio il passaggio da questo mondo, prigioniero del peccato, verso il Padre, Terra Promessa spirituale. L'evangelista dice che quando Giuda uscì per tradire Gesù, entrò in lui Satana, il principe di questo mondo che vuol difendere il "suo" regno del male (la morte di Gesù), ma è proprio salendo sulla croce che Cristo lo vincerà. Annota anche che "era notte", e il significato è simbolico perché il cuore di lui era nelle tenebre: La passione è incominciata e Gesù celebra già il suo trionfo come compiuto: "Ora il Figlio dell'uomo è stato glorificato". E la separazione dai suoi sarà momentanea: "Dove vado io non potete venire", se non con la morte. Socialmente Gesù con quella morte segnò un pieno fallimento. Il popolo aveva detto che nessuno aveva parlato e agito come lui e poco prima l'aveva osannato, ma sotto la croce c'era solo un gruppo esiguo di persone fedeli. Eppure a causa di questo supremo annientamento egli divenne la luce delle genti. Anche la Chiesa, segno di Cristo, deve ripetere visibilmente il mistero; la salvezza non viene dall'abilità, dal potere o dal prestigio umano, ma dal Padre e si manifesta dove entra quell'amore di Cristo che lo portò al sacrificio supremo. Anche Pietro lo tradì confermando la debolezza umana, ma si fidò di Gesù ed entrò nel portento della fede. Se in Pietro ci riconosciamo tutti, entreremo pure nella glorificazione di Gesù; poiché anche per i discepoli di ogni tempo valgono le parole: "Mi seguirai più tardi".

...È PREGATA

O Padre misericordioso, che ci fai tuoi commensali in questo mondo, concedici la perfetta comunione con te nella vita eterna. Amen.

...MI IMPEGNA

Forse ho bisogno di fare un buon esame di coscienza e magari di confessarmi per riprendere con gioia il cammino dietro Gesù.

**Mercoledì Santo, 8 Aprile 2020**

San Dionigi di Corinto, vescovo

Liturgia della parola

Is 50,4-9; Sal 68; Mt 26,14-25

La Parola del Signore**...È ASCOLTATA**

In quel tempo, uno dei Dodici, chiamato Giuda Iscariòta, andò dai capi dei sacerdoti e disse: «Quanto volete darmi perché io ve lo consegna?». E quelli gli fissarono trenta monete d'argento. Da quel momento cercava l'occasione propizia per consegnare Gesù. Il primo giorno degli Ázzimi, i discepoli si avvicinarono a Gesù e gli dissero: «Dove vuoi che prepariamo per te, perché tu possa mangiare la Pasqua?». Ed egli rispose: «Andate in città da un tale e ditegli: "Il Maestro dice: Il mio tempo è vicino; farò la Pasqua da te con i miei discepoli"». I discepoli fecero come aveva loro ordinato Gesù, e prepararono la Pasqua. Venuta la sera, si mise a tavola con i Dodici. Mentre mangiavano, disse: «In verità io vi dico: uno di voi mi tradirà». Ed essi, profondamente rattristati, cominciarono ciascuno a domandargli: «Sono forse io, Signore?». Ed egli rispose: «Colui che ha messo con me la mano nel piatto, è quello che mi tradirà. Il Figlio dell'uomo se ne va, come sta scritto di lui; ma guai a quell'uomo dal quale il Figlio dell'uo-

mo viene tradito! Meglio per quell'uomo se non fosse mai nato!». Giuda, il traditore, disse: «Rabbì, sono forse io?». Gli rispose: «Tu l'hai detto».

...È MEDITATA

Anche l'evangelista Matteo ha riferito accuratamente su l'ultima Pasqua ebraica di Gesù insieme ai suoi Dodici. In particolare occorre notare il discorso d'addio con l'annuncio della sua morte per tradimento e il compimento del rito proprio della cena pasquale durante la quale innesta i riti sacramentali del culto nuovo che egli istaura. Era infatti l'ultimo pasto terreno con i discepoli che dava inizio a quello dell'Alleanza nuova. Come una volta nel deserto del Sinai il sangue delle vittime sigillò l'alleanza di Jahvè con il suo popolo, così sulla croce il sangue della vittima perfetta, Gesù, sta per sigillare tra Dio e gli uomini la "nuova" alleanza, che i profeti avevano annunciato. Nel tradimento di Giuda vediamo l'intrecciarsi dei disegni di Dio e del "libero" agire dell'uomo che è stato consumato quando per Gesù venne "l'ora". La libertà è un dono, ma il suo retto esercizio è una conquista, e pure frutto di corrispondenza alla grazia divina. La settimana santa è la celebrazione più tragica della libertà dell'uomo nel suo mistero più profondo e del libero ed irrevocabile sì di Cristo alla volontà del Padre.

Quella croce segna il culmine della storia. Gesù, Sommo Sacerdote e Vittima, è la personificazione dell'amore misericordioso del Figlio di Dio, che diventa figlio dell'uomo per assumerlo, espiare per lui e offrire se stesso come sacrificio perfetto. "Chi non riamerà un amore sì grande?" Egli stesso si è paragonato al tesoro nascosto e chi lo scopre vende tutto per acquistarlo.

...È PREGATA

*Ringraziamo con gioia Dio,
Padre del Signore nostro Gesù Cristo,*

*perché ci ha messo in grado di partecipare
alla sorte dei santi nella luce,
ci ha liberati dal potere delle tenebre
e ci ha trasferiti nel regno del Figlio del suo amore,
per mezzo del quale abbiamo la redenzione,
il perdono dei peccati* San Paolo ai Colossesi 1.3, 12-14

...MI IMPEGNA

Esamino la mia “libertà per amare” a che punto si trova e scelgo di amare liberamente e concretamente chi ho accanto: senza scuse.

INDICE DEI BRANI EVANGELICI

MATTEO

1,16.18-21-24...	"	160	1,40-45.....	"	13
4,1-11.....	"	116	2,1-12.....	"	15
4,12-23.....	"	38	2,13-17.....	"	17
5,13-16.....	"	70	2,18-22.....	"	24
5,17-19.....	"	158	2,23-28.....	"	26
5,17-37.....	"	84	3,1-6.....	"	28
5,20-26.....	"	126	3,7-12.....	"	30
5,38-48.....	"	98	3,13-19.....	"	31
5,43-48.....	"	128	3,22-30.....	"	40
6,1-6.16-18.....	"	108	3,31-35.....	"	42
6,7-15.....	"	121	4,1-20.....	"	44
7,7-12.....	"	124	4,21-25.....	"	47
9,14-15.....	"	111	4,26-34.....	"	48
16,13-19.....	"	94	4,35-41.....	"	50
17,1-9.....	"	132	5,1-20.....	"	56
18,21-35.....	"	155	5,21-43.....	"	58
20,17-28.....	"	138	6,7-13.....	"	63
21,33-43.45.....	"	143	6,14-29.....	"	64
23,1-12.....	"	136	6,30-34.....	"	66
25,31-46.....	"	118	6,53-56.....	"	71
26,14-25.....	"	218	7,1-13.....	"	73
26,14-27,66.....	"	204	7,14-23.....	"	75
			7,24-30.....	"	76

MARCO

1,14-20.....	"	8	8,1-10.....	"	80
1,21-28.....	"	9	8,11-13.....	"	86
1,29-39.....	"	11	8,14-21.....	"	88
			8,22-26.....	"	89
			8,27-33.....	"	91

8,34-38.....	"	92
9,14-29.....	"	99
9,30-37.....	"	102
12,28b-34.....	"	162
16,15-18.....	"	33

LUCA

1,26-38.....	"	176
2,22-40.....	"	54
4,24-30.....	"	153
5,27-32.....	"	113
6,36-38.....	"	134
9,22-25.....	"	110
9,23-26.....	"	61
10,1-9.....	"	78
11,29-32.....	"	123
15,1-3.11-32....	"	145
16,19-31.....	"	141
18,9-14.....	"	164

GIOVANNI

1,29-34.....	"	22
4,5-42.....	"	150
4,43-54.....	"	172
5,1-3a.5-16.....	"	174
5,31-47.....	"	178
7,1-2.10.25-30 ..	"	181
7,40-53.....	"	183
8,1-11.....	"	191
8,21-30.....	"	193
8,31-42.....	"	195
8,51-59.....	"	197
9,1-41.....	"	168
10,31-42.....	"	199
11,1-45.....	"	188
11,45-56.....	"	201
12,1-11.....	"	213
13,21-33.36-38..	"	215

INDICE GENERALE

Presentazione		
di Mons. Guglielmo Giombanco	pag.	3
Tempo Ordinario	"	5
I Settimana del Tempo Ordinario	"	7
II Settimana del Tempo Ordinario	"	21
III Settimana del Tempo Ordinario	"	37
IV Settimana del Tempo Ordinario	"	53
V Settimana del Tempo Ordinario	"	69
VI Settimana del Tempo Ordinario	"	83
VII Settimana del Tempo Ordinario	"	97
Tempo di Quaresima	"	105
Mercoledì delle Ceneri	"	107
I Settimana di Quaresima	"	115
II Settimana di Quaresima	"	131
III Settimana di Quaresima	"	149
IV Settimana di Quaresima	"	167
V Settimana di Quaresima	"	187
Settimana Santa	"	203
Indice dei brani evangelici	"	221

